ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 6 Marzo 1911 MATTINO NUM. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Interpellanze che renderanno animata

l'odierna seduta della Camera

L'inchiesta sul Nazzareno - Il dietroscena del contrabbando

I locandieri di Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Domani, contrariamente alle consuetudini, avremo un lunedì parlamentare molto interessante e probabilmente assai movimentato. I numeri più importanti del programma parlamentare di domani saranno questi: contraddittorio Valenzani-Podrecca a proposito delle interpellanze sull'inchiesta al Collegio Nazzareno a Roma; rivelazioni del deputato socialista Trapanese sul contrabbando; svolgimento dell'interpellanza Cottafavi sulla Cassa mutua pensioni di Torino.

Le interpellanze sul Collegio Nazzareno di Roma daranno luogo ad un vero duello verbale fra gli on. Valenzani e Podrecca. Si tratta di una questione personale che da lungo tempo si trascina fra l'on. Podrecca, già candidato socialista nel Collegio di Albano, e l'on. Valenzani, deputato monarchico di quel Collegio. Dapprima, durante la lotta elettorale, poi alla Camera, allorchè l'on. Valenzani prese per la prima volta la parola, l'on. Podrecca lanciò contro il deputato di Albano gravi accuse. Secondo esse, l'on. Valenzani si sarebbe valso della sua qualità di amministratore del collegio Nazzareno per favorire proprie speculazioni in vini e terreni. L'on. Valenzani replicò sempre vivacissimamente; vi furono incidenti ed il Valenzani finì con l'invocare un'inchiesta governativa sul suo operato. Il Governo aderì. L'inchiesta è compiuta, ma non venne pubblicata: venne depositata in una unica copia alla presidenza della Camera ed oggi, alla Segreteria della Camera, è avvenuto un curioso spettacolo: al mattino la relazione di inchiesta fu a disposizione dell'on. Valenzani, che prese abbondanti appunti, e dopo pranzo a disposizione dell'on. Podrecca che vi trovò a sua volta largo materiale per il suo discorso di domani. I due avversari non si incontrarono ed ogni incidente avanti lettera fu evitato, ma lo stesso forse non avverrà domani.

Altra interpellanza piccante sarà quella dell'on. Trapanese sul contrabbando degli alcools, grani, armi, ecc. L'on. Trapanese, che lascierà da parte lo scandalo Montagna, cioè il contrabbando alla Società Romana degli alcools, si occuperà del lato politico della questione, cioè della protezione che, secondo lui, gli organizzatori del contrabbando godrebbero presso uomini politici. L'on. Trapanese si propone di chiamare in causa, non si sa con quanta ragione, l'on. Luzzatti. Sono dunque prevedibili incidenti anche in questo punto della seduta.

Infine interessantissimo riuscirà lo svolgimento dell'interpellanza intorno alle risultanze dell'inchiesta per la Cassa mutua pensioni. La trattazione di questa materia acquista maggiore interesse dopo la nomina odierna del direttore generale del debito pubblico comm. Mortara a commissario regio e dopo l'odierna riunione a Torino dei delegati della Cassa Mutua pensioni. I socialisti, cioè i difensori della Cassa, non sono malcontenti del provvedimento.

Infatti l'*Avanti!* considera stasera la nomina del commissario regio come la sosta degli atti ostili del Governo verso la Cassa e come la prova che il Governo non osa e non oserà distruggere la Cassa Mutua. In sostanza la seduta di domani assumerà eccezionale interesse. La seduta di martedì sarà non meno importante perchè verranno in essa svolte le 5 interpellanze degli onorevoli Di Saivia, Turati, Cabrini, Baslini, Bizzozzero, Girardi, Ariotta, Bianchi e Nitti sui provvedimenti relativi all'emigrazione nel porto di Napoli. L'*Avanti!* definisce come riscossa della camorra l'agitazione napoletana contro la quale una parte degli interpellanti insorgerà martedì. Si tratta della attenuazione che viene rimproverata al Governo della vigilanza sanitaria sulle locande napoletane, dove alloggiano gli emigranti. I deputati interpellanti intendono portare con tutto vigore la questione alla Camera. L'*Avanti!* illustra a tinte vivacissime l'ambiente che i deputati interpellanti ricorderanno dopo domani alla Camera: «L'agitazione improvvisata di Napoli non è che l'interesse di pochi locandieri. L'agitazione napoletana è un trucco, una montatura indegna, a cui il Governo, tradendo la tutela degli emigranti, ha vergognosamente ceduto. Gli sfruttatori degli emigranti colpiti in pieno petto dalle disposizioni del Commissariato cominciarono subito ad agitarsi e, non potendo scendere in piazza, iniziarono tutto un lavoro di falsità, di menzogne, di insinuazioni, di calunnie. Si disse che i provvedimenti miravano a deviare le correnti migratorie a favore del porto di Genova, che si cercava, attraverso l'asilo di Stato, di favorire il monopolio della bandiera nazionale, che tutto era fatto per favorire i grossi interessi bancari di pochi privilegiati. In sul principio nessuno prestò fede a simili balordaggini e gli agitatori si erano già in parte chetati, ma fatti nuovi fecero risorgere le speranze: le insulsaggini dell'americano Geggins nel propalare notizie non molto esatte dal vero stato delle condizioni sanitarie di Napoli e le dimissioni dell'on. Luigi Rossi da commissario dell'emigrazione e la morte del prefetto De Seta. Gli sfruttatori degli emigranti pensarono allora essere giunto il momento propizio per la riscossa finale, e non potendo lottare da soli inscenarono un Comitato di agitazione». L'*Avanti!* illustra a foschissimi colori le persone che guidano questa agitazione e conclude: «Questi gli elementi che si sono agitati e che sono riusciti ad imporre al Governo l'immediata riapertura delle locande. Si dice che anche l'on. Giolitti, in una conversazione privata avuta con l'on. Luzzatti, lo abbia rimproverato della fuga vergognosa cedendo alle imposizioni dell'agitazione».

Le vacanze della Camera

dal 25 marzo al 2 maggio

Roma, 5, mattino.

Oggi si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente intorno alla data delle prossime vacanze e alle modalità della solenne commemorazione che il 27 marzo sarà fatta in Campidoglio nel cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia. Si riteneva che la solenne cerimonia dovesse svolgersi oltre che in Campidoglio anche alla Camera e al Senato. A questo proposito un lungo scambio di idee è avvenuto tra il presidente del Consiglio e i presidenti delle due assemblee. Vi è stato chi ha sostenuto che la commemorazione dovesse svolgersi anche in seno al Parlamento, dovendosi celebrare appunto un avvenimento parlamentare quale è la cinquantenaria ricorrenza della storica e memoranda seduta del Parlamento Subalpino in cui venne proclamata l'unità d'Italia e Roma capitale. Ma è stato finalmente deciso che la solenne cerimonia debba svolgersi solo in Campidoglio nel giorno stabilito e con l'ufficiale partecipazione di una larga rappresentanza della Camera e del Senato. Cosicchè la Camera prenderà le vacanze nella seduta di sabato 25 marzo per riprendere i suoi lavori solo il 2 maggio dopo l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, che, come è noto, avverrà il 29 aprile. Alla ripresa dei suoi lavori la Camera si protrarrà fino a luglio. La Camera discuterà i bilanci e qualche legge di carattere urgente come sarebbe la legge Daneo-Credaro, ove, come pare certo, essa non potesse ritornare emendata da Palazzo Madama a Montecitorio prima del 25 marzo.

Il progetto per la scuola

non muterà dinanzi al Senato la sua fisonomia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, sera.

La classe dei maestri è in agitazione a motivo delle preoccupazioni che in essa suscita la prossima discussione al Senato del progetto di legge Daneo-Credaro. Le preoccupazioni della classe magistrale derivano dalle modificazioni che la Commissione, nominata dall'ufficio centrale del Senato nella persona dei tre relatori, onorevoli Scialoja, Mariotti e Piero Lucca, tende ad introdurre nel progetto di legge sulla riforma della scuola primaria. La classe magistrale temeva cioè che le modificazioni concordate dai relatori avessero potuto snaturare il carattere democratico del progetto di legge. Ora, tali timori sembrano svaniti, poichè, nelle trattative fra l'on. Credaro ed i tre relatori della legge Daneo-Credaro dinanzi al Senato, sembra si sia venuti a conclusioni sostanzialmente favorevoli alla tesi dei maestri. I punti sui quali la Commissione del Senato insisteva specialmente per la modifica erano tre, cioè: 1.o Rappresentanza magistrale nella deputazione provinciale scolastica; 2.o Tabella C, relativa all'organico dell'amministrazione centrale; 3.o istituzione di una delegazione prefettizia per il controllo delle deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico. Orbene, le trattative fra il ministro e la Commissione senatoriale avrebbero condotto ai seguenti risultati. Riguardo alla rappresentanza magistrale nella deputazione provinciale i tre relatori si sarebbero indotti a concedere che essa rimanga nelle persone di un direttore e di un maestro. In tal modo detta rappresentanza, che nel progetto di legge Daneo-Credaro, approvato alla Camera, era di un direttore e di due maestri, non verrebbe ridotta che di un membro soltanto, ritornando poi ad essere di tre ogni volta che possano trattarsi questioni di indole disciplinare. Riguardo alla tabella C relativa all'organico dell'amministrazione centrale, che la Commissione senatoriale avrebbe desiderato di stralciare dal progetto, sembra che anche la tabella rimarrà nel progetto ed anche quella parte del personale potrà vedere sistemata la sua situazione nell'organico con non indifferente vantaggio dei servizi ai quali è preposta. Infine, circa la progettata istituzione di una specie di delegazione prefettizia per il controllo delle deliberazioni nel Consiglio provinciale scolastico la Commissione senatoriale, sebbene persista nel volere una tale Giunta di controllo finanziario, non si opporrà però che questa Giunta sia composta di membri in grande prevalenza di nomina governativa e che il presidente non sia per diritto il prefetto o l'intendente di finanza, ma sibbene debba essere eletto dai componenti della Giunta stessa. L'elemento governativo risulterebbe dunque, nella composizione di questo nuovo ente e nella presidenza di esso, in sopravvento, cosicchè di poco risulterà mutata la situazione quale era delineata nel progetto Daneo-Credaro approvato dalla Camera che riservava all'amministrazione centrale l'alta vigilanza sull'opera dei Consigli. Gradatamente dunque il progetto Daneo-Credaro si riavvicina, anche nel testo definitivo, che la Commissione del Senato ha proposto all'approvazione dell'Alta Camera, alla propria origine. Qualora, nella discussione dinanzi al Senato, venga ancora introdotta qualche ulteriore modificazione, la classe magistrale potrà dirsi completamente soddisfatta. Dopo queste modificazioni, il progetto, come vi abbiamo accennato, ritornerà naturalmente dinanzi alla Camera per l'approvazione delle parti emendate dal Senato.

Olimpio Mosti

consiglia la calma agli amici

Roma, 5, notte.

Olimpio Mosti ha inviato ad un amico repubblicano a Roma la lettera seguente, in data 1.o marzo: «Amo tutti i nostri amici dell'agitazione in mio favore, ma mi raccomando di essere più calmi ed uniti. Già bisogna compatire, perchè si tratta dell'Italia, una nazione ancora giovane; perciò non possiamo al presente dichiararci proprio perfetti. Ed allora che cosa dobbiamo fare? Aspettiamo. Guardiamo di far passare queste feste, sicuro che potranno portare benefici. Desidero al presente di rimanervi dove sono sempre, con la speranza di venire un dì e di abbracciarvi».

I mezzi escogitati

dal sottosegretario al tesoro per gli impiegati di Torino, Roma e Firenze

Roma, 5, notte.

Domani si dovrebbe svolgere alla Camera la mozione dei deputati di Roma per l'indennità agli impiegati governativi di Roma e Torino durante il 1911. Il Consiglio dei ministri ha oggi deciso di respingere, per ragioni di natura finanziaria, questa proposta di indennità. Però lo Stato provvederebbe in altro modo, cioè mediante l'esperimento di un'organizzazione razionale del consumo.

La sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato, guerra, marina, tabacchi, ecc., ha fatto pratiche con l'on. Pavia, sottosegretario di Stato al tesoro, per ottenere dal Governo i provvedimenti richiesti. L'on. Pavia ha esposto ai rappresentanti della sede centrale il suo progetto, del quale le linee di massima i rappresentanti stessi hanno creduto di poter consigliare l'accettazione, giudicandolo idoneo al fine di sottrarre gli operai e gli impiegati alle conseguenze del rincaro della vita nel periodo delle feste.

Uno dei componenti il Comitato per la richiesta indennità, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni sul progetto Pavia: «Bisogna anzitutto rendersi conto del fatto che l'indennità in denaro contante non si potrà avere, perchè porterebbe una spesa troppo grave per il bilancio. I calcoli fatti la farebbero ascendere a Roma, Torino e Firenze a dodici milioni. Anche l'opinione pubblica non sarebbe favorevole, e la Camera poi crede di aver già votato molti milioni per i dipendenti dallo Stato. Non bisogna poi dimenticare, d'altra parte, che, mentre la spesa sarebbe per lo Stato così rilevante, il beneficio, suddiviso fra migliaia e migliaia di operai ed impiegati, sarebbe appena sensibile per ciascuno di essi: quaranta, cinquanta, cento lire al massimo. Erasi infatti parlato di trenta o quaranta centesimi al giorno durante il periodo festivo. Il meccanismo ideato dall'on. Pavia è basato su un principio diverso, che pare a noi razionale. Invece di indennizzare gli operai e gli impiegati dell'eventuale maggiore spesa, il Governo darebbe modo ad essi di avere il minor costo della vita. Il Governo farebbe costituire a Roma, Firenze e Torino un Consorzio fra le Cooperative di consumo dei dipendenti dallo Stato e faciliterebbe ad esse l'acquisto all'ingrosso nei grandi mercati non influenzati dalle cause eccezionali del rincaro; istituirebbe treni annonari diretti, con vetture refrigeranti per il trasporto quotidiano, rapido ed economico, delle derrate acquistate dal Consorzio; faciliterebbe il Consorzio ad aprire molti spacci in diversi punti della città: la vendita sarebbe limitata ai soli impiegati ed operai dello Stato, soci e non soci, tutti avrebbero eguale diritto. Questi ribassi avrebbero notevole entità, dal quattro al sette per cento, a seconda del maggiore o minore stipendio o salario. Lo Stato eserciterebbe le funzioni di garanzia e di sorveglianza con una speciale Commissione, della quale farebbe parte un membro del Governo».

Il 10° Congresso

dei Circoli socialisti della Provincia di Como

Adunanza tumultuosa

Varese, 5, notte.

Alla presenza di circa 100 congressisti, per la maggior parte rappresentanti di Circoli socialisti e Leghe di resistenza, venuti da tutti i principali centri della provincia di Como, nell'ampio salone del nostro palazzo municipale si tenne oggi il 10.° Congresso provinciale socialista.

Presiedevano il rag. Croce e Stagnolo, segretario della Camera del Lavoro di V[illegible].

Il Congresso iniziò i suoi lavori discutendo sulla relazione morale e finanziaria della Federazione provinciale, che dopo aspra critica venne approvata.

Fu in seguito approvato il nuovo Statuto della Federazione. Durante la discussione, che fu assai animata, si approvò che ai futuri Congressi possano intervenire i rappresentanti delle Leghe di mestiere, con voto deliberativo, previo il pagamento annuo di lire 5, come tassa di adesione. A questo punto si dovette passare alla nomina delle cariche della Federazione provinciale. Avendo però un rappresentante della Federazione, certo Sonvico, dichiarato che la vecchia Commissione provinciale non avrebbe accettato la carica se non fosse stata rieletta al completo, certo Baragioli scattò furiosamente, cioè dichiarò che la lotta era fatta appunto sul suo nome, cioè su quello del Sonvico, soggiungendo che i rappresentanti di Como vedrebbero volentieri che egli se ne andasse dalla Federazione.

La dichiarazione del Baragioli provoca un baccano indemoniato. L'avv. Rovelli prima, il Sonvico poi, si slanciano sul Baragioli, investendolo di improperi. Il tumulto aumenta man mano: pare che si debba venire alle mani; ma l'avv. Beltramini ed altri riescono a dividere e a chetare i contendenti, mentre l'avvocato Rovelli lancia all'indirizzo del Baragioli l'epiteto: — Vigliacco Ubbriacone! Alcoolizzato!

Baragioli, mentre alcuni compagni tentano trascinarlo fuori della sala, di rimando gli grida: — Vigliacco!

Il tumulto dura parecchi minuti, finchè la presidenza scende nella platea tentando di calmare gli animi.

Il presidente Stagnolo riesce a stabilire la calma.

Ottenuto un po' di ordine, Stagnolo con vibrate parole stigmatizza la brutale scenata provocata dai rappresentanti di Como.

Finalmente si approva che la nuova Commissione sia nominata per acclamazione anzichè per scheda segreta.

Prima di passare alla votazione, Pasquirolo, segretario della Camera del Lavoro di Como, e l'avv. Noseda dichiarano di astenersi dal voto per non provocare dissidi nel Circolo socialista di Como. Messa in votazione la proposta di conferma della vecchia Commissione, non avendo i rappresentanti della Federazione stessa preso parte alla votazione come rappresentanti di Circoli, la proposta ottiene 15 voti. Gli altri rappresentanti di Circoli sono usciti dalla sala per atto di protesta.

A redattori del *Lavoratore Comasco* sono stati nominati gli avv. Rovelli, Sonvico e l'avvocato Noseda.

Noseda però dichiara che accetta di fare parte della redazione, ma che non intende assumere la responsabilità di quanto scriveranno gli altri redattori, e che per non avere noie firmerà i suoi articoli.

Il Congresso termina alle ore 18.

15 fucilati e 426 esiliati

per la rivolta nella Carolina del Sud

Berlino, 5, mattino.

Riguardo alla rivolta avvenuta nella Colonia della Carolina del Sud, di cui vi ho già dato comunicazione, giunge il seguente resoconto ufficiale, che completa gli altri:

Il comandante delle forze di mare, riunite di fronte a Panape, telegrafa da Guam, che le operazioni contro i rivoltosi di Panape sono terminate il 22 febbraio. Tutta la tribù di Tiocato è prigioniera. Quindici dei prigionieri, che avevano preso parte all'assassinio degli impiegati tedeschi, il 18 ottobre, sono stati fucilati dopo il giudizio del governatore.

Degli altri rivoltosi, 426 indigeni sono stati esiliati a Jap.

Il Convegno internazionale

per l'assicurazione grandine tenuto in Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Il Convegno internazionale per l'assicurazione grandine (Piacenza, Pavia, Alessandria), indetto dal Comitato nazionale della mutualità agraria, come annunciava la *Stampa* del 24 febbraio scorso, è stato tenuto nella sala del locale Comizio Agrario, coll'intervento degli on. Ottavi, presidente del Comitato, on. Montemartini, relatore, dottor Mario Casalini, direttore del Comitato.

Il presidente, alle ore 10,15, legge le adesioni pervenute dai Comuni di Mirabello Monferrato, Montechiari, Canelli, Roccadarazzo, Castagnole, Garbasco, San Salvatore Monferrato, Asti, Società Agricola di San Salvatore, della Cattedra Ambulante di Mortara, e quella di Piacenza, dell'on. Carlo Ferraris, dell'on. Battaglieri, dell'avv. Zoppi, presidente della Deputazione Provinciale, della Regia Cattedra di Viticoltura di Acqui; il Comune di Nizza e la Cantina Sociale Cooperativa sono rappresentate dall'on. Buccelli; il commissario prefettizio di Alessandria dal comm. Fortunato.

Nel frattempo, cospicue personalità e diversi proprietari affluirono nella sala, che fu presto al completo, e l'on. Ottavi, appena lette le adesioni, pronunciò un applaudito discorso inaugurale. — La questione della grandine — disse — fu studiata in modo speciale in questa nostra Provincia, e furono fatte le prove colle reti metalliche, poi coi cannoni per la grandine, ma riuscirono a nulla di bene. Chiarisce il concetto della Assicurazione mutua contro i danni della grandine, e rammenta la proposta fatta vent'anni fa dall'on. Ferraris di istituire un istituto autonomo di Stato, che fungesse da calmiere, come quello Bavarese, — e spiega che i soci, in tale Associazioni, sono liberi, non sono azionisti, non percepiscono nessun dividendo, non vi è perciò speculazione alcuna. — l'istituto, in caso di sinistro, paga l'indennizzo nella misura maggiore che può (permesso dai suoi fondi).

«Ma l'intervento dello Stato non si sa ancora praticamente in qual modo chiederlo.

«L'idea di una grande Associazione mutua internazionale trovò ovunque larghe simpatie, ma noi, in Italia, i nostri delegati, per mancanza di dati, non hanno ancor potuto assumersi impegno alcuno, e così anche però i delegati francesi e del Belgio, nel Convegno del settembre scorso, hanno dichiarato che il problema della mutualità grandine è ancora difficile ad attuarsi.

«Ma, grazie al deputato di Stradella, onorevole Montemartini, che si occupa ed è un amico della agricoltura, si è costituito fra noi il Comitato della Mutualità Agraria, or sono pochi mesi, a Roma, coll'intento di studiare tutte le Mutue, del bestiame, degli incendi e della grandine.

«La statistica, fatta con rara pazienza di studio, dall'amico Casalini, ci ha detto che sono circa 1200 le Associazioni Mutue, in queste nostre Provincie, ma tutte slegate, isolate, deboli, non costituite legalmente, per sottrarsi al fiscalismo. Perchè non unirle tutte in una unica Federazione, e farla forte, come esiste in Francia e nel Belgio? Il Ministro di agricoltura, e commercio ci ha assicurato che ci darà tutto il suo appoggio, e così noi possiamo offrire ai nostri piccoli agricoltori, tanto sospettosi e diffidenti, coll'Associazione Mutua, la democrazia rurale, che poi diverrà sociale e politica».

Dà quindi la parola all'on. Montemartini.

L'on. Montemartini dice, anzitutto, che se si vuole riuscire ad organizzare la mutualità per la grandine, occorre chiedere un sacrificio non forte ai nostri piccoli proprietari, che sono già gravati da tante spese, non si può chiedere più di 40 centesimi a una lira per pertica, cioè, dalle 7 alle 8 lire per ettaro. — Occorre perciò l'unione di moltissimi. Se aderissero i due terzi, si potrebbero raccogliere almeno due milioni all'anno, da destinarsi, parte a costituire un fondo di riserva, e il rimanente ad essere divisi tra i danneggiati dell'annata, in proporzione al danno da essi subito. Vero è che così facendo, nei primi anni (in seguito col fondo di riserva e colla riassicurazione, si potrebbe dare di più, — si verrebbe a risarcire ben poca cosa dei danni: forse solamente 5, o 10 per cento; ma quando uno ha pagato neanche una lira per pertica, non [illegible] lagnarsi se in caso di grandine ne riceve venti o trenta.

La proposta di unire i Comuni appare la più pratica; Cento Consigli comunali che si unissero potrebbero costituire già un forte nucleo di più di un milione all'anno. Esazione, cassa, amministrazione non costerebbero nulla. Il servizio si è già offerto di farlo gratuitamente la Cassa di Risparmio di Alessandria (pagando anzi il 2,50 % di interesse sopra le somme depositate).

Bisognerebbe fare la distinzione dei vigneti completi dai vigneti interfilari — partendo con una quota fissa, e aumentare la quota ogniqualvolta quei vigneti sono colpiti dalla grandine. — I danni verrebbero liquidati in fine dell'anno, secondo il giudizio del direttore insieme alla Cattedra ambulante di agricoltura della regione, e a uno o due viticultori scelti fuori dal circondario.

Si presenta il problema se l'unione deve essere libera od obbligatoria.

Allo stato attuale di legislazione non si può obbligare nessuno — l'unione libera ha dato cattiva prova ed una piccola leggina che si presentasse dai parlamentari delle regioni interessate, sarebbe cosa facile a farsi, come la legge del giugno 1905, quella del 1907 per la fillossera, e quella del 15 luglio 1906 pel Consorzio obbligatorio per l'industria dello zolfo in Sicilia. A noi occorrerebbe solo una legge, non che obbligasse, ma solo autorizzasse i Comuni a riunirsi in consorzio.

Il Presidente dichiara aperta la discussione. Prende la parola il signor Cravera di Romagnano Sesia, e porta la discussione su un documento del 20 aprile 1880 — è lo statuto di una Associazione per la assicurazione contro la grandine; — egli propone che l'unione deve essere libera e non obbligatoria.

L'ing. Gavazza, presidente del Comizio Agrario di Asti, vuole che si affermi la costituzione dell'ente e la nomina di una Commissione che formuli lo statuto.

L'ing. Gal dice che non si può oggi impegnare subito la costituzione della Associazione a nome dei Comuni.

L'avv. comm. Fortunato rammenta che l'Associazione libera di vent'anni fa, ha dato cattiva prova ed è miseramente caduta: è quindi indispensabile una piccola legge dello Stato; perchè il concorso dei viticultori deve essere obbligatorio come la legge sugli infortuni.

Il prof. dott. Voglino propone il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno di Alessandria per l'assicurazione contro i danni della grandine, sentita la pratica relazione dell'on. Montemartini, mentre in massima approva l'idea che la informa — consorzio obbligatorio di enti — da mandato al Comitato nazionale per la mutualità agraria di nominare una Commissione che, tenuto conto degli studi già fatti, prepari senz'altro l'attuazione del progetto Montemartini».

Il presidente lo mette ai voti per alzata di mano, ed è approvato all'unanimità.

Il dott. Casalini chiude il Convegno facendo voti che anche in Italia la Mutualità entri fra le nostre sparse associazioni, per renderle forti come in Francia e nel Belgio.

Sono le 12,30 e il convegno si scioglie.

Pattuglia turca assalita dagli arnauti

Francoforte, 5, mattino.

Telegrafano da Salonicco alla *Gazzetta di Francoforte*: «Una pattuglia turca è caduta in un'imboscata ed è stata attaccata da una banda di arnauti, due soldati sono stati uccisi, due altri feriti. Nonostante il valore dimostrato le truppe turche hanno dovuto fuggire. Gli arnauti hanno avuto quattro morti e si sono ritirati verso Petsch».

Il Comizio per la "Romagna rossa,,

chiudendosi il Congresso dei Lavoratori della terra

(*Per telefono alla Stampa*).

Bologna, 5, notte.

Quando, alle 9, sotto la presidenza di Bacci, incominciano i lavori dell'ultima seduta del Congresso, la sala è affollatissima di congressisti e di invitati.

Zambianchi, ricevitore dei conti, riferisce intorno ai conti presentati dalla Segreteria, che, egli dice, furono trovati esattissimi. Rileva che il complesso movimento finanziario della Federazione rende necessario l'istituzione di un amministratore.

La relazione Zambianchi è approvata dal Congresso, e si approva anche la proposta Altobelli, di nominare i revisori dei conti fin d'ora, anzichè al prossimo Congresso. Sono nominati revisori Zambianchi, Faggi e Gasparini.

In seguito alla proposta fatta ieri sera al Congresso da Dugoni, per la nomina di una Commissione d'inchiesta, che esamini i conti delle organizzazioni del Mantovano, accusate di simpatia per la democrazia rurale, il Congresso, dopo aver riconosciuto che non può sollevare alcun dubbio sull'opera prestata dalla Federazione nazionale, approva che la Commissione in parola venga nominata dal presidente del Consiglio nazionale.

Invalidità e vecchiaia

Si passa quindi alla discussione del tema: «Assicurazione obbligatoria per le pensioni di invalidità e di vecchiaia». Mancando il relatore su questo tema, on. Cabrini, il presidente da lettura al Congresso dell'ordine del giorno da lui proposto, col quale si dichiara:

«1.o Le organizzazioni sono impegnate a condurre innanzi una ordinata, metodica, intensa campagna per una legge sulla assicurazione obbligatoria delle pensioni di invalidità e vecchiaia per tutti i lavoratori, nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura (mediante contributo del padrone, del lavoratore e dello Stato).

«2.o Tale richiesta deve sostanziare l'agitazione per la riforma del sistema elettorale;

«3.o Ogni provvedimento finanziario volto ad aumentare le entrate dell'erario deve essere combattuto dai rappresentanti del proletariato, dove le maggiori entrate non vengano dedicate alle pensioni di invalidità e vecchiaia di tutti i lavoratori».

Si passa alla discussione del tema: «Sui probiviri in agricoltura», relatore on. Cabrini. La discussione è su questo tema, data la grande importanza che ha e perchè non sono stati fatti in proposito studi adeguati, è rimandata al Consiglio nazionale della Federazione.

Si passa quindi a discutere intorno alle modificazioni alla legge sulle risaie. Anche il relatore di questo tema, Rossi, è assente, per cui lo sostituisce Gasperini.

Dopo breve discussione intorno alle deficienze della legge sulle risaie ed alle modificazioni che si rendono necessarie, si delibera di rinviare ogni decisione al Consiglio nazionale della Federazione.

CONTRATTI AGRICOLI DI MEZZADRIA. — Su questo tema riferisce brevemente e lucidamente il dottor Guzzini, presentando al Congresso alcune conclusioni, che vengono senz'altro dal Congresso approvate, riguardanti l'ambiente sociale, economico e tecnico della mezzadria.

CONTRATTI AGRARI DI COINTERESSENZA. — Il relatore manca. Si dà lettura delle conclusioni della loro relazione; ma su proposta Bianchi la discussione di questo tema e l'altro sui contratti collettivi viene rinviata al Consiglio nazionale.

COOPERAZIONE AGRICOLA. — Segue Bernaroli, il quale riferisce intorno alla cooperazione agricola, presentando le seguenti conclusioni.

Mancando il tempo necessario per una adeguata discussione, la questione viene rimandata pure al Consiglio nazionale.

Le nomine

Si passa quindi alla nomina del Comitato esecutivo federale, i cui componenti da 7 vengono portati a 9. Sono eletti: Argentina Altobelli, Giulio Bamponi, Francesco Guarantini, di Bologna; Nullo Baldini e Menghi Pio, di Ravenna; Giovanni Faraboli, di Parma; Nedeo Tosi, di Mantova; Dante Gandolfi, di Reggio Emilia; Ricci Attilio, di Ferrara.

De Giovanni propone al Congresso di invocare dal Governo un'amnistia per tutti i condannati politici e condannati per diffamazione in occasione del cinquantenario dell'unità italiana, che quest'anno la borghesia solennizza.

La proposta è accolta con grandi applausi.

E' pure applauditissimo Bacci, presidente, il quale dichiara chiusi i lavori, inneggiando alla lotta di classe, alla serietà ed alla competenza con cui il Congresso ha trattato gli importanti temi proposti.

Il gran Comizio

Nel pomeriggio d'oggi, in piazza San Francesco, indetto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ha avuto luogo il Comizio pro-Romagna rossa, per protestare contro le accuse fatte ai braccianti del Ravennate per l'atteggiamento assunto nella questione delle macchine trebbiatrici, e per significare la solidarietà di tutti i lavoratori della terra coi braccianti della Romagna.

Il Comizio è riuscito veramente solenne, imponente. Da parecchi anni Bologna non assisteva ad una dimostrazione simile, ad una sfilata così numerosa di forze proletarie. Fin dalle ore 14 cortei numerosi di rappresentanze venute da tutti i paesi dell'Emilia e della Romagna, con bandiere e Musiche, hanno attraversata la città, recandosi in piazza San Francesco, ove ha avuto luogo il Comizio. La piazza presentava un aspetto addirittura imponente: essa era letteralmente gremita da oltre 15 mila persone, e le bandiere intervenute superavano le 500. Sulla tribuna degli oratori avevano preso posto gli onorevoli Samoggia, Ferri Giacomo, Bentini, Prampolini, Pieracini, Nullo Baldini, la signora Altobelli Argentina, Nino Mazzoni e tutti i capi organizzatori dell'Emilia e della Romagna.

Aperto il Comizio, la signora Altobelli, nella sua qualità di segretaria della Federazione Nazionale, ha ringraziato tutti i presenti per la loro solidarietà per la «Romagna rossa»; ma si è rammaricata che al Comizio mancassero coloro che per il passato furono con i lavoratori e che ora se ne sono allontanati; Ella ha poi invitato i lavoratori ad unirsi in un atto di fede che sia monito agli agrari ed al Governo, che non è possibile ostacolare i diritti degli operai!

Grandi applausi hanno salutato le parole della Altobelli, alla quale è seguito Giovanni Bacci, segretario della vecchia Camera del lavoro, che ha portato il saluto di quel Sodalizio, dicendosi commosso dello spettacolo solenne della riunione odierna. «La «Romagna rossa» — disse l'oratore — non combatte una battaglia locale, ma una battaglia in nome di tutto il proletariato!». Si è trattenuto quindi sulla lotta che insanguina la Romagna ed ha rilevato che oggi sono le trebbiatrici che offrono il movente alla lotta: domani saranno le macchine industriali. L'oratore ha finito con l'esprimere tutto il suo compiacimento per la riuscita del Comizio, che dimostra come i pochi di ieri siano diventati legioni.

Parla quindi l'on. Bentini, il quale comincia ricordando la frase di Benedetto Croce, che in una recente intervista affermò, lui, ex-socialista, che il socialismo è morto e dice: «La manifestazione odierna costituisce la bancarotta di questo impresario di pompe funebri!». La più bella prova che il socialismo è vivo, l'oratore la desume dalla presenza di tanti lavoratori della terra.

Parla quindi De Giovanni, portando il saluto degli organizzati di Parma, e facendo altresì voti che il Governo conceda in questo cinquantenario l'amnistia a tutti i rei di pensiero politico e ai giornalisti condannati per diffamazione a mezzo della stampa, e sopprima gli articoli 243 e 247 del Codice penale.

Zavattero espresse il pensiero solidale degli anarchici, e quindi Nino Mazzoni, accolto da grandi applausi, si scagiona dall'accusa di aver fomentato la lotta fratricida di Romagna e dichiara la sua soddisfazione per questa dimostrazione di solidarietà operaia.

Il Comizio sembra terminato, e già gli oratori sfollano la tribuna, quando una parte degli intervenuti al Comizio stesso acclama vivamente e rumorosamente l'on. Giacomo Ferri, il quale è costretto a presentarsi alla tribuna. Egli si dichiara completamente solidale coi lavoratori romagnoli, promette di fare per loro quanto sarà nelle sue forze, e termina inneggiando al socialismo. La folla lo saluta con applausi frenetici, e poi al suono delle Fanfare si svolge l'esodo dalla piazza.

Il Comizio ha termine, così, senza incidenti.

Sullo scandalo nell'alta borghesia romana

Roma, 5, mattino.

E' il momento in cui nella capitale soffia un vento di scandali tra le più alte sfere sociali. Corre ora voce che sia stata sporta denunzia alla Polizia per la scomparsa di un giovanetto elegante, appartenente ad una famiglia distintissima, strettamente imparentata con illustri parlamentari, insieme col giovinetto sarebbero scomparsi i gioielli della madre, di un valore di oltre trentamila lire.

Le ricerche della Polizia avrebbero stabilito che i gioielli sarebbero stati collocati in pegno presso il Monte di Pietà per diecimila lire.

La famiglia avrebbe ricevuto una lettera del ragazzo da Napoli, nella quale questi avrebbe manifestato il proposito di partire per l'America. Ma invece, sempre secondo le voci, egli sarebbe andato a Montecarlo.

Una coincidenza strana, pure riferita, darebbe al fatto, che altrimenti potrebbe essere considerato come una scappata d'un giovane, un po' eccessiva e pericolosa, un aspetto alquanto diverso.

Si assicura che sia partita pure da Roma — chi dice per l'America, chi per Nizza — anche una coppia di giovani coniugi, legati da salda amicizia, al ragazzo scomparso. La coppia vanterebbe altissime parentele nel mondo vaticano.

A questo punto si presenta una serie di interrogativi, ai quali non è dato rispondere per ora.

Se quanto si dice è vero, ci si può chiedere se vi sia stata connivenza nella partenza. Inoltre: sapeva nulla la coppia dei gioielli? Sarà mantenuta la denunzia o tutto sarà messo in tacere e il figliol prodigo tornerà presso la madre desolata?

Dello scandalo scoppiato nell'alta borghesia romana, al quale accennammo fugacemente per ragioni facili a comprendersi ieri sera, sebbene se ne parli da per tutto in Roma, non si fa parola o quasi dai giornali cittadini. Sono anzi le stesse ragioni, cioè la mancata denunzia per parte dei danneggiati e il naturale riserbo in fatti di simile genere che consigliano il silenzio. Rimanendo nel mondo, del si dice, la cronaca odierna offre qualche maggiore particolare. Il nipote dell'uomo politico fuggente da Roma non si è allontanato dalla casa paterna asportando trentamila lire in denaro, ma in gioie, per un valore corrispondente, che affidate al Monte di pietà hanno procurato al fuggitivo circa diecimila lire in contanti. E' ormai certo che egli si è recato a Nizza per Montecarlo, ove con una parte della somma realizzata col pegno delle gioie materne tenterebbe procurarsi con una vincita al giuoco una somma più vistosa.

La signora, nipote del cardinale di curia, è notissima a Roma, sia per il nome della famiglia alla quale appartiene, sia forse più per essere una vistosa bellezza bionda. Essa fu veduta fino all'altro giorno partecipare alla passeggiata nel pomeriggio in carrozza, florida, sorridente come sempre, essa, secondo quanto si dice, avrebbe avuto una parte della somma realizzata con il noto pegno dal giovane dietro il quale sarebbe poi corsa, ma è qui dove lo scandalo assumerebbe secondo le voci insistenti, carattere ancor più piccante, poichè insieme alla moglie sarebbe partito anche il marito».

Antonio Fogazzaro dopo l'operazione

La grande debolezza

Vicenza, 5, notte.

Il senatore Fogazzaro ha passato una nottata abbastanza tranquilla, ma ebbe dei singhiozzi che lo fecero dolorare assai. A mezzanotte fu visitato dal prof. Schwartz, alle 3 dal dott. Vicentini, alle 6 dal dottor Perozzi. I medici fecero delle iniezioni di caffeina.

La figlia del senatore, Maria, entrò nella camera del padre, che la salutò debolmente. Poi mormorò a bassa voce alcune parole, che non furono comprese. La signorina trovò il padre così depresso, che ne fu spaventata; ma il dott. Vicentini l'assicurò che non vi era proprio nulla da allarmarsi. Era naturale che dopo un'operazione così grave il senatore si trovasse depresso. All'ammalato fu dato un po' di ghiaccio e del caffè.

Ecco il bollettino affisso stamane alle ore 8,30:

«Il senatore Fogazzaro ha passato la notte abbastanza tranquillo. Stamattina i medici curanti trovarono le forze dell'infermo alquanto depresse, però non tali da destare allarmi. Polso 102, temperatura 35.9 respiro 24. — Firmato: *Schwartz, Perozzi*».

Per tutta la giornata, poi, il senatore si mantenne sereno. I medici gli prescrissero un assoluto riposo.

Alle ore 23 i professori Schwartz e Perozzi pubblicarono il seguente bollettino:

«*L'illustre infermo ha passato la giornata senza grandi sofferenze. L'aspetto è un po' migliorato, però le condizioni generali si presentano immutate.* Polso 100, respiro 28, *temperatura* 35 e 6».

Se potrà superare questa notte e domattina, come tutto lascia sperare, domani sera il venerato infermo potrà dirsi quasi del tutto fuori pericolo.

L'animosità greca contro i turchi

Berlino, 5, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «Una forte animosità regna ad Atene contro i turchi. Secondo telegrammi privati, il ministro, presidente Venizelos, ha detto di essere pronto ad affrontare ogni eventualità. L'incaricato di affari di Grecia ha nuovamente conferito col sottosegretario di Stato Kujunaschiam, il quale ha chiesto una soddisfazione completa a proposito dell'ultimo incidente di frontiera. La situazione è complicata per il fatto che è impossibile ritrovare i corpi dei due soldati turchi trascinati su territorio greco».

Si fa la luce
sul delitto di Piazza di Pietra a Roma

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che fra l'Elio Elia, denunziato quale ideatore del terribile delitto di Piazza di Pietra e il suo denunziatore anonimo, ha avuto luogo un confronto nel carcere di Regina Coeli, alla presenza del giudice istruttore avv. Mosci. L'anonimo incominciò a ripetere quanto gli aveva proposto l'Elia due o tre mesi or sono, di partecipare cioè al progettato delitto:

— Poi negarlo? — ha chiesto in ultimo all'Elia. — Poche ore dopo la tua proposta avvicinai il Marianetti e gli riferii tutto. Egli mi consigliò a continuare nella mia linea di condotta, a respingere cioè tutte le offerte.

Elia parla...

L'Elia tentò dapprima di reprimere la sua emozione, ma di fronte alle dichiarazioni chiare e precise dell'anonimo, comprese quanto fosse imbarazzante la sua posizione. Finalmente egli parlò. Convenne di aver tracciato all'anonimo nelle sue linee generali il piano per un tentativo di furto nei locali del Banco Bosio, ma l'esecuzione del piano doveva svolgersi di giorno. Ammise di aver mostrato all'anonimo alcune chiavette che dovevano aprire la cassa-forte del Banco Bosio e di avere proposto all'anonimo di entrare con un pretesto qualsiasi, di giorno, negli uffici del Banco per trattenere i due vecchi: Federico Palmarini e la sorella Sofonisba.

Elio Elia insisteva nell'affermare che la cassa-forte del Banco Bosio doveva essere aperta di giorno, e che non si doveva spargere sangue. L'anonimo avrebbe trattenuto i due vecchi custodi con loro nella cucina o nella camera da letto, intanto il Quondam Carlo avrebbe fornito poi ai compagni utili indicazioni per forare la cassa-forte.

L'Elia ammise di aver parlato all'anonimo di un suo progetto per trasportare il gas della strada con una conduttura di gomma ai locali del Banco, ed ha ammesso esser vero il proposito di stordire e addormentare i due vecchi col cloroformio.

In quanto all'assassinio dei due vecchi, l'anonimo volle allontanare dalla sua persona ogni responsabilità che riversa sul Quondam Carlo.

Il colloquio durò oltre tre ore. In sostanza, scrive il *Giornale d'Italia*, l'Elia afferma di aver preparato il furto con l'aiuto di Quondam Carlo. Ecco perchè egli avrebbe detto: «Avrei voluto che fosse entrato l'anonimo nel Banco con una scusa qualsiasi per tenere a bada i due custodi. Così avrei ottenuto che nessun sospetto si sarebbe elevato a carico del Quondam Carlo, ed i due vecchi non avrebbero affatto veduto, mentre l'anonimo avrebbe parlato con loro. Avremmo tenuto in serbo i titoli di rendita ed il denaro per qualche tempo, lasciando il Quondam negli uffici del Banco Bosio in modo da deviare qualunque sospetto».

Questo il piano da eseguirsi di giorno.

Circa il tentativo di furto avvenuto di notte ed il duplice assassinio, l'Elia ha riversato tutta la responsabilità sul Quondam Carlo.

Stamane il giudice istruttore ha messo a confronto l'Elia ed il Quondam. Il Quondam ha tentato di ribattere con energia e indignazione quanto ha affermato l'Elia sulla responsabilità di lui, Quondam, nel delitto.

E' stato interrogato anche il viaggiatore di commercio Marinnetti, il quale ha asserito che il suo colloquio con l'anonimo circa le proposte fatte a quest'ultimo dall'Elia, si svolse nel caffè di piazza della Maddalena. Nel caffè medesimo l'Elia avrebbe proposto all'anonimo di partecipare al delitto e nello stesso locale il Marianetti avrebbe dissuaso il suo amico dall'accettare.

Il Marianetti stamane si è commosso ed ha pianto quando l'Elia al suo confronto ha affermato di non essere colpevole del terribile delitto. L'Elia ha parlato davanti al giudice istruttore con calore, con energia.

Dopo di ciò il *Giornale d'Italia* dice che la Polizia ritiene ormai di essere sulle buone tracce, e che è sua convinzione che l'Elio, giovane intelligente, il quale col suo impiego al Ministero della marina stornava ogni sospetto, sia stato il capo di una vera banda di ladri.

Chi sarebbe il denunziatore

La *Tribuna* squarcia il segreto nel quale si celava l'anonimo e dice che esso è certo Giulio Quaglia, un uomo sulla trentina, che abita nella piazzetta di Santa Barbara. Niente è da dirsi sulla sua condotta morale. Un tempo faceva il commerciante in generi alimentari ed aveva aperto un negozio insieme ad Achille Marianetti, nel viale Principessa Margherita, e, andati male gli affari, lasciava il commercio. Negli ultimi tempi trascorreva il suo tempo libero nel Circoletto di via Modena insieme con l'Elia ed il Marianetti. Anzi il Quondam, il Marianetti e l'Elia, meglio conosciuti con i nomi di Giulio, Achille e Giovanni, erano legati da vincoli di buona ed affettuosa amicizia.

Dopo la rivelazione fatta dalla *Tribuna* circa il nome dell'anonimo, il *Giornale d'Italia* conferma che esso è il signor Giulio Quaglia, che appartiene ad una famiglia rispettabile. Il padre, ora defunto, fu usciere alla Camera dei deputati di servizio nell'atrio. La madre, una brava signora, è stata lungo tempo la vice-presidente dell'Associazione femminile «Margherita di Savoia».

Nuove indagini

La *Tribuna* aggiunge che le indagini della Polizia si accentrano tutte sull'Elia ed il Quondam, ritenuto strumento necessario per l'esecuzione del delitto. Si sta anche attivamente ricercando il cosidetto meccanico vetturino, che invece pare sia un meccanico, e che sembra dopo aver cambiato i connotati abbia preso il largo. La Bielona è stata rimessa in libertà.

Un redattore della *Tribuna* ha tentato di intervistarla. Ella ha osservato che il suo amante, che pure l'aveva messo a parte di qualche sua scappatella di gioventù, non le ha mai parlato del grave delitto di piazza di Pietra.

— Volete che lo sia andato a raccontare ad estranei? — ha soggiunto. — A gente che appena conoscevo? Lo capite, che non posso credere che sia così?

Il magnifico incremento delle entrate dello Stato

Roma, 5, notte.

Il Ministero delle finanze comunica le cifre delle entrate dello Stato verificatesi nel mese di febbraio.

Le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento dettero una entrata di L. 19,419,167, con una differenza sul corrispondente periodo dell'esercizio 1910 di L. 247,432 in meno. I risultati dell'esercizio 1911 a tutto il mese di febbraio hanno dato una cifra di L. 92,610,035, con una differenza in più sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente di L. 6,538,742.

L'imposta sui fondi rustici ha dato un provento di L. 13,833,121; differenza in più lire 131,794. A tutto febbraio L. 55,260,451; differenza in più L. 395,985.

L'imposta sui fabbricati ha dato un'entrata di L. 16,575,455; differenza in più L. 468,866. A tutto febbraio L. 66,823,870; differenza in più L. 1,513,098.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile nel mese di febbraio ha fruttato L. 37,334,261; differenza in più L. 683,224. A tutto febbraio lire 181,232,914; differenza in più L. 7,251,993.

Le imposte di fabbricazione L. 14,516,997; differenza in meno L. 618,638. A tutto febbraio L. 119,086,614; differenza in più L. 17,322,096.

Le dogane e i diritti marittimi L. 31,044,232; differenza in più L. 8,218,090. A tutto febbraio 1,249,531,378; differenza in più L. 41,345,161.

I dazi interni di consumo L. 6,271,105; differenza in meno L. 580,647. A tutto febbraio lire 52,516,165; differenza in meno L. 1,541,169.

I tabacchi L. 23,599,739; in più L. 708,049. A tutto febbraio L. 199,299,076; in più L. 9,253,506.

I sali L. 6,099,172; in meno L. 107,175. A tutto febbraio L. 58,541,483; in più L. 690,685.

Il Lotto: la tassa sulle tombole L. 8,188,176; in più L. 89,157; A tutto febbraio L. 71,601,781; in più L. 10,153,474.

L'addizionale 2 0/0 L. 1,519,938; in più lire 29,689. A tutto febbraio L. 10,325,186; in più L. 293,920.

In complesso le entrate principali dello Stato sono ammontate nel febbraio a L. 180,112,678, con una differenza in più sul corrispondente periodo 1910 di L. 9,084,768. A tutto febbraio di L. 1,306,474,252, con una differenza in più di L. 97,148,970.

Comizio contro il rincaro dei viveri a Biella

Biella, 5, notte.

Oggi nei locali dell'ex-teatro popolare si è tenuto un Comizio contro il rincaro dei viveri. Presentato dal consigliere provinciale Oreste Rondolo, parlò applauditissime l'on. Rinaldo Rigola, il quale ebbe ad invocare una giustizia economica, aggiungendo che questa riforma si deve dare al più presto e specialmente in questo tempo, in cui il mondo ufficiale si appresta a festeggiare solennemente la ricorrenza di una data patriottica.

Devecchi eletto
nel ballottaggio di Oviglio

Oviglio, 5, notte.

Ecco l'esito del ballottaggio odierno: elettori iscritti 11,510, votanti 9118; l'avv. Giuseppe Devecchi ha riportato voti 4929, il geometra Luigi Prigione ne ebbe 4096; contestate, bianche, nulle 163. Eletto l'avvocato Devecchi con una maggioranza sull'avversario di 833 voti. Ecco i risultati nei singoli Comuni:

Oviglio: Devecchi 199; Prigione 311 — Annone: 167; 300 — Bergamasco: 250; 139 — Borgoratto: 94; 122 — Casalcermelli: 63; 151 — Cassine: 367; 404 — Castellazzo Bormida: 196; 876 — Castelnuovo Belbo: 213; 152 — Castel Spina: 51; 133 — Cerro Tanaro: 133; 30 — Cortiglione: 132; 90 — Felizzano: 712; 38 — Frascaro: 71; 60 — Gamaleo: 79; 170 — Incisa Belbo: 314; 208 — Masio: 368; 112 — Predosa: 51; 111 — Quarnlento: 263; 98 — Quattordio: 393; 17 — Refrancore: 278; 125 — Sezzè: 160; 277 — Solero: 475; 165.

La lotta ha avuto lo scioglimento preveduto. La vivacità e l'accanimento della settimana precedente si sono rinnovati nella giornata d'oggi con impeto anche maggiore. Oggi come domenica scorsa il caratteristico fenomeno delle due rive del Tanaro in lotta ha dato il colore e l'impronta alla battaglia. L'avv. Devecchi è stato vincitore nel durissimo cimento per due ragioni principali che val la pena di prospettare. Anzitutto gli giovò l'aureola dell'antica battaglia sostenuta audacemente contro l'on. Ercole: questi, proletto da Depretis, era uno di quegli uomini contro i quali sembra follia muovere in guerra. Il Devecchi osò affrontare il colosso nelle cui mani sapeva essere, ai suoi tempi, il dominio dell'intero Piemonte. Le popolazioni del Collegio, per quel sentimentalismo primitivo che è nel fondo dell'anima di tutte le folle, non dimenticarono il gesto audace e, venuta la sua ora, il Devecchi trionfò. Ad assicurare in modo indubbio e definitivo la vittoria vennero in questa elezione di ballottaggio i socialisti. L'atto di costoro più che di solidarietà politica col Devecchi si deve tuttavia interpretare come una mossa contro il Prigione da loro avversatissimo e contro la coalizione degli uomini della quale in Alessandria il Prigione era l'esponente.

Concludendo, il Devecchi ha conseguito oggi una vittoria superba contro un avversario potente e temibile ed egli può esserne fiero. Per la cronaca: votò il 70 per cento, mentre domenica scorsa aveva votato il 65. La lotta non fu contrassegnata da alcun incidente notevole.

Per l'elezione di Susa
Proclamazione della candidatura di Abramo Levi

Susa, 5, notte.

In una imponente riunione elettorale nei locali della palestra di musica di Susa, dopo un vibrato contraddittorio tra l'avvocato Abramo Levi ed il rappresentante del partito socialista, gli elettori convenuti da ogni parte della valle proclamarono a candidato l'avvocato Abramo Levi, sul cui nome la democrazia valsusina spera di vincere una bella battaglia. — Firmati: Dott. Rubella Barnabeo, avv. Ernesto Mestrallet, Sandro Telmon, Luigi Telmon, dottor Azzo Gatti, geometra Giovanni Favro, Alpe Cesare, Ernesto Tabone, maestro Galasso, Bolleny Gaudenzio di Meana, Calcagno Giovanni di Bussoleno, Perron Roberto di Oulx, Lodovico Michelotta, Marcello Michelotta, Cotterchio Alessandro.

Una clamorosa rivolta ai carabinieri presso Frosinone

Roma, 5, mattina.

Si ha notizia d'una grave ribellione avvenuta a Maenza (Frosinone). Contro l'amministratore comunale da qualche tempo serpeggiava un vivo malcontento, a causa del quale si trovavano colà per il mantenimento dell'ordine pubblico, oltre al delegato di P. S. Grippo, una ventina di carabinieri agli ordini del tenente Catalani.

Questa sera, verso le 20, una colonna di un centinaio di dimostranti, in massima parte donne, agitando bandiere e torce a vento e schiamazzando, si avviava alla casa comunale. Il tenente Catalani, e il delegato Grippo, fiancheggiati dai carabinieri, fronteggiarono la folla, tentando di farla retrocedere. Ma le urla si fecero più clamorose, e le donne, quanto mai eccitate, ed incitate anche dagli uomini, avanzavano sempre. Allora i carabinieri procedettero all'arresto di un dimostrante più degli altri scalmanato e recalcitrante, trascinandolo in caserma. Poco dopo oltre mille tumultuanti si formarono davanti alla caserma, chiedendo con urla la liberazione dell'arrestato. E poichè i carabinieri tenevano duro, la folla incominciò una fitta sassaiuola, che mandò in frantumi tutti i vetri delle finestre della caserma. Il delegato, dopo aver invano tentato di indurre la turba furibonda a più miti consigli, fece dare gli squilli, quindi ordinò un [illegible] arresto.

Il furore dei dimostranti non ebbe allora più limiti. La sassaiuola si fece più fitta e d'un tratto contro i carabinieri Soldoni e Fornari, che erano stati messi a guardia dell'abitazione del sindaco, da persona che si trovava fra la folla e che non potè essere identificata, partì un colpo di rivoltella. Nello stesso tempo il carabiniere Giulianelli rimaneva ferito da due colpi di sasso al polso sinistro.

Circondati da una folla sempre più inferocita, i venti carabinieri, stretti, respinti, quasi tutti colpiti da sassate compreso il tenente, si vedevano in serio pericolo. Non v'era via di mezzo; o far uso delle armi, o, data l'insufficienza della forza pubblica, cedere. Parve consiglio più saggio questo ultimo, e ad evitare gravi conflitti fu dato ordine che l'arrestato venisse rilasciato. Questo provvedimento valse a calmare i rivoltosi, che a poco a poco si sbandarono, ed una relativa calma penetrò negli animi.

Le tragedie della gelosia

Nizza, 5, mattina.

Un dramma rapido e sanguinoso si è svolto nel pomeriggio di ieri, all'angolo di via Bicarra.

Certo Francesco Arnier, di 40 anni, impiegato della Compagnia delle tranvie, veniva informato che la moglie lo tradiva con certo Luigi Tordello, di 45 anni.

Egli, nell'animo in tumulto, fece una comparsa improvvisa in casa, e trovò la moglie infedele mentre stava scrivendo una lettera all'amante. Ebbe parole amare verso la traditrice, ma li per lì sembrò che la cosa dovesse limitarsi ad un semplice rimprovero. Ma improvvisamente, sotto la finestra della casa passò il Tordello; l'Arnier non si seppe dominare, e afferrata una rivoltella, si precipitò contro il rivale, e lo ferì con cinque colpi di rivoltella.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale in istato gravissimo.

Lui è innocente, lei è una spia russa

Berlino, 5, mattina.

Alcune settimane or sono, un tenente dell'esercito russo, il barone Stuen, veniva arrestato a Lemberg, insieme alla sua fidanzata, signorina Weber, sotto l'accusa di spionaggio. L'ufficiale è stato rimesso in libertà, perchè l'inchiesta stabilì che egli non aveva avuto alcuna cognizione di ciò che faceva la sua fidanzata, la quale è ora accusata formalmente di aver eseguito dello spionaggio per conto della Russia.

Cronaca Sportiva

IPPICA.

L'inaugurazione ufficiale dell'Ippodromo dei Parioli

Roma, 5, notte.

Per l'inaugurazione ufficiale dell'Ippodromo dei Parioli è accorsa oggi una grandissima folla.

A mezzogiorno nel ristorante del *pesage* ha avuto luogo un banchetto, al quale hanno preso parte il presidente della Società delle corse, molti soci, il sindaco Nathan, il conte Di San Martino, ecc.

L'odierna riunione è stata poi favorita da una giornata meravigliosa. Tutto lo sport italiano e l'aristocrazia romana s'erano dato convegno nel *pesage*. Il Re e la Regina, accompagnati dalla contessa Bruschi-Falgari e dal generale Brusati, giungono al campo delle corse dopo il premio Arconte.

La prima e la seconda corsa si svolgono senza grande interesse.

Premio Tuscolo (corsa a vendere), L. 2500, metri 2000. — Giungono: 1.o Bouhery (Kg. 49 1/2, Bardelli), di W. Smith; 2.o Guiscardo (Kg. 56, Jacobs), di Borghese-Ravaschieri; 3.o Quirido (Kg. 50, Blackburn), di Sir Rholand.

Premio Arconte, L. 3000, metri 1300. — Giungono: 1.o Androclea (51, Benson), della Razza di Besnate; 2.o Miranda (53, Rossi), di G. Gobbi.

Premio Lazio, L. 3000, metri 1600. — Dalla partenza, il Barco prende la testa del lotto, che parte molto compatto. In curva, Sylvandire tenta una rapidissima punta, ma urta contro lo steccato; Jacobs, che la monta, cade. Intanto si fanno varco Royal Ascot e Santa Frusta, che si portano ai fianchi del *leader*. I tre cavalli percorrono vicinissimi l'intero rettilineo, sempre con Barco in testa, che riesce a conservare il suo vantaggio e vincere per una corta testa su Royal Ascot, che a sua volta precede d'una testa Santa Frusta. Arrivano quindi: 1.o Il Barco (Kg. 52, Spencer) del marchese Corsini; 2.o Royal Ascot (Kg. 49, Langham), di P. Perfetti; 3.o Santa Frusta (Kg. 50, Blackburn), di Sir Rholand.

In attesa dello svolgimento della corsa più interessante della giornata, il *pesage* è venuto affollandosi. Fra i presenti noto il principe Doria Pamphili, il duca Lante, il marchese Casali, il conte Di Campello, il conte Di San Martino, il sindaco Nathan, il principe Belmonte, la signora Scheibler, il marchese capitano Rangoni, il generale Berta, il signor Chantre, il signor Dall'Acqua, il principe D'Alife, il conte Suardi, il principe e la principessa Rospigliosi, la marchesa Rangoni, la signora Tesio, il marchese Calabrini, la marchesa di Roccagiovane, l'on. Rota, il conte Revedin, il prefetto Annaratone, il colonnello Tarnassi, dell'Ispettorato di cavalleria, l'onorevole Gallenga-Stuart, il ministro della guerra.

Quando arrivano i Reali sono le 15,30. I Sovrani, salutati dalla folla, prendono posto sul palco e s'intrattengono brevemente a discorrere sul terrazzo, per poi affacciarsi alla balconata ad osservare lo svolgimento delle corse.

"Capri„ del conte della Gherardesca vince il premio "Optional„ (L. 10,000)

Intanto per la corsa imminente le scommesse raggiungono il massimo d'intensità; ma i pronostici dell'ultimo momento non hanno maggior valore di quelli dei giorni precedenti.

Dei cavalli rimasti iscritti all'Optional, dopo gli ultimi *forfaits*, tutti 14 si presentano allo *starter*. Mordorè, montato da Turner; Sovereign, montato da Lane; Dejanira, montato da Bartlett; Etoile de Mer, montato da Benson; Teraicore, montata da Ryan; Mimosa, montato da Keller; Bunny, montato da Blackburn; Ragusa, montato da Dicker; Mademoiselle Joujou, montato da Jacobs; Aureliana, montato da Spencer; Sofonisba, montato da Emery, Montecristo, montato da Rossi; Whitelegs, montato da Coleman; Capri, montato da Biasci.

Favoriti del pubblico rimangono sempre Mordorè, Joujou e *Sovereign*.

I bookmakers mantengono invariate le quote per tutti i partenti.

I cavalli scendono in pista e sfilano dinanzi alla tribuna reale.

Si hanno due o tre false partenze, ed anche la partenza definitiva non è ottima. Capri parte con qualche vantaggio di lunghezza, che lo mettono subito in ottima posizione in mezzo al formidabile lotto di concorrenti.

Dejanira e Sovereign attaccano vivacemente Capri, ma lo sforzo di questa lotta esaurisce i due cavalli, i quali in dirittura scompaiono completamente dal gruppo, permettendo così a Mordorè di prendere la testa avendo ai fianchi Capri, Whitelegs e Mimosa. Mordorè è caricato del peso massimo, mentre Capri usufruisce invece del maggiore discarico. Biasci conduce il bellissimo puledro del conte Della Gherardesca in modo ammirevole, sì da fargli tenere testa all'attacco di Mordorè. La vittoria rimane così a Capri, per una testa, ma il trionfo vero della corsa spetta a Mordorè, e Whitelegs, che, sovraccaricati, hanno minacciato, fino all'ultimo momento, l'avversario fortunato alla partenza. I commenti che seguono alla vittoria di Capri, sono infiniti. Tardano a conoscersi le quote del totalizzatore, e corre voce che i commissari abbiano allo studio la contestazione della corsa; ma manca un reclamo formale, e così la vittoria rimane aggiudicata a Capri. Giungono così: 1.o Capri, del conte Della Gherardesca; 2.o Mordorè, della Scuderia Flaminia; 3.o, ad una lunghezza, Whitelegs, di A. Chantre; 4.o Mimosa, di Guadalia, tutti gli altri non piazzati. Il totalizzatore paga nel prato lire 250, 68, 16, 60. Nel *pesage* L. 179, 45, 13, 42.

E veniamo alle altre corse.

Premio Jockey-Club — L. 4000, metri 1600. — Il gruppo si mantiene abbastanza compatto, con Sisifo in testa, seguito da Bani, Antoninus, West End. Alla prima volata, West End attacca al largo, portandosi al fianco del genaldonario della Razza Besnate. Gli altri cavalli si mantengono in corsa, senza sfogarsi soverchiamente. All'inizio della dirittura, Ayah sopravviene, attaccando vivamente Sisifo ed Antoninus, che perdono rapidamente terreno, cosicchè la lotta nell'ultimo tratto rimane limitata fra Ahya e West End. La vittoria, assai contrastata, rimane ad Ayah (montata da Lane) di Dall'Acqua, per una incollatura; 2.o West End (Michelotto) della Scuderia Flaminia; 3.o Antonius (Spencer) del conte Canevaro, a due lunghezze.

Premio Mitelo (steeple-chase), L. 3000, metri 4000. — La partenza avviene regolarmente. Il primo tratto della corsa si svolge ad andatura lenta, con Pasqua alla testa. Nell'ultima curva, saltano contemporaneamente in linea: Regine, Rugby e Blue Boy. Ma all'arrivo in dirittura, Delmaco, che agli ostacoli si era mantenuto in seconda posizione, si impegna a fondo ed in bellissimo stile si assicura un forte vantaggio sui suoi concorrenti. Ormai la sua vittoria è sicura. Infatti, l'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o Delmaco, del tenente Doria, montato da Evans; 2.o Régine, di Stuart, montato da Almonti; 3.o Pasqua, del tenente Vitale, montato da De Angelis.

Premio Belinzago. — L. 2000. Metri 1500. — Arrivano: 1.o Satyr (71, Caracciolo), di W. Smith, una lunghezza; 2.o Geldi (70 1/2, Simonetta), di F. Simonetta, ad una incollatura; 3.o Graziella (68 1/2, propr.), del capitano Strobel.

Premio Varicana (corsa siepi). — L. 4000. Metri 3100.

Arrivano: 1.o San Servo (68, Luciani), di Sir Rholand, una incollatura; 2.o Principesse (70, Evans), di Doria-Marone, cinque lunghezze; 3.o Mount's Bay (74, Pratt), di Mr. Marius.

Non piazzato: Vulcano.

Alla partenza San Servo prende la staccata. Alla prima curva Principesse scappa, ma davanti ai cancelli San Servo rientra nel gruppo. Mentre all'ultima curva sono ancora insieme: San Servo, Mount's Bay e Principesse, cede Vulcano sul rettilineo e San Servo con un ritorno splendido sorpassa Principesse.

Premio Gentlemen (corsa siepi). — L. 2000. Metri 3000.

Arrivano: 1.o Brunhelde (70, marchese Doria), di Doria-Marone; sei lunghezze facilmente; 2.o Boulangère (70, Corneciolo), di C. Ceriana, cinque lunghezze; 3.o The Farmer (66, ten. Marinoni), del capitano Castoldi.

Premio Cadenabbia (steeple-chase). — Lire 2500. Metri 4000.

Arrivano: 1.o Belvedere (69, Evans), una lunghezza e mezza; 2.o Flamme de Guerre (66, proprietario), del barone Treves, due lunghezze; 3.o Ayrbel (78, Pozzoli), di F. Simonetta.

AVIAZIONE

Il primo concorso fra aviatori italiani vinto dal tenente Da Zara

Una coppa della "Stampa Sportiva„ e la medaglia d'oro del ministro della Guerra

Ieri sera alle ore 21 nella sede della scuola degli Chauffeurs e Conduttori di automobili, l'on. Montù tenne la prolusione al corso di aeronautica alla presenza di numeroso ed eletto pubblico, fra cui si notavano il cav. avvocato Goria Gatti, il cav. ing. Marenco, l'ing. Miller, il conte Mirafiori, il cav. Carassi, il barone Leonino Da Zara, il cav. Cambraggi, l'ing. cav. Righetto, il prof. Bonferroni, il cav. Bonini, l'ing. Bertoldo, il cav. Bosso, il cav. Paravia, il cav. Ghirardi, il cav. G. Verona.

Il cav. Goria Gatti presentò il conferenziere e questi applauditissimo svolse l'interessante tema «L'aviazione in Italia», ricordando cosa si è fatto, quanto non si è fatto e quanto si deve fare. Ricordò gli inventori italiani, enumerò i campi di aviazione già inaugurati in Italia, riassunse i risultati delle gare, i circuiti finora svoltisi nel nostro Paese, ricordò con nobilissime parole le prime vittime dell'aviazione militare e le benemerenze acquisite dalla Brigata Specialisti del Genio. Rievocò le risultanze dei Congressi di Torino e di Verona, annunciando il Grande Congresso Internazionale di Aerolocomozione che avrà luogo in Torino nel 1911, e la successiva conferenza internazionale ufficiale che avrà luogo a Roma; ricordò le Esposizioni e mandò al giornalismo sportivo e sovratutto al Touring Club Italiano un sentito plauso per l'efficace opera di propaganda in favore dell'aviazione.

Concluse infine rilevando che l'Italia si è egregiamente affermata anche nel campo di questo nuovo mezzo di locomozione; auspica la più splendida affermazione per il corrente anno e indicando come tutti, Stato, Enti e privati debbano unirsi al conseguimento di questi fini, termina il suo dire con alata invocazione per chiamare a raccolta tutte le attività individuali nel grande intento di onorare e di far grande il nome d'Italia.

***

L'on. Montù prima della conferenza procedette alla consegna ufficiale della ricca coppa messa in palio dalla *Stampa Sportiva* per gli aviatori italiani che nel 1910 hanno compiuto un maggior numero di chilometri con viaggi da paese a paese. La Giuria, di cui facevano parte l'on. Montù (presidente), i membri della direzione della Società di Aviazione e il cav. magg. Annibali presidente della Società Aeronautica, assegnò la coppa al tenente Leonino Da Zara, cui il ministro della guerra, on. Spingardi, volle assegnare pure una medaglia d'oro quale distinzione per la vittoria e le benemerenze per l'aviazione militare.

La Giuria assegnò al tenente Savoia, secondo classificato, una medaglia d'onore speciale, ed all'aviatore Mario Cobianchi una medaglia d'argento.

Il tenente Da Zara nel ricevere il premio, con indovinate parole, mentre ringraziava l'onorevole Montù e la Direzione della *Stampa Sportiva*, faceva un inno all'aviazione militare e specialmente alla Brigata Specialisti, riscuotendo l'unanime applauso dell'uditorio.

Una bella giornata di voli a Napoli

Napoli, 5, notte.

Con una giornata inondata di sole primaverile numerosa folla si è riversata sul Campo di Marte per assistere allo spettacolo aviatorio. I voli sono cominciati alle 15,25. Apparve per primo l'aviatore Fischer su un Farman, che si libra in aria per tre giri a varie altezze. Egli dimostra una grande sicurezza nei movimenti e il suo atterramento è accolto da lunghissimi applausi della folla, che estatica assiste all'insolito spettacolo. Si innalza quindi alle ore 15,37 l'aviatore Martinet su di un Farman, che dopo un giro è costretto ad atterrare causa il motore che non funziona bene.

Alle 15,56 Weis ha eseguito un lungo giro fra Secondigliano e Napoli; nonostante il vento insidente è giunto ad un'altezza di 300 metri e prendeva terra alle 16,15, salutato da un lungo applauso dalla folla.

Alle 16,24 si è innalzato Fischer, che ha compiuto un discreto volo sull'aerodromo e sulle campagne circostanti, venendo a posarsi dolcemente di fronte agli hangars alle 16,35.

Alle 16,46 si è innalzato Martinet, compiendo quattro giri di pista e atterrando alle ore 16,52.

Per una terza volta alle 17,20 Fischer compie altri tre giri.

Da ultimo Weis col suo monoplano alle 17,51 volava sulle campagne circostanti fino alle 18,10. A tale ora le gare hanno avuto termine.

Un altro volo di Cagno al Lido di Venezia

Venezia, 5, notte.

Umberto Cagno ha volato al Lido col suo biplano Farman. Dopo il mezzogiorno una folla di curiosi, allettata anche dal tempo bellissimo, si è riversata al Lido prendendo di assalto i battelli ed i trams. Verso le 2 tutte le tribune nel recinto generale dei voli a destra ed a sinistra del campo di slancio erano gremite di persone ed affollate di signori e signore in eleganti *toilettes*. Era pure gremitissima la vasta tribuna speciale attigua al salone dell'Excelsior. Alle 3 cominciano i primi voli, e due di essi furono eseguiti a grande altezza e riusciti magnificamente. Dopo il secondo volo, Cagno aderisce di prendere dei passeggeri. Perciò in tutti i voli successivi è accompagnato nei suoi viaggi aerei, spingendosi a grande distanza sul mare dove stazionano le torpediniere concesse dal Comandante in capo del dipartimento marittimo.

Circa le 17 l'atmosfera diventa alquanto rigida e i voli sono sospesi.

Nessun incidente si è verificato nella giornata.

IPPICA.

La riapertura dell'Ippodromo di S. Siro
La prima giornata di corse

Ci telegrafano da Milano, (San Siro), 5 notte:

Il cielo coperto della mattinata pareva minacciasse di pioggia la prima giornata di corse al nostro Ippodromo. Ma fin dalle prime ore del pomeriggio un tempo splendido venne ad allietare la simpatica riunione, alla quale però non intervenne quel pubblico numeroso delle grandi giornate. Nel *pesage* poca era l'animazione. Nel prato e nelle tribune discreto il pubblico. Notata nel *pesage* l'apparizione in *jupe-culotte* della signora Maria Malura di Padova, assai elegante ed ammirata.

Ecco l'esito delle singole corse:

Premio Belgirate (steeple-chase). — L. 3000. Metri 3500.

Arrivano: 1.o Gluronda (kg. 72 1/2, Woodcock), del tenente Di Pralormo, facilmente una lunghezza; 2.o Manio (60, Haari), di M. Caracciolo, a tre lunghezze; 3.o Daber (75, Luciani), di Sir Rholand.

Premio Cusago — L. 1500. Metri 2200.

Arrivano: 1.o Brigata (62 1/2, Caracciolo), del tenente C. Ceriana, cinque lunghezze; 2.o Liliau (65 1/2, ten. Boschi), di Mr. Walter, quattro lunghezze; 3.o Vieille Basquaise (67 1/2, Chimelli), di Chimelli-Da Zara.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri al piccione effettuatisi ieri allo *Stand* di Villa Marchesa col concorso di 25 tiratori.

Il Tiro di prova venne vinto dai sigg. Jemolini e Muzy avv. Carlo con 7/7.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premi divisi tra i sigg. Lanza Pietro e Voli avv. Gennaro con 8 piccioni su 8; 3.o premio Andrea barone Cambio con 7 piccioni su 8; 4.o premio sig. Vercellone Carlo con 6/8; 5.o e 6.o divisi fra i sigg. avv. Badano e conte Enrico Filippi con 5 su 6.

La poule di chiusura fu vinta dai sigg. Muzy avv. Carlo e Chiadore Placido con 5/5.

Piccioni velocissimi.

Domenica, 12 corrente, vi sarà una importante gara al piccione per la disputa della grande coppa in argento e con premi di lire mille, messi in palio dalla predetta Società e la lotta sarà certamente appassionante fra i migliori fucili.

FOOT-BALL

I campionati italiani

Una nuova vittoria della "Pro Vercelli„

Vercelli, 5, notte.

L'esito della gara odierna di foot-ball per il campionato di prima categoria fra la nostra Pro Vercelli e il vostro Piemonte F. B. C. ha dimostrato come i pronostici unanimi per la vittoria dei bianchi non fossero infondati. Per quanto il Piemonte sia stata l'unica squadra che nei matches precedenti abbia contrastato la vittoria ai campioni vercellesi, era prevedibile per oggi una decisiva affermazione dei bianchi campioni. I rosso-celesti torinesi durante il primo tempo si sono mantenuti quasi costantemente alla difesa, ma questa, per quanto accanita, a nulla ha approdato, perchè al 23.o minuto è Vercelli che segna.

In un attacco dei vercellesi alla porta di Faroppa, Rampini dalla mezz'ala riesce a farsi luce fra un groviglio di giuocatori, calciando in porta. Un terzino torinese credette arrestare il tiro, ma la palla gli sfuggì di tra i piedi entrando in goal, senza che il portiere neppure la vedesse! Il giuoco ripigliò quindi accanito, spesso volte violento per parte dei vercellesi.

Milano 1.o, Leone e Rampini non risparmiarono urtoni agli avversari, che sovente rotolavano a terra... L'arbitro, con una lodevole severità, punì di frequente queste cariche sull'uomo. La ripresa si iniziò con un attacco dei «piemontini», che parvero per un momento ritrovare quell'insieme altre volte spiegato, ma del quale fino allora non avevano dato la neppur minima idea. Al giuoco irruente dei campioni italiani risposero i torinesi con quasi eguale intensità di cariche. Rampini, mentre da posizione di fuori giuoco, che l'arbitro non aveva rilevato, stava per marcare un secondo goal, venne caricato da un avversario e fatto cadere. L'arbitro fermò il giuoco, concedendo ai vercellesi un calcio di rigore, che venne tirato dallo stesso Rampini, ma infruttuosamente, perchè la palla venne calciata fuori.

Dopo una serie di nuovi stringenti attacchi vercellesi in parte sventati dall'abilità difensiva dei «piemontini» ed in parte dalla fortuna avversa agli attaccanti, un secondo goal [illegible] segnato al 37 minuto della ripresa. Con la palla rotolarono nella porta torinese cinque o sei giuocatori, fra i quali notammo: Rampini, Milano 1.o, Ferraro, Peruzzi 1.o, Faroppa. Ma chi di questi aveva marcato?... I torinesi sono demoralizzati. Non passa infatti un altro minuto che i vercellesi segnano un terzo goal, bellissimo, per merito di Rampini, che col vicino Corna esplicò un giuoco meraviglioso di scienza e di precisione. Corna, in special modo, ha dimostrato oggi di essersi ripreso da quello stato di rilassatezza che in questi ultimi tempi lo aveva fatto sminuire di considerazione. Non corrispose invece all'aspettativa il Valle, sovente indeciso, e disordinato nel distribuire e nel calciare la palla.

Ottima ed insormontabile tutta la difesa vercellese. Dei «piemontini» bene il Simonazzo, Boggio, Mattea, Berardo F.; deficiente il lato destro di tutte e tre le linee della squadra. Arbitrò egregiamente, con scrupolosa imparzialità, il Berra, della Pro Vercelli, in sostituzione del signor Colombo, di Milano, che era stato delegato dalla Federazione, ma che sul campo non fu visto.

I torinesi vincitori a Milano

Ci telefonano da Milano, 5, notte.

Il *Foot-Ball Club Torino* che giocava di quest'anno per la prima volta a Milano, ha battuto oggi il *F. C. Internazionale*. Senza dubbio però alla vittoria dei *granata* si deve attribuire un valore assai relativo, poichè la squadra avversaria si è dimostrata assolutamente fuori di forma. Il *match* ha mancato di interesse; le due squadre non hanno potuto mai ritrovarsi ed hanno deluso l'aspettativa. Grande sfoggio di calci, ma poca precisione, poca sicurezza e frequenti indecisioni. La difesa torinese però si è dimostrata forte ed in special modo i due terzini, Capra, in ottima giornata, si è riaffermato sicuro e veloce. Bene anche Demarchi che non ha permesso a Peyer di svolgere il suo giuoco pericoloso. Dei milanesi Fossati si è prodigato inutilmente per aiutare i propri *avanti*, la linea di attacco non è infatti mai riuscita a combinare. Rare scappate sono rimaste infruttuose o per poca decisione o per troppa precipitazione. L'unico *goal* venne segnato da Bollinger dopo soli sei minuti dall'inizio. Da notarsi poi che in questo frattempo l'*Internazionale* era priva di un terzino, poichè Zoler s'era slogato un piede in calci di prova e non potè giocare. Discreto pubblico. Arbitrò egregiamente il signor Mani, consigliere federale.

Il "Milan Club„ sconfitto!
I matchs di IIa categoria

Ci telefonano da Milano, 5, notte:

Arbitrata non molto bene da Colombo della *Pro Vercelli*, questa partita riuscì una vera delusione per quanti accorsero sul bel campo del *Milan-Club*, convinti di godersi una bella e facile vittoria dei famigli *rossi e neri*. Il giuoco si svolse assai irregolarmente, la sua caratteristica fu una grande confusione, fra la fila dei quanti vincenti contro un giuoco audace e serrato degli *unionisti*, i quali vinsero con due *goals a zero*, segnati nel primo tempo su splendidi tiri di Morbelli II della seconda squadra e Vergn. giocante al posto di centro prima linea. Il *Milan Club* con questa disfatta ha forse perso ogni *chance* per la conquista del campionato. Pubblico numeroso.

Precedette quest'incontro una partita di campionato di seconda categoria, fra la seconda squadra del *Milano Club* e quella della *Lambro*, la quale soccombette per quattro *goals* a zero. Arbitro Scarioni.

Libertas F. C. battè inoltre l'*U. S. Milanese II* per due *goals* a zero. La *Libertas* ha segnato una bella vittoria sugli scacchi *bianco neri*. Il giuoco svolto fu pesante e violento; tanto che ha ridotto alla fine la squadra dell'*U. S. Milanese* a soli 8 uomini. La squadra della *Libertas* però si è dimostrata superiore ed il giuoco si è svolto prevalentemente sotto il *goal* degli unionisti. I due punti vennero segnati nel primo tempo.

Nuova vittoria dell'"Andrea Doria„

Genova, 5, notte.

Oggi sul campo sportivo di Marassi ebbe luogo l'incontro di Campionato Italiano tra il Genoa Club e l'Andrea Doria. Per il forte antagonismo che esiste tra le due Società genovesi, questo match si presentava come il più emozionante della stagione. L'Andrea Doria fin dall'inizio del giuoco minaccia seriamente gli avversari ed è riuscita a strappare la vittoria con una affermazione superba che vale a metterla in prima linea tra le Società italiane concorrenti all'attuale campionato. Il primo punto viene segnato dal bianco-bleu al 12.o minuto ed al 20.o minuto sono ancora i giuocatori dell'Andrea Doria, i quali segnano un secondo punto a loro favore. L'azione continua in prevalenza nel campo del Genoa Club, il quale si limita a una energica difesa. Solo verso il finire del secondo tempo i rossi-bleu hanno un notevole risveglio e riescono a salvare l'onore della giornata, marcando un punto in loro favore. Durante lo svolgersi della partita e dopo si ebbero a deplorare notevoli colluttazioni tra la folla, con relativo intervento della forza pubblica. Arbitro il signor Malvano, di Torino. Tempo splendido e terreno buono.

Il Campionato italiano di I Categoria
La classifica

In seguito ai risultati delle partite giuocatesi ieri, la classifica delle squadre concorrenti al Campionato di 1.a categoria viene ad essere la seguente:

1.o Pro Vercelli, con 8 partite giuocate e 14 punti.
2.o Milan Club, con 8 p. g. e 11 p.
3.o Andrea Doria, con 7 p. g. e 8 p.
4.o F. C. Internazionale, con 9 p. g. e 8 p.
5.o Genoa Club, con 9 p. g. e 8 p.
6.o F. C. Torino, con 4 p. g. e 6 p.
7.o U. S. M., con 8 p. g. e 6 p.
8.o F. C. Juventus, con 7 p. g. e 4 p.
9.o F. C. Piemonte, con 7 p. g. e 3 p.

Il Campionato italiano di seconda categoria
Il match di Torino

Sul campo della Juventus si sono incontrate oggi, nel girone regionale pel Campionato di 2.a categoria, la seconda squadra della Juventus e della Pro Vercelli. Vinsero i vercellesi con due goals ad uno.

Un artista del secolo ventesimo

Alla prima rappresentazione del *Cavaliere delle rose* alla «Scala» ho assistito con profonda mortificazione. I fischi che hanno accolto l'opera di Strauss ferivano nel vivo perchè appariva chiaro che l'opera era stata scritta soltanto per amore degli applausi. Bastava che un centinaio di persone applaudissero, e l'autore usciva a ringraziare, sopprimendo mentalmente quelli che fischiavano. Si vedeva che a ogni battuta l'autore aveva affidato un richiamo che gli conciliasse l'uditorio: e l'uditorio non ci cadeva, anzi scopriva immediatamente il gioco e rincorreva l'autore senza pietà. I contemporanei del Cavaliere della Rosa volevano essere adulati, ma se, passando il segno, l'adulazione si sfumava d'irrisione, la ripagavano a bastonate. Il pubblico contemporaneo vuol essere sbalordito come la nobiltà del secolo decimottavo voleva essere adulata, e le bastonate le serba per chi lascia scoprire il trucco. Questa volta è toccata a Strauss. La gente che si era radunata a sentire la nuova opera dello strabiliante facitore di musica, pensava su per giù: «— Un'opera comica di Strauss! «Chi sa che stravaganze! Sarà divertentissima.» Invece è stata nojosissima. Il pubblico ha fischiato e ha avuto ragione: Strauss non ha il diritto di essere nojoso. La noja è un attributo di instituzioni e di uomini moralmente superiori; e chi tiene bottega non deve annojare i clienti. Nel suo semplicismo il pubblico m'è parso più ragionevole che non i critici dei giornali, la gran maggioranza dei quali discute Strauss con tono austero e solenne come se parlasse di Wagner. E' un equivoco che ne genera innumerevoli altri. Basti per tutti questo: che, avendo Strauss conchiuso il secondo atto del *Cavaliere delle Rose* con un valzer operettistico, nella intenzione semplicissima ed evidente di sfruttare la piacevolezza del ritmo di valzer, i critici si sono dati a interpretare il suo valzer drammaticamente, storicamente ed esteticamente!

Ma Riccardo Strauss sovrasta gran parte della musica contemporanea, ed è musicista nel senso pieno della parola; sente cioè sonoramente e sonoramente rappresenta il suo mondo interiore. Fin qui sono anch'io del parere dei critici musicali. Se non che — e questo è un punto difficile a far accettare ai musicisti — ogni problema d'arte implica un problema di psicologia; e il musicista Strauss, osservato con occhio psicologico, perde il diritto a essere un artista. So di dire cosa contraria al modo di sentire contemporaneo; ma la verità è questa: che non si è artista, se non si merita di esserlo. Strauss non lo merita. Egli è musicista come Inaudi è calcolatore; entro un baraccone, per la curiosità e la stupefazione della gente. Manca ai critici musicali il potere di non ammirarlo perchè essi non usano di risalire psicologicamente all'origine di quei torti della musica straussiana che riconoscono e deplorano, pur inquadrandoli discretamente fra l'una e l'altra esclamazione ammirativa. Sanno benissimo, i critici, che quella musica non è creata ma fatta; non fusa ma sovrapposta; che si condanna riducendola all'unità elementare, tema sinfonico o frase melodica, perchè quell'elemento primigenio in cui bisogna controllare il valore d'una musica come nella cellula si controlla il vigore di un organismo, nell'opera di Strauss o è roba d'altri o è di qualità inferiore e di pessimo gusto. Sanno i critici che, nell'ascoltare una composizione di Strauss, si passano in rassegna i vivi ed i morti, i tedeschi e gli italiani, i sinfonisti e i liederisti, il poema sinfonico e il dramma musicale; e si sente discorrere di ogni maniera di musicisti, da Sebastiano Bach al maestro Leoncavallo. E' impossibile che, chi conosce l'arte, non soffra delle incongruenze di un compositore capace di far seguire un rigido fugato con cui si potrebbe concorrere a un posto di organista a una frana orchestrale in cui si sfasciano tutti gli elementi della musica; capace di interrompere un atto di «parlato» continuo con uno sveciamento melodico più sfacciato d'una cantata notturna entro un vicolo cieco: capace di lubrificare l'ugola dei cantanti e l'orecchio degli uditori con un duettino sospirato dal soprano e dal tenore per terzo come si faceva ai giorni scorrevoli del maestro Petrella, e di infierire, due pagine dopo, contro il medesimo tenore e contro il medesimo soprano, con una successione di intervalli inintonabili, raccapriccianti da sollevare a rivolta un suonatore di corno inglese. La destrezza di cui Strauss fa prova nel rimescolare questa insalata russa, per i musicisti veri o falsi, si chiama perizia, abilità, maestria; ma per lo psicologo si chiama sfacciataggine. Ecco il punto in cui io divergo dai miei colleghi della critica musicale. Nell'artista che usa di assumere gli aspetti più diversi, e volta a volta fa l'uccellino e fa il rinoceronte, e ora mostra il bianco degli occhi al cielo del San Graal e ora dondola le natiche sul ritmo de' walzer come una servetta viennese, i critici ammirano la versatilità, la facilità, l'adattamento. Virtù contemporanee, virtù democratiche e positive, che io sono fuor del caso di apprezzare; e chi le possiede non mi vien fatto di paragonarlo classicamente a Proteo, ma semplicemente o modernamente a Fregoli commediante dei commedianti. Ora io non nego il genio del commediante. Lo ignoro: ecco tutto. E credo che sia un'età di decadenza spirituale quella che confonde il commediante con l'artista. Di questa decadenza mi appare come uno dei segni più forti l'arte di Richard Strauss.

«Che virtuosità! Che sicurezza di mano! Qual'è il musicista che saprebbe fare altrettanto?». Dopo il *Cavaliere delle rose* non si sentono altre parole nel ridotto della «Scala» o al Savini. Milano è piena di musicisti: e questa è critica di musicista. E' il mestiere che parla. Questa critica intesa solo alle ragioni della tecnica, mi ha fatto ricordare d'aver visto una volta in un Caffè-concerto di Firenze, uno spettatore piangere di commozione versando lacrime vere, alle bravure di non so quale acrobata. Era acrobata anche lui. Si può provare una commozione profonda anche a uno spettacolo di prestidigitazione se si è prestidigitatori. In senso figurato è lecito dire che Strauss lo sia. La sua sveltezza è infernale. Dove un altro compositore indugerebbe a cercare una frase melodica, una successione armonica, un ritmo, un impasto orchestrale, egli improvvisa uno strepito nuovo. Prima o poi scriverà una partitura in cui la parte d'ogni strumento a percussione sarà più voluminosa di quella del primo violino. Questa tendenza si fa sempre più chiara e palese nella sua musica, procedendo dall'*Heldenleben* al *Cavaliere delle rose*. Tanto più spiccata e lucida appare la personalità di Strauss, quanto più la sua musica fischia, rumoreggia, squittisce, barrisce, nitrisce, rantola, rutta, scoppia: quanto più «beve l'ostacolo», quanto più «batte il *record*»; quanto più invidia il macinino da caffè, il purgante, la polveriera, lo scontro ferroviario. Tutti i direttori d'orchestra sanno che la fissazione di Strauss è che si suoni forte e non importa se non si suona bene. Io stesso l'ho udito dire, a una prova di *Salomè*: «Basta che suonate forte: tanto l'esecuzione non può essere che approssimativa». Più forte! Più grosso! Più *kolossal* o più *pyramidal!* Più *biggest in the world!* Non v'ha dubbio che Strauss sia il musicista della borghesia trionfante. Se questa non è musica per *parvenus* i *parvenus* non udranno mai una musica scritta per loro! Uno spunto di *lied*, talvolta persino una frasucola di romanza da camera trascritta a dieci parti reali fra orchestra e palcoscenico: un waltzer banalissimo ritmato tziganescamente da un'orchestra di centoventi persone: trentadue personaggi (più due cagnolini) per una commedia musicale — tanta volgarità sontuosa, tanta aridità magniloquente, tanta espressione senza convincimento sono possibili soltanto in un'età che non comprende ricchezza senza sperpero e acquista sensibilità solo nello sbalordimento. Trentamila lire d'incasso! E' ciò che ho udito di meglio alla prima del *Cavaliere delle rose*. E credo che anche Strauss sia di questa opinione, e sinceramente; perchè, intendiamoci bene, io considero Strauss come un uomo perfettamente sincero, e l'arte sua ritengo una mistificazione in buona fede. In tempi di mercantilismo si è onestamente simoniaci così come in tempi di democrazia si nasce sinceramente ciarlatani. E' la colorazione dell'ambiente, come l'argenteo dei pesci e il verde delle lucertole.

Il dottor Strauss è proprio il nostro uomo: nessuno ha scelto accortamente quanto lui il momento di venire al mondo. E' l'artista dell'arte per l'arte, dell'arte cioè che non serve a niente, e serve, ciò che è meno di niente, a far passare una serata a gente abbrutita dall'abuso di ozio e dall'abuso di lavoro: dell'arte che dinanzi a sè ha i borderò favolosi e le pubblicità ciclopiche, e dietro sè non ha nulla: non un sentimento, non una fede, non un tormento, non un affetto — nulla. Il perfetto artista contemporaneo riesce ad avere una personalità pur non essendo quasi mai originale, come il merciaiuolo che ha un'insegna verde a lettere d'argento si distingue dal suo concorrente dall'insegna rossa a lettere d'oro e che pure rivende i medesimi colletti e le medesime pantofole. L'originalità sta nel profondo e presuppone l'inspirazione: la personalità è una smorfia cui si atteggia il viso e che si s'imprime a furia di buon volere e di pazienza. Strauss ha una personalità. E da quale effigie venerando, egli ha derivato la sua smorfia, che Iddio gli perdoni! In Wagner egli ha origine, non soltanto perchè usa il *leit-motif* e concepisce il dramma sinfonicamente, ma anche perchè è analitico e controsegna in orchestra ogni passo dell'azione drammatica. La differenza sta in ciò: che l'orchestra wagneriana ci avverte quando un sentimento muore nel cuore di un personaggio e quella di Strauss quando si rompe un piatto in una cristalliera. Strauss è Wagner esteriorizzato, Wagner per suo esterno. Emancipato dal dramma al cui servizio erano nate, la complessità e la veemenza dell'orchestra wagneriana, sono diventate nella musica di Strauss fine a se stesse; onde un'inutile assordante superfetazione di suoni, e una sproporzione fra l'azione e la musica, che nel *Cavaliere delle rose* tocca gli estremi confini del ridicolo. Quando il cavalierino Ottavio, un rifacimento di Cherubino, entra con la rosa d'argento in mano in casa della ragazza di Faninal, gli ottoni inneggiano come se stessero rovinando le mura di Gerico, e quando i due adolescenti incominciano a guardarsi si sente salire su dai legni e dai violini una specie di estasi di San Francesco. Questa è l'elefantiasi, la degenerazione adiposa di Wagner. La musica di Strauss ripete la musica wagneriana come i più furbi della generazione usufruttuaria che nasce dopo una rivoluzione, scimmiottano, fuori d'ogni pericolo, e ingrossandoli comicamente, i gesti eroici dei padri saliti al patibolo e morti sulle barricate; e con questa mimica si fanno applaudire, fanno quattrini e acquistano popolarità. Nel meditato disordine e nella ponderato temerità della musica di Strauss si può scoprire uno sfruttamento parodistico della sublime rivolta onde sorse il tempio di Bayreuth. Il musicista bavarese è anche alquanto demagogo.

Politecnico, scettico, *épateur de bourgeois*, speculatore e demagogo — chi potrebbe incarnare la modernità meglio di Riccardo Strauss!

Bergeret

L'assassino della contessa

Quando Paternò era collegiale

Roma, 5, notte.

Un compagno del tenente Paternò al Collegio Militare, leva una voce di difesa, in mezzo al coro di accuse, a carico del tenente assassino. Il compagno di studi, che è Luca Cortese, scrive:

«Una notte di aprile, rientrando dopo il permesso serale, nei locali del Collegio Militare, scorsi fuori di un terrazzo il Paternò. Egli era solo (come mai è potuto avvenire in breve corso di anni tanto naufragio della sua coscienza?): un tale giovanetto ed un caro compagno, talvolta un po' violento, ma buono e cordiale. Mi avvicino a lui e lo vedo piangere. Gli domando il perchè del suo pianto, ed egli mi risponde:

«— Mio padre è ammalato.

«— Grave?

«— No.

«— Perchè, allora, piangi?

«— Penso che egli, ammalato e costretto a letto, non possa godere lo spettacolo di questa così bella notte meridionale...

«Dunque, l'assassino feroce di oggi, da giovanetto, aveva nell'animo una sentimentalità eccessiva, quasi morbosa.

«Ricordo ancora. Eravamo parecchi compagni attorno ad un tavolo, in pubblico locale. Poco discosto da noi, un uomo toscano insultava una donna siciliana. Paternò si leva da sedere e fa per slanciarsi contro quell'uomo. Noi lo tratteniamo. La donna gli ride in faccia e pronuncia al suo indirizzo la parola: «Buffone!». E Paternò, che non conosceva quella donna, impallidisce e si inchina dinanzi a lei. Rivolgendosi poi all'uomo, gli stende la mano, esclamando: — Mi perdoni, io non volevo difendere quella donna, ma la mia Sicilia!».

Il conte Bastogi e il tenente Paternò

Firenze, 5, notte

E' stato interrogato il conte Bastogi, a proposito della sua amicizia col tenente Paternò e l'incidente che egli avrebbe avuto col tenente a causa della contessa romana, di cui *si è* già parlato.

Il giovane conte ha detto:

— Sono molto dispiacente delle voci raccolte dai giornali, intorno ai miei rapporti col tenente Paternò. Non è esatto che io abbia avuto un incidente col Paternò per una signora, e anche più inesatto è che fra me ed il Paternò ci sia stato uno scambio di padrini. Lo conobbi, perchè il Paternò frequentava i *Clubs* fiorentini, che io pure frequentavo: egli si trattenne a Firenze un anno e mezzo circa; ma non ho mai avuto alterchi con lui. Tutt'al più, siccome anche io sono appassionato di *sport* ippico, facendo parte del Comitato per le corse, posso aver avuto col tenente qualche scambio di parole, appunto per le corse dei cavalli, come spesso succede. Chi prende parte alle corse, fa qualche osservazione al Comitato; ma niente di più. So che il tenente Paternò era mal visto a Firenze, ove viveva appartato dagli altri ufficiali, dedicandosi, come ormai è già noto, allo *sport* ed alle conquiste amorose.

— Aveva debiti?

— Oh, sì! Posso dire anche che qualcuno che lo conosce molto intimamente, fu premuto vivamente a prestargli seimila lire, con uno *chèque*, che è più volte scaduto, senza che il tenente abbia mai adempiuto ai suoi impegni. Egli mi ha scritto più volte, in proposito, chiedendomi dilazioni. Le ultime lettere sono di suo padre, che prometteva di pagarmi appena avesse venduto una miniera di zolfo, che aveva in Sicilia: ma chi contava più sulla restituzione della somma? A parte ciò, prego smentire nel modo più reciso che abbia mai diverbiato con il Paternò, a causa di donne».

I funerali della contessa nella città natale

Palermo, 5, notte.

Alle ore 17, con un ritardo di 30 minuti, è arrivato il diretto di Messina recante il feretro della contessa Trigona, vittima della tragedia dell'Hôtel Rebecchino. Scortavano la salma nello stesso treno il fratello principe Alessandro Tasca di Cutò ed altri congiunti. Già da parecchie ore i pressi della stazione erano rigurgitanti di enorme folla; anche l'interno della stazione era gremito. Si notavano le sorelle dell'estinta, duchessa Di Palma e baronessa Piccolo, i parenti senatori Di Scalea e Tasca Lanza e tutto il larghissimo aristocratico parentado dell'estinta, le dame di palazzo della Regina, principessa di Trabia, duchessa Giandinieri e marchesa Ferrolotto, e quasi tutte le dame dell'aristocrazia palermitana bruno vestite. Il deputato Di Stefano, gran numero di notabilità cittadine e grande folla. Notavansi molti ufficiali di cavalleria. Il vagone contenente il feretro fu immesso nel binario prestabilito, e dopo le operazioni di rito il carro fu disuggellato e la cassa di noce portata a spalla dal fratello e dai congiunti più intimi fu deposta in un *landeau* tirato da due cavalli con fanali abbrunati accesi. Sopra la cassa furono deposte due corone con nastri bianchi provenienti da Roma e che erano state deposte sul feretro lungo il viaggio. La folla numerosa si scopriva commossa e silenziosa alla mesta cerimonia. Il *landeau* uscito dalla stazione seguito da due carrozze sovraccariche di corone e da circa 200 carrozze padronali abbrunate dove presero posto i congiunti dell'estinta e moltissime dame, per via Oreto, laterale alla stazione, che è la più breve che conduce al cimitero, è giunto al cimitero di Santa Maria di Gesù, dove il feretro fu posto in deposito nella chiesa ove domattina i congiunti e le dame assisteranno ad un funerale privato prima di essere immesso nella sepoltura gentilizia.

Il Re

riceve la rappresentanza di Catania

(Per telefono alla **Stampa**).

Roma, 5, notte.

Oggi il Re ha ricevuto una rappresentanza della città di Catania, la quale si è recata a pregare il Re di voler assistere assieme alla Regina all'inaugurazione del monumento a re Umberto, opera di U. Rutelli, che avrà luogo nel periodo dei festeggiamenti del cinquantenario patriottico della città. La rappresentanza era presieduta dal march. di San Giuliano, ministro degli esteri. Il Re accolse con la più squisita cordialità la rappresentanza catanese, e ebbe parole assai lusinghiere per l'avvenire della loro città; rammentò con entusiasmo la visita da lui fatta a Catania or sono circa quattro anni in occasione dell'Esposizione, e quanto all'inaugurazione del monumento a suo padre dichiarò che sarebbe stato ben lieto di presenziarla insieme alla Regina, a meno che speciali circostanze impreviste glie lo impedissero. Lo scultore Rutelli presentò quindi a Sua Maestà la fotografia del monumento, che il Re elogiò vivamente. Al Rutelli il Sovrano chiese pure notizie dei lavori testè iniziati per collocare un altro gruppo nel centro della fontana di piazza Termini, e raccomandò allo scultore di procurare che tali lavori siano realmente finiti per il 21 aprile prossimo venturo, data già fissata in precedenza. Riguardo all'epoca del viaggio dei Sovrani a Catania essa verrà opportunamente stabilita di comune accordo fra Sua Maestà il Re ed il Comitato per il monumento, pur potendosi fin d'ora prevedere che sarà tra la fine di maggio ed i primi giorni di giugno p. v.

Duello tra due tenenti a Mantova

Mantova, 5, notte.

Oggi ebbe luogo nella nostra città, per ragioni intime, delicatissime, un duello alla sciabola tra i tenenti Braggione Giuseppe, di Alessandria, e Marsili Angelo, del 72.o reggimento fanteria. Lo scontro, già ieri interrotto dall'intervento della polizia, era fissato a condizioni gravissime.

Dopo alcuni assalti il Braggione riportò due ferite alla spalla destra, guaribili in otto giorni. Gli avversari non si riconciliarono.

Il violinista Veesey



Nella schiera dei più illustri giovani concertisti di violino sorti in questi ultimi anni, il Veesey si è conquistato un alto posto accanto all'Hubermann ed al Kubelik; ed egli è già bene apprezzato Torino, poichè nel marzo dell'anno scorso conseguì un successo entusiastico in due concerti. Ora egli ritorna tra noi; e stasera lo udremo al Chiarella, alle 21, in un concerto ove non mancano davvero le pagine interessanti, fra cui una dello stesso concertista, ed un'altra del nostro valoroso maestro Sinigaglia.

"Il poeta del sogno,,

Conferenza di Antonio Fradeletto

(Teatro Chiarella)

Al nostro ricordo Antonio Fradeletto rievoca il Cinquecento italico, fulgido meriggio di bellezza, l'età in cui tutte le potenze estetiche dello spirito di nostra gente seppero e si compiacquero d'una più vasta, più gioconda e più compiuta affermazione. Il conferenziere, tra l'attenzione, che si viene facendo sempre più viva e più appassionata, del pubblico numerosissimo, ricerca le caratteristiche manifestazioni esteriori e l'intime tendenze di quel secolo che ebbe il nome della rinascita: rinascita di intellettualità e di eleganza trionfale, che nascondeva la decadenza politica, e tra i cui splendori si preparava il dissolvimento della patria.

E' in questo tempo, e non tutti gli spiriti di esso poetizzati ed esaltati che Ludovico Ariosto sorge a costrurre il monumento sublime del suo poema. Mentre Dante aveva composto la *Commedia* come un politico, i cui scompartimenti appaiono nettamente distinti l'un dall'altro, con caratteri e aspetti di sfondo e di figure immensamente diversi l'un dall'altro, l'Ariosto, paragonabile in questo ai pittori dell'età sua, che si compiacevano delle grandi composizioni delle tele uniche e dei freschi non suddivisi, ci dà col *Furioso* il poema ove manca qualunque distinzione di momenti, di stati, il poema che ha uno sfondo unico ed un carattere unico, pur essendo prodigiosamente vario di luoghi, di personaggi, di episodi.

Il Fradeletto si sofferma ad indagare le persone e le cose dell'*Orlando Furioso*, e i modi di espressione del poeta: nota come questi sia costantemente curante della bellezza corporea de' suoi eroi e delle sue eroine, e come si indugi, compiacendosi, nella descrizione di questa bellezza, che talvolta assume, in virtù del suo vero, atteggiamenti statuari; nota come il poeta trascuri completamente — anche in questo simile ai pittori del suo tempo — ogni elemento caratteristico del tempo cui risale la gesta ch'egli narra, e vesta i suoi eroi come vestono gli uomini del tempo suo, e li ponga in un ambiente ma cittadino che agreste proprio del suo secolo, e secondo i costumi del suo secolo li faccia parlare ed agire: sì che vesti e ambiente e costumi rispecchiano non le rozze maniere dell'alto medioevo carolingio, ma la gentilezza e lo splendore del Cinquecento italiano; nota come in descrivere ogni scena, in disporre i gruppi dei personaggi, il poeta abbia ancora i modi e il gusto dei grandi pittori suoi contemporanei: tra i quali gli sono più prossimi, per diversi riguardi, il Dossi ed il Correggio.

Si è detto l'Ariosto incapace della rappresentazione delle passioni intime? — E' una bestemmia! — afferma l'oratore; e cita, tra altri, esempi, che confortano la sua affermazione, la mirabile di verità e di suggestività descrizione dei successivi stati del dolore di Fiordiligi per la morte del suo Brandimarte.

La favola del poema è basata sull'impreveduto, ci dice Fradeletto: esteriormente gli eroi ariosteschi sono esseri straordinari, romanzeschi; ma intimamente, a chi li osservi un po' d'appresso, essi appaiono penetrati da un'umanità profondamente schietta e reale: la loro è la psicologia mediana. Quindi nasce l'attrattiva che il poema esercita su noi, da questo contrasto: e nasce anche quell'ironia, che rende così gustoso e così simpatico l'Ariosto. Di questa ironia il Fradeletto fa un acuto, originalissimo esame, indagandone l'origine e delimitandone la portata: e ad essa egli trova un riscontro nella letteratura moderna, con Anatole France: l'ironia cinquecentesca dell'Ariosto, come quella novecentesca del France, è caratterizzata dal fatto che essa è lontana così dall'amarezza del pessimismo, come dall'ingenuità dell'ottimismo, che essa è fatta di equilibrio, di quell'equilibrio intellettuale, che fu uno degli elementi più profondi nella coscienza del Rinascimento.

Dopo avere ricordato quanta tradizione e quanta varietà di forze concorsero al compimento del poema del sogno, Fradeletto chiude la sua meravigliosa conferenza, ricordando che il superbo momento italico era finito, quando l'Italia cadeva, vinta: «La Sirena aveva intonato il suo canto delizioso nelle ore tragiche della patria».

Un lungo applauso saluta la fine della conferenza. Altri applausi calorosi avevano già interrotto l'oratore durante il suo dire: ora egli è richiamato alla ribalta, acclamato unanimemente. E l'applauso non potrebbe essere stato meglio meritato: Antonio Fradeletto si è affermato oggi, ancora una volta, critico originale e acutissimo, stilista di un'eleganza inecepibile, oratore superbo, affascinante.

Tra il pubblico, che, ripetiamo, era numerosissimo in tutti i posti, si notavano l'on. Enrico Ferri, Guglielmo Ferrero, Davide Calandra, Edoardo Rubino, e parecchie altre note personalità delle arti e delle lettere.

Il "raid,, aviatorio

Marsiglia-Torino riuscirà una grandiosa manifestazione

Roma, 5, notte.

Il *raid* aviatorio Marsiglia-Nizza-Bastia non avrà più luogo e si effettuerà invece il *raid* Marsiglia-Torino. Così assicura una corrispondenza da Marsiglia alla *Tribuna*. Il corrispondente del giornale romano dice: «Il *raid* di areoplani Marsiglia-Nizza-Bastia non avrà più luogo: la città di Nizza, cui Marsiglia si rivolse per domandare il suo concorso, rifiutò di associarsi alla grande manifestazione sportiva che era stata progettata. Sei mesi sono il signor Morucci, assessore anziano della città, aveva avuto l'idea di organizzare un *raid* Marsiglia-Nizza-Bastia, che permettesse anche alla sua città di contribuire ai progressi dell'aviazione. I concorrenti sarebbero partiti da Marsiglia ed in una o due tappe sarebbero dovuti giungere a Nizza per poi slanciarsi, con ardito volo, verso le coste della Corsica. Lo stesso signor Morucci era stato assicurato che il Governo avrebbe accordato per questo *raid*, essenzialmente marittimo, il concorso della squadra affinchè si scaglionasse lungo il percorso per scortare e vegliare sulla sicurezza degli aviatori, ma poi il permesso non venne accordato. Questo *raid*, ad ogni modo, avrebbe segnato un nuovo trionfo per l'aviazione perchè avrebbe dimostrato come un areoplano possa superare grandi distanze al disopra del mare. Il Municipio di Nizza, rispondendo ad una lettera del sindaco di Marsiglia, fece conoscere che esso non poteva associarsi alla città di Marsiglia per il progettato *raid* avendo già preso altri impegni al riguardo. Infatti, allorchè alcuni mesi sono la proposta del signor Morucci fu resa pubblica, l'amministrazione comunale di Nizza si interessò a questa idea e si affrettò a farla sua scartando però Marsiglia e si parlò semplicemente di un *raid* Nizza-Corsica, e così il Consiglio municipale di Nizza, pochi giorni dopo, votava una somma di 100 mila lire destinate al futuro vincitore della prova. Perchè Nizza sprezzò il concorso di Marsiglia? Si ignora. Tuttavia le intenzioni di Marsiglia erano buone e Nizza avrebbe potuto trarre il più grande profitto da questa manifestazione sportiva, perchè si era stabilito che la partenza per la Corsica fosse effettuata da Nizza. Marsiglia avrebbe votato una forte somma, circa 100 mila lire. Inoltre, siccome l'Aero-Club francese avrebbe stanziato 100 mila lire per l'organizzazione di un *raid* Marsiglia-Torino, l'amministrazione comunale di Marsiglia si sarebbe adoperata perchè tale somma fosse erogata a favore del *raid* Marsiglia-Nizza-Bastia. Scartato da Nizza il progetto del signor Morucci che vuole che la città di Marsiglia dimostri, in qualche modo, il suo interessamento all'aviazione, è stato deciso di unirsi all'Aero-Club di Francia per la organizzazione e la riuscita del *raid* Marsiglia-Torino, per il quale la città di Marsiglia ha deliberato, in solenne seduta del Consiglio comunale, di stabilire premi rilevantissimi e di organizzare grandiosi festeggiamenti col concorso della locale Camera di commercio.

«Il *raid* si effettuerà sul percorso Marsiglia-Torino seguendo la valle della Durance per il Monginevro. Il *raid* avverrà nella ventura estate quando sarà aperta l'Esposizione di Torino. Così alla grandiosa manifestazione sarà data tutta la solennità che desidera la città di Marsiglia. Le trattative col presidente della sezione marsigliese dell'Aero-Club di Francia sono a buon punto e posso assicurarvi che stanno per avere un esito dei più favorevoli».

Il prossimo viaggio di Guglielmo

Roma, 5, notte.

La «Tribuna» ha da Venezia che Guglielmo II, col treno imperiale germanico, arriverà ad Ala la mattina di sabato, 25 corrente, alle 7.55, e proseguirà subito per Venezia giungendovi alle 11.35. Qualche giorno prima getterà le ancore in bacino San Marco lo yacht imperiale «Hoenzollern», sul quale l'imperatore si imbarcherà per recarsi a Corfù. Non si sa ancora quanti giorni l'imperatore rimarrà a Venezia. A quanto si crede, sembra che lascierà Venezia il successivo lunedì, 27 marzo.

Il pallone "Albatros,, dall'altezza di 1200 metri cade con sei areonauti nei campi di Candiolo

Quattro feriti - Una catastrofe maggiore miracolosamente evitata - Le cause della caduta

(Dai nostri redattori espressamente inviati sul luogo)

Alle 10 di ieri mattina, col consueto cerimoniale, partiva dal Gasometro della Società Consumatori il grande pallone *Albatros*, di proprietà del sig. Guido Piacenza. Nella navicella avevano preso posto sei viaggiatori: i signori Guido Piacenza, Mario e Paolo Vaccarino, Mario Perrone, Flaminio Piatti e l'ing. Ronza, direttore dello stabilimento Borsalino, in Alessandria.

Avevano diretto i lavori di gonfiamento e di partenza il cav. Bellia, della Società Areonautica, il cav. Beria, direttore della Società Consumatori e l'ing. Margary.

Il pallone, che ha una cubatura di 2200 metri cubi, ed è il più grande che esista in Torino, si sollevò maestosamente, fra gli auguri e le acclamazioni della folla presente.

La mattinata era tranquillissima. Il cielo era leggermente velato da vapori: l'aria un po' fresca, ma ferma e senza vento. Gli areonauti rimasti a terra, conversando nel cortile della Società Consumatori prima di separarsi e rientrare in città, prevedevano un viaggio piacevole. Il solito giro lento e calmo intorno a Torino, a cui sono condannati tutti gli areostati che s'innalzano dalla nostra città, una escursione, infine, senza emozioni, ma anche senza incidenti e senza guai.

Invece, in quell'assoluta tranquillità di elementi, l'*Albatros* ebbe uno dei più terribili incidenti a cui un areostato possa sottostare. All'altezza di oltre mille metri soffrì una tremenda perdita di gas, e venne giù a piombo, schiacciandosi contro il suolo. I sei areonauti corsero un gravissimo pericolo di morte. Per un complesso di circostanze fortunate, la sciagura non fu così grave.

Non si hanno da lamentare morti. Due dei viaggiatori, per strana coincidenza, i meno esperti, forse, di areonautica, i signori Mario Perrone e Flaminio Piatti, rimasero completamente incolumi. L'avv. Vaccarino ebbe varie contusioni e distorsioni nei piedi e nelle gambe, di carattere non grave. L'ing. Paolo Vaccarino e il signor Guido Piacenza riportarono fratture il primo alla gamba sinistra, il secondo alla gamba destra. Chi fu raccolto in condizioni più gravi fu l'ing. Ronza, il quale riportò la frattura della gamba sinistra, lacerazioni al capo, e a tutta prima fece temere una commozione cerebrale e viscerale.

Il viaggio dell'*Albatros*

Narriamo per ordine le vicende della disgraziata spedizione. Sollevatosi dal Gasometro, l'*Albatros*, che era pilotato dal signor Guido Piacenza, uno dei più freddi e valorosi areonauti italiani, fu sospinto da un picco filo di vento di levante nella direzione di Racconigi. Il pallone procedeva lentamente, innalzandosi di continuo. Passò sulla nostra città, tagliandola da levante a ponente, e facendosi osservare da moltissime delle persone che erano uscite a godersi la bella mattinata domenicale.

Continuando nella sua rotta, varcò il Nichelino e Candiolo. Data la sua considerevole capacità e le condizioni dell'atmosfera, il pallone avrebbe potuto portarsi ad una grande altezza. Viceversa, da ciò che abbiamo potuto raccogliere dagli areonauti, esso non si spinse oltre i 2000 metri.

Giunto ai 2000 metri, il pallone si arrestò, e poi discese, fino a sfiorare col *guide-rope* il suolo.

Era circa mezzogiorno. Il borgo più vicino era Candiolo. La giornata si conservava dolce e tranquilla. Gli areonauti, che conservavano quasi intatta la loro ricca riserva di zavorra, ordinarono ai campagnuoli, che erano accorsi da ogni parte, di non toccare l'estremità della corda e non trattenere il pallone. Volevano prendersi la gioia di una colazione in navicella, a grande altezza. I villici, obbedienti, lasciarono andare. Gli areonauti versarono alcuni sacchetti di sabbia, e l'*Albatros* si sollevò subito, verticalmente, con grande velocità, raggiungendo i 1900 metri. A quest'altezza il pallone finì il suo viaggio ascensionale, e fu ripreso dalla sottile bava di vento che l'aveva allontanato da Torino: con moto lentissimo, alternato da pause d'immobilità, si portò da Candiolo verso Vinovo.

La terribile caduta

I sei areonauti avevano incominciato la loro colazione aerea. I *sandwiches* e i pasticcini che si portano nel fondo delle navicelle sparivano davanti al gaio assalto dell'appetito giovanile, esasperato dall'aria vivida e pura. Mentre la colazione procedeva, il pallone insensibilmente cominciava a discendere. Lo statoscopio, interrogato di quando in quando, segnava l'abbassamento, a 1700, a 1500, a 1300 metri. Fortunatamente, i convitati non se ne preoccuparono e non buttarono via zavorra per ricuperare l'altezza perduta. L'avv. Mario Vaccarino stava per sturare la classica bottiglia di *champagne*, quando il pallone prese un subitaneo e violentissimo movimento di discesa. Fu rinvenuta più tardi, nel fango del prato, la zona del barografo, che a questo punto arrestò la sua segnalazione, alla quota di 1250 metri. E' adunque dall'altezza di 1250 metri che il pallone è piombato al suolo.

Fu un momento terribile. Il pilota guardò in aria, senza riuscire a rendersi ragione della improvvisa fuga del gas. Ma il gas fuggiva da una ferita spaventosa ed invisibile dell'involucro, a fiotti enormi, vuotando il pallone, scavandovi cavità sinistre, ripiegamenti mortali. Non c'era modo di rimediare: la sola cosa da farsi era frenare la caduta ed attenuare la gravità del colpo contro il suolo.

Si gridò: «Via la zavorra!».

E i due Vaccarino, Piacenza e Ronza si gettarono ai sacchi bruni che pendevano dal margine esterno della navicella, si protesero dal parapetto e li sparsero nella voragine, che, fulmineamente ed inesorabilmente si consumava sotto il pallone ucciso.

I guidoni si erano voltati con i fiocchi in aria e si erano quasi induriti alla fortissima tensione del vento, che si scatenava dalla folle velocità verticale con cui l'*Albatros* si scaraventava verso il terreno. Un altro fatto di evidenza orribile suggellava nel cervello degli areonauti la nozione esatta della rapidità frenetica con cui volavano verso la distruzione: la sabbia dei sacchi che essi versavano febbrilmente, invece di scendere, si avventava ai loro volti, quasi respinta da un vento formidabile che soffiasse da terra verso le sedi.

Ciò voleva dire che il pallone piombava a capofitto, a velocità molto più grande della sabbia liberata dai sacchi e dispersa per l'aria.

Quanto tempo durò quella fantastica rovina per lo spazio? Abbiamo interrogato i viaggiatori, gli incolumi e i feriti. Le loro menti si confusero. L'idea del tempo li abbandonò. Parve un secolo ed un attimo impercettibile. Le menti si confusero, ma l'animo non li abbandonò: conservarono tutto il loro sangue freddo. Nelle poche decine di secondi che durò la folle caduta, otto sacchi di zavorra furono versati. A qualche centinaio di metri dal suolo, due dei viaggiatori, i signori Piatti e Perrone, che, meno esperti, non buttarono zavorra, ebbero la freddezza e la prontezza di spirito di arrampicarsi fra i cordami, attenuando così la veemenza dell'urto e assicurandosi l'incolumità.

Mario Vaccarino teneva fra le mani un sacco di zavorra nel momento stesso in cui, con fragore sinistro, la navicella raggiungeva la terra e si piantava, come un bolide piovuto dal cielo, nella melma di un torrente.

La causa della catastrofe

Un contadino, che fu tra i primi ed accorrere, ci racconta, con parola impropria, confusa, che dobbiamo eccitare e quasi trar via a forza dalle sue labbra, come avvenne la caduta. Il pallone errava sopra la campagna, fra Candiolo e Vinovo, verso le 12,15. Era altissimo, a circa duemila metri sul suolo. Incominciò a scendere: poi si arrestò. Improvvisamente riprese la discesa, ma a velocità fortissima, come se fosse stata una pietra abbandonata al suo peso. Molti contadini lo videro ed incominciarono ad accorrere verso il luogo su cui stava cadendo. Tutti notarono che il pallone si sgonfiava rapidamente, si afflosciava e si ripiegava su se stesso. A un certo punto si videro le teste e i busti degli areonauti. Erano concentrati nel lavoro di buttar via zavorra, e sembravano calmi, come se non fossero nella morsa di una catastrofe. Nessun grido, nessuna voce giungeva dal pallone. A un centinaio di metri dal suolo si videro due inerpicarsi per le corde e andarsi a rifugiare a qualche metro sopra la navicella. Pochi secondi dopo il pallone era immoto al suolo. L'intiera discesa non durò più di due minuti.

La catastrofe sarebbe riuscita atroce, e si sarebbe forse conclusa con la morte dei sei areonauti se il pallone fosse piombato solo tre metri più a levante, o più a ponente. Invece la navicella cadde nel letto fangoso di un torrente, che passa fra due filari alti di pioppi, dalle rame elastiche e magre. Le due file d'alberi trattennero la navicella e fermarono e quasi lacerarono l'involucro fra la ramaglia scarna; cioè assorbirono in parte, col fango del torrente, l'urto della navicella contro il terreno, ed impedirono, lacerando in alto il telame, che il gas rimasto uscisse sui caduti, asfissiandoli.

I due che s'erano arrampicati fra i cordami saltarono a terra. Erano incolumi. Si accinsero subito all'opera di soccorso, coadiuvati dai primi villani accorsi. Gli altri quattro formavano un avvolgimento incomprensibile al fondo della navicella, che s'era schiantata nel formidabile cozzo contro la terra. Per qualche secondo quel viluppo di membra contaminato dal fango del torrente e dal sangue delle ferite restò immoto. Parve un gruppo di cadaveri. Poi vennero gemiti, parole di dolore, un tenero chiamarsi per nome. I feriti furono estratti con mille cautele, posati sui due margini del torrente, prima sulla mota, poi sulla tela del pallone, che pendeva a brandelli dai buoni alberi che avevano operato il salvamento.

Intanto era un accorrere di contadini dai quattro punti dell'orizzonte. Dalle masserie vicine furono portati alcuni materassi. L'ingegnere Sella, proprietario della cascina Motta, mandò il primo, su cui fu adagiato colui che sembrava in condizioni più gravi. I fratelli Vaccarino stavano l'uno sopra una riva, l'altro sull'altra, e si domandavano attraverso al torrente notizie del loro stato e si facevano coraggio vicendevolmente. I medici di Vinovo e di Candiolo furono i primi sanitari che accorsero sul luogo, e prestarono le prime cure, ordinando il trasporto dei feriti dalle rive del torrente al margine di una strada vicinale, che dà a Candiolo.

Intorno alle barelle improvvisate, mentre da Torino giungevano le prime automobili, si strinse una gran folla muta e rispettosa, che la guardia comunale teneva a distanza, perchè i medici potessero compiere le cure d'urgenza.

Le cause della disgrazia consistono, per quanto hanno dichiarato i piloti, nella scucitura o nel cedimento del pannello di strappamento, che è quel lunghissimo rialtoppo longitudinale fatto al pallone, che, in caso di pericolo improvviso e grave, si lacera per tutta la sua lunghezza con la trazione di una corda, determinandosi così una vasta fuga di gas, e la caduta immediata del pallone. Nessuno, naturalmente, tirò la corda di strappamento, ma, sotto la pressione del gas, il pannello, mal cucito o mal gommato, si scucì e si scollò, lasciando sfuggire tanto gas da determinare la discesa rovinosa.

Mentre la gente stazionava sull'orlo della strada intorno alle lettighe, andiamo a visitare il luogo dove il pallone è caduto. Sopra un carro sono già stati collocati la navicella malconcia e gli strumenti pesti ed ammaccati. Il telame e la rete sono interamente perduti. La rete vastissima pende dagli alberi. La tela gialla è sparsa a gran brandelli infangati sul campo. Un vastissimo pezzo sventola all'aria, sulla cima degli alberi: è tutto ciò che i pioppi hanno voluto tenersi per ricordo della sventura, la bandiera che hanno voluto issare per gloriarsi della loro buona azione.

Tra i feriti

I terrazzani avevano visto con orrore precipitare, irreparabile la catastrofe sotto i loro occhi. Grida di terrore e di raccapriccio erano sfuggite dalle loro labbra, prima attonite nella piega dello stupore per la gigantesca mongolfiera che trionfale e bella solcava il cielo screziato di nuvole opalescenti nella gloria del meriggio. Poi che cessò quel momento di sgomento che paralizza ogni movimento allo spettacolo improvviso d'una sciagura tà vista, i buoni villici, a perdifiato attraverso i solchi dei campi, pei prati appena ammantellantisi d'un primo verzicore, accorsero là, dove in un terribile convulsione di terrore ed angoscia i corpi dei disgraziati areonauti erano precipitati. Accorsero i buoni contadini, coll'animo preso all'angoscia ed il cuore sospeso di trovare sotto la tela, che aveva riuniti nella caduta i valorosi piloti, uno sfacelo di morte. Ancora, con l'ansia della trepidazione passata, i contadini ci narravano questa apprensione e la voce loro tremava nel raccontare. Ma quei navigatori dell'aria erano tutti giovani arditi e coraggiosi, usi a guardare in faccia al pericolo coll'occhio aperto, lo sguardo fiso, la fronte alta. Giovani di cuore forte e di polso robusto. I contadini meravigliarono con profonda gioia, di trovare che la fortuna aveva in qualche modo assecondato gli audaci e che la sventura se pure era gravissima, non era però quella che la tremenda spaventevole caduta, vista dai loro occhi atterriti, aveva lasciato credere. Già gli incolumi, con sangue freddo ammirabile, s'erano raddrizzati in piedi scotendo di dosso lo spavento, e prestando soccorso ai compagni più disgraziati. Ma dalle cascine vicine venivano portati con sollecitudine mirabile e grande pietà materassi e scale per improvvisare barelle. Su di esse furono delicatamente adagiati i feriti e portati sulla sponda della strada. La scena è pietosa. La folla muta, ma avida di vedere, circonda i feriti. A vivo contrasto della tragicità del momento sui prati passa un ridente soffio di primavera, il sole investe gaiamente le barelle sulle quali gli sventurati sono portati al ciglio dello stradone. Si corre in paese per telefonare a Torino chiedendo soccorsi. La voce corre del disastro, si diffonde e s'ingigantisce nella quiete meriggiante del piccolo paese. Si parla di morti. Un sacerdote accorre per prestare i suoi uffici pietosi, ma fortunatamente egli non deve che rivolgere ai caduti le parole di conforto. Avviciniamo Mario Vaccarino, il quale ha il volto coperto di sangue, ma frenando il dolore che gli dà la distorsione dei malleoli, cerca d'infondere coraggio agli altri. Ma quando è issato su un automobile, che intanto è giunto sul luogo, gli domandiamo come la catastrofe sia potuta avvenire, sul suo volto si dipinge come una espressione d'angoscia infinita, più che di terrore. Egli si passa la mano sulla fronte come per ridestarsi da un triste sogno.

— Io non so, io non so — egli dice con voce che ancora freme — come tutto ciò sia accaduto. Da circa duemila metri: una caduta vertiginosa, improvvisa, irreparabile. Abbiamo avuto la visione della morte.

«Invano abbiamo tentato di fronteggiare con calma e con risoluta manovra il pericolo. Il pallone non rispondeva più ai nostri comandi... E' stata una cosa orrenda».

Ma poi il giovane e gagliardo pilota, dimenticando le sue sofferenze, con animo sereno, rivolge il pensiero ai suoi compagni più sventurati, al fratello che ha la gamba spezzata, all'ing. Ronza, che minaccia, a quanto si dice, dai primi accorsi, la commozione cerebrale.

Alle nostre parole di conforto egli sorride melanconicamente e poi nuovamente rivolge a se stesso la domanda che lo tormenta:

— Come ha potuto avvenire la catastrofe?

Guido Piacenza che, nonostante la gamba spezzata, ha conservato un'invidiabile tranquillità di spirito, e ci sorride quasi galante dallo stramazzo sul quale è stato adagiato, crede di aver sorpreso il fatale segreto della sciagura.

— Guardate, — egli ci dice con stoica tranquillità, tendendoci affettuosamente la mano, — sono incidenti che capitano...

E, poichè noi restiamo perplessi, colpiti da tanta serenità e coraggio, egli aggiunge, con un'occhiata espressiva al suo arto, attorno al quale i medici accorsi hanno messo delle stecche di legno e delle bende:

— Già una gamba rotta... Oh! ma una gamba s'accomoda presto...

— E' l'augurio fervidissimo che le facciamo.

Guido Piacenza ci ringrazia con un suo sorriso bonario. Gli domandiamo, poichè egli non ci appare per nulla turbato o depresso, ed ha un atteggiamento calmissimo, tranquillo con le mani sotto il capo, e gli occhi quasi sorridenti, fissando la magnifica claritudine del cielo dove scintillava l'*Albatros* come una grande sfera d'oro.

— Come crede che sia accaduto?

— Ritengo che sia avvenuto un guasto nel pannello di strappamento...

— Forse la lunga inoperosità invernale del pallone aveva recato qualche guasto alla seta... — domandiamo.

— Non lo credo: il materiale ci era parso in buon ordine...

Il nostro dialogo con questo simpatico e valorosissimo areonauta è interrotto da un gemito angoscioso del vicino ferito, che pallido, cogli occhi spenti, il petto coperto di sangue, è adagiato qui accanto su di un materasso. E' il povero ingegnere Ronza. Egli agita nello spasimo delle sfitte la mano tutta macchiata di sangue, come in un ultimo sforzo per afferrarsi a qualche cosa che gli sfugge. Tutto un largo cerchio di contadini è attorno alle barelle, con atteggiamento di commiserazione e molte donne piangono.

— E' grave? — domandiamo al dott. Morini.

Il dottore non ci toglie la speranza che le condizioni del povero ferito siano meno gravi di quello che lascierebbe credere il suo aspetto. Il sangue infatti che a fiotti è uscito dalle sue ferite, gli ha inzuppato la camicia, il collo, in modo raccapricciante. Il dissanguamento ha dato al suo volto uno sconvolgente impressione: e le sue labbra sono enfiate. Il suo sguardo, quando le palpebre gravi si aprono a stento come per cercare un volto amico, o al richiamo affettuoso d'un accorso, è languido, incerto e non regge alla luminosità del cielo...

— Ho sete — geme il ferito. — Soffoco...

Con gesto quasi disperato si porta le mani alla gola, come per allargare la fasciatura, ma ritrae le mani stillanti sangue.

— Egli ha piena coscienza del suo stato, — ci dice un dottore, — anzi, credo, che egli si creda più grave di quanto è in verità...

Ci chiniamo sul ferito, mentre la folla muta contempla e spia, con ansia e con dolore. Gli diciamo alcune parole di conforto. Egli apre le palpebre. Una gota è rigata di sangue: ed un grumo di sangue s'è formato colando alla radice dei folti baffi. Egli tenta abbozzare un sorriso, ma una sfitta del male gli fa torcere le labbra, che si schiudevano, in una piega atroce.

Il triste convoglio

La gente giunge sempre, si fa più fitta. Rombano gli automobili, che riversano sul luogo avventure amici trepidanti e sgomenti degli areonauti. Mario Perrone, ch'è uno dei miracolosamente incolumi, in grazia alla sua agilità ed alla sua presenza di spirito, si prodiga per portare aiuto ai compagni. Con gesto vivace, ancora impressionato, ma non certo sgomento della terribile avventura, racconta le fasi della catastrofe.

— Siamo venuti ad una velocità vertiginosa, improvvisamente, mentre ci accingevamo a sturare una bottiglia di Champagne e brindare, nella magnifica quiete meridiana del vasto orizzonte, alla riuscita felice della gita. Quando io vidi il pericolo, non so, come, ma per quel meraviglioso istinto di salvazione che è in noi, m'aggrappai alle corde. Evitai così il terribile colpo di «cesiuta» che ha ferito e sbalordito i miei compagni...

Guardammo come istintivamente la rete delle corde che è rimasta impigliata fra gli alti e robusti rami dell'alberata ed un brivido di sgomento ci pervade.

Ma la gioia della scampata più fatale sventura mette sui volti di quei giovani audaci l'espressione d'un ardimento eroico.

— Purchè il povero Ronza se la cavi, e poi... per il resto non è nulla — ci dice ancora Guido Piacenza.

Intanto un fragore di trombe ci annuncia il giungere del rosso automobile di soccorso dei pompieri.

— Largo, largo — si grida da ogni parte.

Mentre l'ing. Ronza ha richiusi gli occhi, come in un assopimento doloroso, Guido Piacenza tranquillamente guarda l'agitarsi febbrile della folla e discorre con quelli che gli stanno vicino.

— Ho un po' freddo alle gambe, — dice, — qui all'aria aperta spira un'arietta sottile.

Un amico gli mette addosso il soprabito...

— Non c'è male, questo materasso è buono...

Scherza stoicamente d'altronde anche Paolo Vaccarino, che ha delle fratture complicate alle gambe...

— Purchè non me la taglino, poi anche rotta mi servirà lo stesso.

E ride gaiamente come d'uno scherzo.

Intanto il [illegible] Tacconis fa sollecito apprestare le barelle del Municipio. Questo è il momento più doloroso per i poveri feriti.

Per quanta dolcezza si ponga nella manovra di trasporto dai giacigli provvisori, apprestati dalla pietà dei primi accorsi, sulle barelle di soccorso, non si possono impedire scosse agli arti feriti dei pazienti. Guido Piacenza segue la manovra tranquillamente, aiutando quasi gli infermieri, mentre invece nell'altra barella, al povero ing. Ronza, molto più grave, il dolore strappa dei gemiti angosciosi. Ad un tratto, agitando convulso le mani nello spasimo, i suoi occhi si posano sulle due che grondano sangue e nei suoi occhi passa come una impressione di terrore. Il dottor Morino vigile, gli tocca il polso.

Ci rassicura.

— E' abbastanza buono.

Ma la ferita che il disgraziato ha riportato al vertice del capo, e che arrossato ancora di sangue vermiglio le bende fino attorno alla fronte, impensierisce i sanitari.

Incomincia l'opera delicata di adagiamento dei feriti sulle automobili pel trasporto a Torino. La folla è trattenuta a stento. Tutti vorrebbero dare le loro braccia. Il loro aiuto con slancio mirabile. Il popolo ha un gran sentimento d'ammirazione per gli arditi uomini che, come diceva oggi una vecchietta tutta ancora tremante per la tragedia a cui aveva assistito, cadono dal cielo. Richiamo con trombe d'automobili, appelli, ordini brevi ed imperiosi. L'impresa pietosa si compie tra l'angoscia degli astanti. Una campana lontana però lancia attraverso lo spazio infinito fra i barbagli d'oro del sole che va verso l'occaso, quasi una teoria di squilli giocondi, pieni di festosità augurale. Là sugli alti pioppi svettanti nella gloria di sole dondola alla brezza il grande labaro giallo.

I soccorsi

Dicemmo che l'opera di pietà verso i caduti fu sollecita ed accurata.

Tra i primissimi accorsi, con i contadini, che lì per lì non sapevano nemmeno che farsi, si trovò per buona ventura un intelligente giovanotto, il signor Bosio, che in bicicletta percorreva al momento della catastrofe la strada che da Candiolo va a Vinovo. Compresa subito tutta la gravità della disgrazia, il Bosio saltò nuovamente sulla bicicletta, per un momento balzata fra i solchi del campo, e corse a Candiolo direttamente dal farmacista, il signor Garbiglia, a cui descrisse in poche parole il triste quadro visto. E il farmacista fu pronto a caricare il bravo ciclista di garze, cotone, bende, medicinali, di quanto insomma poteva occorrere per una prima medicazione. Altri intanto accorrevano ad avvertire il medico di Candiolo, dottor Arietti, il medico di Vinovo dottor cav. Sebastiano Migliano che così poterono essere dei primi a portare ai disgraziati l'utilissima opera loro. D'ogni parte ora accorreva gente trafelata, da tutti i borghi, dai cascinali, dalle ville, dalle fabbriche dei dintorni. Qualcuno va di gran corsa allo stabilimento Simonis e telefona a Torino affannosamente e, per buona ventura, con parecchia esagerazione il fatto che, si capisce, nessuno può conoscere ancora nei suoi particolari. Tutti i carri, le carrozzelle che passano per le strade della ubertosa popolatissima plaga, tutte le comitive festaiuole corrono al gruppo alto di alberi sul quale, come un gran richiamo sventola una parte dell'involucro dell'areostato. E' una vera folla. Intanto i più animosi sollevano i feriti: i materassi sono stati disposti sul ciglio dello stradone: ad uno ad uno con ogni precauzione vi si depongono i quattro feriti.

L'ingegnere Ronza appare subito il più grave: dalle labbra livide non gli esce più parola: la mano destra tutta insanguinata brancica nell'aria e si increspa sulla coperta che gli è stata stesa, sul corpo, fin sotto il mento.

Gli altri si lagnano quasi tutti di dolori acuti alle gambe. Guido Piacenza, che è stato collocato vicino al Ronza, alla sua destra, tenta sorridere alle donne affannose che gli si fanno intorno, compassionandolo ad alta voce. Qualcuna nel mirare quelle quattro povere creature stese immobili, lì, tra le zolle dei campi soleggiati, sanguinolenti, col viso cadaverico, l'occhio illanguidito dalle sfitte del dolore, ha i lucciconi negli occhi e un tremolio invincibile, nelle mani. I dottori Migliano e Arietti intanto si sono dati a tutt'uomo alle prime constatazioni, e a liberare dei panni le membra ferite.

Non è trascorsa un'ora dal momento della catastrofe e sullo stradale che sbocca di tra le case di Candiolo spunta e s'avanza a tutta corsa una prima automobile: una vettura di piazza. Sono i primi accorsi da Torino alla chiamata telefonica terribilmente concisa, partita dallo stabilimento Simonis. Si scambiano poche parole di spiegazione; Mario Vaccarino il cui stato non pare gravissimo, mostra negli occhi, nelle parole brevi, a singhiozzi, un desiderio immenso, acutissimo di tornare subito a Torino, a casa sua. E' sollevato come un bimbo, con ogni cura, ogni riguardo, adagiato sull'automobile; Piatti, che non vuol lasciare il compagno carissimo, gli si siede vicino. Prima delle 14 e mezza la vettura riprendeva la sua corsa verso Torino, ora non più veloce, per non dare scosse e sobbalzi al ferito.

Del resto, ora le automobili giungono sul posto una dietro l'altra a brevissima distanza. Uscendo dall'abitato di Candiolo, la vettura che porta Mario Vaccarino s'imbatte già in quella che reca Edgardo Bellia, un altro valente areonauta nostro concittadino, ed un dottore, amico suo. Due minuti dopo arriva, egli pure in automobile, con alcuni amici che l'hanno voluto accompagnare nella tristissima corsa, il fratello di Guido Piacenza, Mario. Poi giungono ancora l'automobile del signor Ferro, in un'altra il dottor Carbonatto, dell'Ospedale Umberto I, in un'altra ancora il cavaliere Boetti, segretario della Società Areonautica, e il cav. Verona, in assenza del presidente, maggiore Annibali, di questi giorni leggermente ammalato. Poi un'automobile municipale, da cui vediamo saltare a terra l'assessore della Polizia, comm. Tacconis, e il medico municipale dottor Bormans, è seguita a pochi passi dall'automobile pei primi soccorsi del Corpo dei pompieri.

Il dottor Carbonatto fa una visita sommaria ai feriti, e giudica conveniente trasportarli immediatamente all'Ospedale Mauriziano.

L'ing. Paolo Vaccarino viene adagiato sulla vettura del signor Ferro. L'ing. Ronza è collocato sul carro automobile dei pompieri. Guido Piacenza sulla vettura del signor Edgardo Bellia... Quanto è triste lo spettacolo di questi disgraziati issati a braccia dai pompieri sulle vetture, in mezzo alla folla ammutolita di spavento e di dolore, che tenta di interrogare i medici sulla sorte loro... Ma il dottor Carbonatto ci assicura che i casi non gli sembrano gravissimi — se si eccettua quello dell'ingegnere Ronza — e che si tratta solo di fratture o lussazioni più o meno complicate...

Alle 14 e tre quarti le vetture che recano i feriti, i medici, gli accorsi da Torino, sfilano sulla strada del Nichelino verso l'Ospedale Mauriziano.

Alcuni contadini — con ogni riguardo, come si trattasse di cose sacre — raccolgono quanto dalla navicella è stato sbalzato all'ingiro: strumenti scientifici, cerchi, ganci, corde. Li accumulano su un carretto e li recano alla vicina cascina Motta...

Lo stato dei feriti

Abbiamo visitato nella sua abitazione in corso Duca di Genova 37, l'avv. Mario Vaccarino, che i famigliari aiutati dal signor Borda avevano spogliato e coricato in un letto. Il giovane areonauta ci ha dimostrato un gran sangue freddo ed una notevole calma, malgrado il dolore delle ferite. Egli si studiava di sorridere e discorrere per non impressionare i congiunti.

Il professor Oliva, chiamato appositamente, giunse verso le ore 15,20 alla casa del Vaccarino e si è tosto a visitarlo. Il chirurgo del San Giovanni riscontrò al ferito la distorsione dei due malleoli, prodotta forse dalla circostanza che l'avv. Vaccarino cadde in piedi. Non si tratta quindi di cosa molto grave, ma egli sarà costretto a tenere il letto per qualche tempo.

Lasciato alle cure del prof. Oliva l'avv. Vaccarino, ci siamo recati all'ospedale Umberto I.

Vi era appena giunto l'automobile che portava Guido Piacenza e Flaminio Piatti: poco dopo arrivarono altri due automobili, l'uno dei pompieri recante il ferito più grave, Giovanni Ronza, ed un altro con l'ing. Paolo Vaccarino e lo studente Mario Perrone.

Nella sala di operazione del Mauriziano si trovavano a prestar soccorso ai feriti il prof. senatore Carle con l'assistente dott. Carbonatto ed i dottori Mondino, Besione, Pozzio, Beccari e Vecchi. All'ospedale c'erano inoltre i dottori Bormans, Burgonzo e Botteselli che avevano scortato i feriti nelle automobili.

Gli infermieri trasportarono subito sui letti d'operazione Guido Piacenza, Giovanni Ronza e l'ing. Paolo Vaccarino, il quale sorrideva ai presenti e si faceva più degli altri coraggio, dicendo:

— Una gamba rotta non è nulla: gamba rotta di più, gamba rotta di meno, è pur sempre la certezza di vivere. Questo è l'essenziale!

Quanto ai due giovani Perrone e Piatti, i medici constatarono ch'erano entrambi incolumi: solo avevano riportata qualche leggera contusione od abrasione. Infatti il Perrone tornò alla sua abitazione in via Montecuccoli 6, ed il Piatti in corso Siccardi 18. Nel frattempo avevano perduto cappello e soprabito, ma si consolavano di essersela cavata a buon mercato. Frattanto il prof. Carle si prodigava in cure ai tre feriti più gravi, che furono medicati con grande sollecitudine.

Guido Piacenza, d'anni 30, da Pollone, ha riportato la frattura complicata dei malleoli della gamba destra e una ferita lacero-contusa al vertice del capo: guaribile in due mesi e mezzo;

Giovanni Ronza, d'anni 44, direttore della fabbrica Borsalino ad Alessandria, ha la frattura complicata della gamba sinistra al terzo medio e una grave ferita al capo con lieve commozione cerebrale: guaribile in due mesi e mezzo; ing. Paolo Vaccarino, d'anni 23, abitante in via San Domenico, 1, ha la frattura comminutiva della gamba sinistra al terzo medio: guaribile in 50 giorni.

I due studenti Perrone e Piatti, che prima d'allontanarsi, ricevettero anch'essi qualche cura, furono giudicati guaribili in 15 e 10 giorni rispettivamente.

Piacenza, Ronza e Paolo Vaccarino si trovano ricoverati nella sezione Carlo Alberto in un reparto a pagamento.

Quanto all'avv. Mario Vaccarino, potrà guarire completamente nel termine di un mese.

Il servizio di soccorso e di medicazione fu fatto in modo veramente ammirevole.

Dinanzi all'ospedale una piccola folla sostò a lungo in attesa di informazioni sullo stato dei feriti.

Nel pomeriggio la voce della disgrazia si propagò in città rapidamente e molti intimi degli areonauti si recarono ad assumere particolari.

La prima notizia venne comunicata al signor Edgardo Bellia dallo studente Perrone: quasi contemporaneamente veniva richiesto il soccorso dei pompieri telefonicamente. Anche il fratello di Guido Piacenza, il signor Mario, ebbe per telefono l'informazione e partì in automobile per Candiolo.

La visita del Prefetto

Il Prefetto nob. Vittorelli appena ebbe contezza della disgrazia, si fece condurre all'ospedale Umberto I° e visitò i feriti, trattenendosi ai loro capezzale qualche minuto e confortandoli. Guido Piacenza e Paolo Vaccarino ringraziarono il Prefetto del suo interessamento e gli diedero anche qualche spiegazione sommaria sulle cause della caduta, non nascondendo la propria gioia per essere scampati ad una certa morte.

Gli areonauti ricevettero nella prima ora della sera le visite di alcuni intimi e scambiarono qualche parola.

I feriti migliorano

Poco dopo le 22 ci siamo ancora intrattenuti con il dottor Carbonatto, il quale certamente ci ha dichiarato che per ora non vi è alcun pericolo nelle condizioni dei feriti; ieri sera erano tutti assai sollevati di spirito, anzi Guido Piacenza, accennando alla catastrofe, esclamò sorridendo:

— Che insalata abbiamo fatto in quel paniere!

E' meravigliosa la freddezza di spirito degli ardimentosi areonauti così tragicamente provati.

Anche il signor Ronza, che appariva in condizioni più gravi dei suoi compagni, è in poche ore leggermente migliorato. La quiete della sua stanzetta nel padiglione Carlo Alberto, le affettuose cure dei medici che quasi non hanno abbandonato un istante i feriti, ebbero un'azione benefica anche sul morale.

Il signor Ronza ha scambiato qualche parola coi visitatori, e sopporta ora con maggiore stoicismo la sua disgrazia.

La storia dell'"Albatros,,

L'*Albatros* è un pallone che ha una storia gloriosa. E' di proprietà di Guido Piacenza, ed è iscritto alla sezione torinese.

Quando, nel 1909, l'Associazione della stampa subalpina, d'accordo colla Sezione torinese della Società Areonautica, indiceva per la prima volta in Italia un grande concorso internazionale di palloni sferici per una gara a mèta fissa, l'*Albatros*, magnifico aerostato, attirava l'ammirazione del pubblico per la sua gigantesca mole. Aveva 2200 metri di cubatura, e l'involucro aveva colore dorato.

Tra i dodici concorrenti nella gara, che aveva per mèta Rosa Moretta, l'*Albatros*, maestoso, pilotato da quel valentissimo areonauta, che è il tenente Mina, guadagnava il premio ambito, accostandosi più d'ogni altro alla mèta con rapida e precisa manovra, e strappando all'*Ausonia*, di Nico Piccoli, per pochi metri, la vittoria.

Il viaggio meraviglioso dell'*Albatros* in quell'importantissima gara fu descritto da Francesco Pastonchi, che ne era salito a bordo come inviato speciale della *Stampa*. Anche oggi l'*Albatros* doveva portare un nostro collega, il Corradini, il quale fu invece, per improvvisi impegni, trattenuto a Milano.

Dopo quella prima vittoria, colla quale l'*Albatros* assicurava l'onore dell'ambito premio alla Sezione torinese su concorrenti appartenenti a parecchie nazioni, il grande pallone era dal suo proprietario, pilota abilissimo, e dal tenente Mina condotto ad altre mirabili imprese, come la traversata delle Alpi ed il raggiungimento della maggiore quota d'altezza cui sia mai salito areostato.

Nel concorso internazionale indetto nuovamente nel 1910, col patrocinio della Società Aeronautica e della Stampa subalpina, l'*Albatros*, partito ultimo, non potè figurare bene, per un incidente, che, al dire di qualcuno, avrebbe avuto una causa iniziale molto simile a quella che determinò l'odierna catastrofe. Si trattava allora d'una caccia alla volpe (nuovo genere di gara che ora fu rinnovato a Roma), e la vittoria dell'originalissimo concorso fu del nuovo pallone *Torino*, pilotato dall'Agostinoni e dallo Scherari, della Sezione torinese.

L'*Albatros* ha poi compiute molte altre felici ascensioni, pilotato dai fratelli Piacenza e dal Vaccarino. A quanto si afferma, ultimamente fu mandato a riparare a Milano; ma tali riparazioni non parvero perfette, così che, per evitare possibili inconvenienti, si era pensato di spalmare di paraffina le cuciture dell'involucro. Pare che il rimedio non sia stato sufficiente ad impedire, per l'azione del sole e la dilatazione del gas, una scucitura.

Del glorioso pallone ora non sono rimaste che poche parti servibili. Molti brandelli della sua tela hanno servito ad avvolgere le sanguinanti membra di coloro che oggi avevano affidato a lui la realizzazione del vivo desiderio d'un bel viaggio per la libera via del cielo.

I due piloti signor Guido Piacenza e avvocato Mario Vaccarino hanno già una bella e brillante carriera aeronautica. Guido Piacenza è un pilota prudente ed abile, dotato di un mirabile sangue freddo e di una sicurezza indefettibile nelle manovre. Operoso ed attivo industriale, egli ha dedicato allo *sport*, con sano e saggio criterio di misura e di intenti, le energie inesauribili e le ore di svago che avanza dalle sue serie occupazioni e dai suoi affari. Egli è il gentiluomo perfetto e l'ardito *sportman*, il cui carnet d'areonauta è già ricco di notevoli ascensioni, tra le quali una da Torino a Recco, valicando l'Appennino, la traversata delle Alpi col tenente Mina, avvenuta il 4 aprile del 1909. Vinse la coppa della gara aeronautica d'Asti e battè il record dell'altezza, toccando i 6800 metri. A lui, alla sua famiglia i più cordiali e fervidi auguri della *Stampa*.

Mario Vaccarino, ardimentoso e giovane pilota della Sezione torinese, ha compiuto felicemente parecchie ascensioni. Egli è proprietario del pallone *Karakorum*. Anche a lui, come a tutti i compagni, va l'augurio di tutti coloro che ammirano nei giovani l'arditezza, l'operosità ed il coraggio.

Cronaca Cittadina

Il Commissario regio alla Cassa mutua per le pensioni

L'ultima assemblea dei delegati
Le autodifese della disciolta Amministrazione

Roma, 5, sera.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede a Torino, fu sciolto, ed a commissario regio fu nominato il commendatore dottor Augusto Mortara, direttore generale del Debito pubblico, con l'incarico di provvedere alla temporanea gestione della Cassa, la quale continuerà nelle sue funzioni, e di provvedere per gli atti necessari per la legale costituzione del nuovo Consiglio d'amministrazione.

Diamo ampia lode al Governo per questo provvedimento, che, dopo i risultati dell'inchiesta, era il solo che si potesse e si dovesse prendere. L'on. Luzzatti in questo si è comportato da vero uomo di governo superiore a tutte le competizioni, intento soltanto a fare atto di giustizia amministrativa.

Anche nella scelta dell'uomo il Governo ha avuto la mano felice: il comm. Mortara è un'alta personalità della pubblica amministrazione. Pertanto se il compito assegnato al comm. Mortara è importante e grave, la sua competenza nelle materie amministrative e finanziarie e il suo nome di rigido amministratore ci affidano che egli saprà assolverlo con piena soddisfazione degli interessi morali e materiali dell'azienda posta nelle sue mani.

L'assemblea dei delegati

Alla sede della Cassa Pensioni si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i delegati della Cassa Pensioni, convocati straordinariamente per discutere in merito ai risultati della inchiesta e alle dimissioni del Consiglio. Erano presenti 80 delegati, giunti da ogni parte d'Italia.

Alle 14 l'avv. Farinelli, presidente del Consiglio di Amministrazione, assunse la presidenza.

L'assemblea prese anzitutto atto delle dimissioni da delegato dell'on. Abbiate per ragioni di incompatibilità, essendo membro della Commissione per l'esame del progetto di legge sulle tontinarie. Procedutosi poscia alla nomina del presidente dell'assemblea, fu chiamato il delegato signor Sacco assistito dal segretario signor Monaci.

Dopo la lettura di alcuni telegrammi venne iniziata la discussione di merito. Prese primo la parola l'avv. Soro, delegato di Roma, il quale criticò la Commissione di inchiesta perchè non inserì nella relazione le risposte fatte dal Consiglio di Amministrazione ai cinquanta quesiti presentati dalla Commissione stessa. Un altro delegato propose quindi di abbinare la discussione della relazione d'inchiesta con le dimissioni del Consiglio, ma l'avv. Farinelli vi si oppose affinchè il responso dell'assemblea potesse estendersi obbiettivamente sugli elementi di fatto dell'inchiesta all'infuori della questione che possa riguardare le persone dei consiglieri. Il consigliere Bachi richiama l'attenzione dei delegati sul fatto che gli appunti gravi addebitati sono sette od otto, e su questi, dice, si deve cominciare la discussione. Il delegato De Col si domanda se convenga presentare le dimissioni di tutti i delegati di fronte alle accuse che l'assemblea non rappresenti la maggioranza dei soci; ma l'assemblea respinge questa pregiudiziale non essendo opportuno lasciare l'istituto in balìa di tutte le incertezze.

Le difese del Consiglio di amministrazione

Il presidente del Consiglio, Farinelli, inizia quindi l'esame delle spiegazioni sui rilievi della Commissione d'inchiesta, trascurando, dice, quelli che non hanno rilevante importanza. Circa gli sconti e gli abbuoni fatti sulle tasse di ammissione per le iscrizioni collettive, spiega che essi non hanno ecceduto l'ammontare di quelli accordati, per regolamento e per diritto, agli agenti sociali e a tutti coloro che si occupano di fare inscrizioni di soci.

Questi sconti accordati ad enti ed istituzioni e collettività rappresentano non una spesa, non una perdita, ma un utile morale e amministrativo. Lo stesso utile hanno rappresentato le concessioni per alcuni ritardati pagamenti con bonificazione della multa.

Ma tanto gli uni che gli altri non hanno gravato sul capitale inamovibile, ma su quello disponibile. «Spendete troppo», si è detto. Non si è detto spendete male, ma lo si è lasciato comprendere.

Si è invitata la Commissione a dire quali siano le spese eccessive e quali siano le Società che spendono meno di noi. La risposta non si è avuta, ma è rimasta l'insinuazione, mentre avversari spassionati hanno riconosciuto che noi spendiamo infinitamente meno di altre Compagnie.

Si son fatte delle cartoline illustrate? dei Calendarietti? Si sono date poche diecine di lire per festicciole di propaganda? E a chi tocca il giudizio, esclama, se queste spese sono più o meno opportune, se queste forme di réclame siano o meno conformi alla indole popolare del nostro istituto, se non all'Assemblea sociale? Vi sono delle accuse per réclame diretta ingiustificata. Eccone le ragioni. La lotta e la difesa impongono di ricorrere all'ausilio di persone cui si devono rifondere in minima misura almeno le spese vive e un elementare senso di realtà impone il riserbo per evitare malignazioni, pettegolezzi, calunnie.

L'Amministrazione però sempre si oppose agli eccessi nella *réclame*. E ciò documentò alla Commissione. Questa riconobbe ciò essere vero, ma nella relazione apparisce l'appunto senza che delle difese si tenga il minimo conto. La quantità della *réclame* riguardo alla somma spesa non può imputarsi di fronte all'indole commerciale dell'istituto. Bisogna tener conto del rendimento avuto dalla *réclame*.

Si fa l'appunto pel modo di impiego dei capitali in stabili. Ma si hanno al riguardo dei dati precisi e su questi dati la Commissione riconosce che il ricavato è superiore al 5 %.

Eppure anche qui si mantengono insinuazioni. Ad ogni modo si è offerto dalla Cassa un controllo peritale da farsi in contraddittorio. Ma la Commissione a ciò non volle prestarsi. Disse a poi: bastano gli atti degli acquisti.

A questo punto l'avv. Farinelli dà la parola al direttore dott. Chiappori per i rilievi di indole amministrativa interna. Chiappori si sofferma su tre rilievi:

1.o sostituzione di 300 soci della Cooperativa dei carbonai di Genova; l'inscrizione dei carbonai avvenne in forma collettiva nel 1906. Più tardi la Cooperativa richiese la sostituzione di circa 300 soci con altri operai scaricatori di merci (anziché di carbone). La Direzione fece delle osservazioni e richiese spiegazioni: L'età dei sostituiti era in media circa la stessa. Trattavasi di un errore materiale avvenuto nella prima inscrizione.

2.o Operai vetrai. Trattavasi di 1700 operai. Era in corso qualche ritardo nei versamenti senza responsabilità dei singoli. Era l'ente che era imputabile. Non si volle per mezzi minimi ritardi danneggiare i singoli.

3.o Depositi presso la Banca di Reggio Emilia. Il direttore aveva autorizzato l'agente a versare il denaro a quella Banca con libretto intestato all'agente stesso. Si parla di violazione di legge. Ciò è assai discutibile giuridicamente. Ad ogni modo, gli intenti della Direzione erano inspirati al miglior incremento morale e materiale della Cassa e tenuto conto dei benefici di réclame avuti dagli operai reggiani.

Nessun danno si è potuto lamentare per la Cassa.

Il delegato Rosi rileva che la Commissione di inchiesta non ha fatto accuse di dilapidazione. Ha fatto solo critiche di amministrazione. E ha qui trovato irregolarità statutarie. Perciò il Consiglio non merita plauso. Propone la dimissioni dell'Assemblea dei delegati, prendendo atto di quella del Consiglio.

Il consigliere Bachi dimostra a proposito delle critiche presentate dal delegato Rosi, sulle investigazioni della Commissione d'inchiesta, che egli pur essendo stato presidente per vari anni dell'istituto, non è stato giammai interrogato. E come elemento di fatto cita il fatto grave degli stabili, per cui la Commissione ha presentato un semplice dubbio. Constata che l'Einaudi che pure è stato un critico dell'opera dell'Amministrazione non ha creduto di potere estendere le sue critiche all'acquisto degli stabili, acquistati con buon rendimento, come pure ha riconosciuto la Commissione stessa. Dimostra che il Consiglio ha invocato la perizia generale su tutti gli acquisti ed aveva diritto di ottenerla per dimostrare che tutti erano stati fatti con convenienza commerciale. Ricorda che a proposito dell'accusa nell'acquisto della casa Padrini, egli esplicitamente aveva invitato la Commissione ha procedere ad investigazioni esaurienti, richiedendo magari maggiori poteri dal Governo, ma la Commissione il giorno dopo ritirava il quesito, impedendo un'ulteriore opera di difesa. Riguardo alla sostituzione dei soci di Genova, rileva che il fatto è singolo e che se questo fatto vuole ritenersi una violazione statutaria, è stata compiuta in tutta buona fede, interpretando lo statuto nel senso che si potesse correggere un errore materiale di iscrizione. Ciò però non dava diritto ad investire tutto il complesso di parecchi lustri di gestione, di sospetto e tale da meritare una inchiesta che ha assunto gravi forme di inquisizione di parte.

Termina dicendo che il Consiglio accetta la responsabilità degli errori equamente riscontrati, ma si riconosce anche il grande merito di un'Amministrazione che ha diffuso la previdenza in classi alle quali non era fin qui pervenuta la previdenza ufficiale.

Parlano poscia commentando i rilievi della Commissione, i delegati Pungrasio, Bellelli, Brambilla, che rimproverano al Consiglio di essere stato molto remissivo nel difendere l'opera della Cassa.

Il prof. Bertarelli dimostra che si è voluto vedere contrasto irriducibile fra la Cassa Mutua di Torino e la Cassa Nazionale di Previdenza, quando nel fatto questa può essere preferibile solo per gli operai e per questi solo per la prima quota. Rispondendo al delegato Rosi osserva che le dimissioni del Consiglio furono date inappellabilmente nell'interesse dell'istituto per salvaguardare il principio di previdenza, al cui sviluppo con fortuna ha atteso onestamente e procurando buon rendimento al patrimonio sociale.

In merito agli appunti sulle decadenze e sulle revoche rileva che l'amministrazione attuale ha proceduto con tutte le cautele giuridiche ed umanitarie imposte e consigliate dallo statuto: rileva che tutta la critica della Commissione si estende a 18 anni di gestione, senza distinguere i vari periodi delle successive amministrazioni e senza riferimento al cumulo delle infinite operazioni compiute in così lungo tempo. Dimostra che l'accusa maggiore di fare della Cassa un organo di classe è contro la realtà dei fatti, poichè i conservatori equanimi e sereni devono riconoscere che l'aiuto dell'Istituto alle Cooperative tende ad una politica di benessere delle classi popolari, la quale può condurre piuttosto alla pacificazione sociale, anzichè alla lotta fra le classi.

Dopo altre osservazioni dell'avv. Soro, del signor Rosi, del sig. Bellelli, del dott. Pugliese, dell'ing. De Cristoforis, viene presentato il seguente ordine del giorno, che risulta approvato con voti 62 favorevoli e 3 contrari.

Gli ordini del giorno

«L'assemblea, esaminati i rilievi contenuti nella relazione d'inchiesta, esaminate le risposte giustificative date dall'amministrazione e appurate le circostanze di fatto relative ai diversi rilievi, approva in ogni sua parte l'operato del Consiglio d'amministrazione, riconoscendo che l'opera sua si è sempre inspirata al bene della Società, che fu sempre diretta al maggiore incremento dei soci, ed in ispecie:

a) Afferma che tutte le spese di amministrazione ivi comprese quelle sulle quali l'inchiesta si riservò apprezzamento di non assoluta pertinenza ai fini sociali, sono più che giustificate dallo svolgimento del programma amministrativo consigliato più volte dalle assemblee dei soci e da quelle dei delegati;

b) Riconosce che tutte le revoche di decadenza furono inspirate a concetti di prudenza e di equità encomiabile;

c) Riconosce che tutti gli impieghi di capitale inamovibile vennero eseguiti nel modo migliore, date le condizioni del mercato e le esigenze della legge sulle Associazioni tontinarie, riconoscendo che il ritardo avvenuto nell'impiego dei fondi sociali, fu ampiamente giustificato dal proposito tradotto in pratica, di effettuare impieghi nelle condizioni più vantaggiose;

d) Riconosce che gli abbuoni della tassa d'ingresso dei diritti di Agenzia e delle multe, nonchè le provvigioni accordate in misura modestissima per le inscrizioni di numerosi soci ed in ispecie per le Associazioni collettive devono dirsi non solo giustificati di fronte allo statuto ed alle consuetudini, ma assolutamente doverosi pel migliore incremento della Società;

e) Afferma che le spese di réclame e di propaganda sono più che ampiamente giustificate dai risultati ottenuti e devono dirsi necessarie per la vita e per l'incremento dell'Istituto;

f) Riconosce che le spese per acquisti di materiali ed in genere per le forniture tutte vennero fatte regolarmente e pel miglior vantaggio economico della Società ed a prezzi inferiori a quelli pagati precedentemente da altre amministrazioni;

g) Riconosce che la sostituzione di N. 300 soci ordinata dal direttore, se pure ad insaputa del Consiglio di amministrazione trova la sua giustificazione in evidenti ragioni di equità e di opportunità, residuandosi sostanzialmente in una correzione di un errore materiale, come pure sono giustificate da ragioni di equità e di opportunità le forme di quietanzamento a credito per l'iscrizione collettiva degli operai della Vetreria operaia federale di Livorno, davono dirsi conformi allo spirito dello statuto e dei regolamenti e furono in ogni caso inspirate dal solo interesse della Cassa;

h) Riconosce che il deposito delle quote fatte dall'agente di Reggio Emilia presso la Banca locale delle Cooperative, in attesa di esser trasmesse alla sede centrale per ordine del direttore, a parte l'assoluta mancanza di ogni danno al patrimonio sociale, fu inspirato a criteri evidenti di opportunità;

i) Dichiara che i rilievi di ordine tecnico non possono infirmare il giudizio complessivo sull'opera prestata dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione e conseguentemente riconosce e dichiara nel modo più assoluto doversi escludere ogni e qualsiasi forma di responsabilità morale e materiale per tutti i fatti esposti nella relazione della Commissione d'inchiesta, e di non esser luogo ad esercizio per parte dell'assemblea di azione qualunque a titolo di responsabilità contro amministratori, direttore o sindaci, la cui azione, come si ripete, fu corretta ed utile all'Istituto».

Per acclamazione l'assemblea approvò poscia ancora un altro ordine del giorno dell'avv. Soro, proponente la conferma in carica del Consiglio dimissionario; ma il presidente avv. Farinelli, pure ringraziando dell'atto di fiducia, annunzia che le dimissioni date sono irrevocabili, ed invita l'assemblea a riconvocarsi per oggi per la nomina della nuova amministrazione (dato naturalmente che non giunga in giornata, la partecipazione ufficiale del decreto di scioglimento).

Per l'indennità agli impiegati durante l'Esposizione

Ci si comunica:

In seguito ad un nuovo colloquio avvenuto fra S. E. l'on. Pavia, sottosegretario di Stato al tesoro, gli onorevoli Nofri e Cabrini e le rappresentanze degli impiegati e dei lavoratori dello Stato, si riunirono in numerose assemblee i Consigli direttivi delle organizzazioni torinesi di impiegati e di operai dello Stato. Il presidente ed il segretario della Camera federale fecero rapidamente la storia delle pratiche fatte per ottenere l'indennità e riferirono sugli intendimenti del Governo intorno ai provvedimenti annunciati da allora.

I convenuti si dimostrarono subito — come già i Comizi del 2 — nettamente avversi ai provvedimenti ai quali negano ogni efficacia sostitutiva dell'indennità.

La discussione che in qualche momento fu abbastanza animata fu conclusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Barberis che raccolse la grandissima maggioranza dei suffragi:

«I Consigli direttivi delle organizzazioni torinesi di impiegati e di lavoratori dipendenti dallo Stato, riuniti alla Camera federale la sera del 4 marzo 1911;

avuta comunicazione delle modalità con le quali verrebbero mandati ad effetto i provvedimenti annunciati dal Governo;

riconoscendo che l'organizzazione e l'attuazione da parte del potere centrale di servizi diretti ad alleviare alla popolazione l'esorbitante gravezza dei prezzi dei viveri è utile atto di previdenza sociale, i cui risultati immediati però non potranno aver mai da costituire un reale sollievo alle condizioni di quelle città ove — come a Torino — il disagio è più accentuato perchè originato dall'enorme rincaro non solo dei viveri, ma di tutto ciò che è necessario all'esistenza, e segnatamente delle pigioni;

dichiarano di ritenere di troppo infeciori ai bisogni e perciò inefficaci, i benefici parziali che il Governo intenderebbe corrispondere ai suoi dipendenti;

e riaffermando l'indispensabilità che il Governo, a soddisfare le giustificate richieste dei suoi impiegati ed operai, corrisponda una indennità agli stipendi e salari minori;

manifestano la convinzione essere opportuno ed abbastanza rispondente allo scopo, che il Governo determini una somma globale corrispondente alle massime possibilità del presente momento finanziario, e la ripartisca quindi fra il personale dipendente tenendo conto dello stato di famiglia.

«*Le Organizzazioni*: Federazione lavoratori dello Stato; Sezione operai della guerra, Id. operai Carte valori, Id. operai tabacchi — Sindacato ferrovieri italiani — Sindacato operai ferroviari — Sindacato personale, subalterno e portieri delle ferrovie — Federazione impiegati del lotto — Unione nazionale impiegati ferroviari — Federazione impiegati Economati benefici vacanti — Federazione impiegati delle dogane — Federazione impiegati poste e telegrafi — Unione nazionale cancellieri e personale segretari giudiziari — Federazione nazionale fra subalterni dello Stato — Federazione impiegati catastali — Sindacato impiegati di artiglieria — Federazione impiegati del Ministero della guerra — Federazione insegnanti scuole medie».

Per l'Esposizione del 1911

238.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5,481,000
Guglielmino Arturo (salumiere)	400
Galli di Manica Carlo	200
Mandosso Giuseppe e Battezzato Vincenza, coniugi	300
Novellis Filippo	200
Ferrero Giovanni	200
Ditta Carlo Lanfranchi di P. Olivero e A. Cerrato	200
N. N.	100
Modonese nob. Annina	100
Bernardi ing. Lauro	100
Fagnano prof. Francesco	100
Beviglio della Veneria Leonzio	100
Piatti Teresa	100
Martoglio Teresa	100
Culla ved. Bigoletti Elena	100
Garneri Cesarina nata Fioretta	100
Barberis Delfina ved. Galignani	100
Silvestro Felice	100
Ronco Celeste	100
Garis Gioachino	100
Alasia Edoardo	100
Chiola Luigi (Panetteria)	100
Raimondo Nepomucena	100
Chiron Rosina ved. Ghiron	100
Macchioriatti Giovanni (Ciriè)	100
Meinardi Domenico	100
Miletto Antonio	100
Levi Isacco	100
M. T. B.	100
Bormioli Costantino	100
Bracco Angelo	100
Bottinelli Giuseppe	100
Totale	L. 5,488,000

Assemblea dei Corrieri commissionari all'Unione monarchica

Nella sala dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», gentilmente concessa, si è tenuta, ieri, la seconda assemblea della Società corrieri commissionari italiani, per costituire la Sezione torinese.

Dopo il benvenuto, dato dal presidente della Sezione impiegati privati, signor Schneider, ufficialmente delegato dalla Presidenza dell'Unione, il presidente dei corrieri, signor Dacchiocchi Carlo, comunicò all'assemblea i lavori fatti dalla già costituita Sezione di Genova, ottenendone l'approvazione di tutti i presenti.

Apertasi la discussione sullo Statuto, venne approvato infine, all'unanimità, riservandone la definitiva approvazione dopo la costituzione della Sezione di Milano o dell'assemblea generale delle tre Sezioni.

In ultimo, venne conferito mandato di fiducia all'attuale Comitato direttivo, per quelle modificazioni necessarie, perchè l'Associazione possa assumere personalità giuridica, dichiarandosi Ente morale.

Scopo di questa Società è la tutela dei diritti di ogni singolo socio, la mutua assistenza, nonchè il cointeressamento dei problemi vari della classe. Inoltre, punto principale della costituente Società è la formazione di un fondo di riserva, non inferiore a lire diecimila, onde garantire in proprio i servizi che a loro vengono affidati.

L'ambasciatore Barrère

E' arrivato, ieri mattina, alle ore 14, da Roma, l'ambasciatore Barrère, il quale si tratterrà a Torino alcuni giorni, per visitare i Padiglioni della Francia all'Esposizione.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Marco Pezzo.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Enrico Ferri, Goglio, Penlà, Badaloni, Montù.

Incendio

Per causa non ancora accertata manifestavasi il fuoco ad una catasta di legname da lavoro, collocato in una piccola tettoia chiusa, in un cantiere della Ditta Mussotto, Foresio e Prono, sito in un prato della cascina Scaravella in regione Madonna di Campagna. Ad avviso dato da certo Revellino Vincenzo, si portarono sul luogo un distaccamento di pompieri con automobile di primo soccorso agli ordini di un ufficiale, i quali, con ben diretti getti d'acqua, in meno di due ore spensero il fuoco. Le fiamme distrussero legname ed attrezzi da lavoro, causando alla Ditta, un danno di qualche centinaio di lire. Guardie municipali, agenti di città e carabinieri disimpegnarono il servizio d'ordine.

Tentato suicidio d'una tessitrice

La tessitrice Giuseppina Mussetti, d'anni 26, abitante in via San Donato, N. 6, in un istante di sconforto per dispiaceri intimi, ingoiò una soluzione di acido solforico. Colta più tardi da atroci dolori, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare. Il dottor Bottino non si pronunciò sulla prognosi ritenendola in grave stato.

Cavallo in fuga

Nel cortile della casa N. 11 di via Barolo, il maniscalco Luigi Principe era intento a ferrare un cavallo del capitano Massimo Craveri, del 50.o fanteria, quando all'improvviso l'animale si imbizzarrì e si diede alla fuga.

All'angolo di piazza Vittorio Emanuele e via della Zecca, esso fu fermato da due soldati degli alpini e dalla guardia civica Secondo Damiano, che lo ricondussero alla scuderia.

Nessuna disgrazia accadde alle persone, durante la fuga del cavallo.

Gli arresti nel mese di febbraio

La Questura, nel mese di febbraio scorso, ha eseguito 664 arresti, e fatte applicare 876 contravvenzioni.

La gravissima disgrazia di un giovane commesso

Ha una gamba amputata dalla tranvia

Il doloroso incidente, che stiamo per narrare è successo nelle prime ore del pomeriggio all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Goito. Il tram elettrico della linea dei viali N. 117, passava colà a velocità regolare carico di persone. La piattaforma posteriore essendo tutta occupata, molti avevano preso posto anche su quella anteriore. Fra gli altri vi si trovava pure un giovane di 16 anni, il commesso Alessandro Barberis, abitante in via Cristoforo Colombo, N. 44, figlio del geometra Barberis, di San Damiano d'Asti.

Il giovanotto era presso il cancellino di sinistra: quando il tram giunse al crocicchio suddetto, suonò il campanello, e vedendo che il carrozzone andava rallentando, credette che si fermasse a fece per discendere. A questo punto accadde una orribile scena, alla quale assistettero con raccapriccio tutte le persone che si trovavano sul tram. Il giovane fu visto cadere dal predellino e precipitare al suolo, riverso. Un istante dopo si udì un atroce grido di dolore e il carrozzone ebbe un sobbalzo. Una ruota era passata sulla gamba destra del Barberis, schiacciandola e separandola quasi dal corpo.

Subito parecchi volonterosi, con l'aiuto di due guardie municipali, tolsero l'infelice dalla sua tragica posizione e la deposero da un lato, fuori del binario. Un abbondante rivolo di sangue sgorgava dalla ferita, e scorreva sul terreno, segnandolo di macchie rossastre.

Il conducente del tram, Arnucci, abbandonò il servizio, e la vettura proseguì la corsa condotta da un controllore. Per caso passava in quel momento di lì l'automobile del marchese Thaon di Revel, guidato dallo chauffeur Giuseppe Bonino. Questi mise la vettura a disposizione delle guardie municipali, che vi adagiarono su il ferito e lo trasportarono così al San Giovanni.

Il dottor Lerda, giudicando il caso gravissimo, ritenne necessaria l'immediata amputazione dell'arto e si accinse subito all'operazione.

Il povero Barberis potrà così salvarsi dalla morte, che sarebbe indubbiamente sopravvenuta se l'arto non fosse stato amputato.

Il fatto produrrà certo una dolorosa impressione a San Damiano d'Asti, dove il geometra Barberis è conosciutissimo ed apprezzato.

Lo sciopero all'Esposizione è finito

Lo sciopero degli operai dell'Esposizione è terminato. La decisione fu presa ieri sera in una adunanza degli scioperanti, tenutasi alla Camera del lavoro. Nell'assemblea infatti fu votato, dopo un'animata discussione, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato dello sciopero dei lavoratori dell'Esposizione, di fronte al tentativo degli impresari di avere un sopra-prezzo sui contratti fatti col Comitato esecutivo dell'Esposizione;

convinto, che tale tentativo non deve riuscire perchè non è logico che gli impresari abbiano a guadagnare sul sacrificio di resistenza degli operai scioperanti;

considerando che le condizioni attuali di lotta sono completamente snaturate, pel fatto che il dissidio non è più tra impresari e scioperanti, ma tra Comitato esecutivo dell'Esposizione ed impresari;

ritenuto che la resistenza in tali condizioni è impossibile non sapendo sino a quando possa durare tale vertenza;

delibera la ripresa del lavoro per questa mattina, lunedì, 6 corrente».

Gli scioperanti dell'Esposizione derubati del fondo di resistenza

Durante il pomeriggio di ieri, speciali incaricati del Comitato dello sciopero si erano recati nei varii stabilimenti a chiedere l'obolo per gli scioperanti dell'Esposizione, ed avevano raccolto 195 lire, in monete di nichelio e rame. La somma ieri sera fu disposta in tanti rotoli e chiusa nel cassetto di una scrivania nell'ufficio della Camera del lavoro.

Dopo le ore 23 il fondo destinato ad aiutare quegli operai che persistono nello sciopero fu rubato.

Il ladro — se pure fu uno solo — da persona pratica del locale, entrò nell'anticamera dell'ufficio, scavalcò un basso stipite divisorio e si calò nella stanza, dov'era la scrivania. Scassinò con uno scalpello la serratura del cassetto racchiudente il denaro e intascò le 195 lire, allontanandosi poscia per l'ingresso comune. L'autore del furto, prima di uscire lasciò, in segno di sfregio, un ricordo sul quale non sarebbe possibile passare sopra... come diceva quel tal magistrato.

I capi dello sciopero si sono rivolti alla Sezione di P. S. Monviso, a quegli stessi funzionari, cioè, gratificati l'altra sera di tante le ingiurie.

Il rinvio della Conferenza Ferri

L'on. Ferri, che doveva tenere domani al [illegible] Vittorio una conferenza per iniziativa della Società di Cultura, è stato costretto a rinviare la conferenza stessa verso la fine del mese, dovendo trovarsi domani alla Camera per la discussione sull'emigrazione. Enrico Ferri, peraltro, giunse ieri a Torino per ascoltare l'odierna prolusione del prof. Patrizi, della quale diamo più sopra l'annuncio.

Le condizioni della mondana gravemente ferita

La disgraziata Emilia Persico si trova sempre nelle medesime condizioni. Essa non ha ripreso la conoscenza e lotta tra la vita e la morte.

Ieri si recò più volte, all'Ospedale di San Giovanni, il delegato Norcia, per cercare di interrogarla, ma non vi riuscì. Per questo le indagini sul delitto sono arenate, per assoluta mancanza di indizi.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1911.

NASCITE 19: cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bonini Guerrino con Benedetto Angela — Guida Giuseppe con Delpero Carolina — Neggia Mario con Fassone Francesca — Novelli Delfino con Montrucchio Angela — Polli Giovanni con Gatti Claudina — Rubatto Pietro con Gilli Maria — Sussetto Giovanni con Boriona Elisa vedova Delbono.

MORTI: Grisone avv. Marco, d'anni 54, di Mondovì, agiato, via Consolata, 8.
Ferrero Ermenegilda, id. 49, di Genova, cucitrice, via Villa della Regina, 21.
Torrielli Bartolomeo, id. 33, di Torino, metallurgico, via Reggio, 19.
Barazzotto Pietro, id. 29, di Rocco Biellese, muratore, via Bunivа, 9.
Barelli Angela n. Sciarra, id. 23, di Montevideo, agiata, corso Valentino, 2.
Lagna Simone, id. 38, di Chivasso, valigiaio, via Mazzini, 4.
Passi Carlo, id. 63, di Novi Ligure, impiegato, via Bava, 49.
Fresia Maria n. Bruno, id. 34, di Torino, casalinga, via Po, 20.
Muratore Giacomo, id. 63, di Vaglio Serra, pensionato, via Principe Tommaso, 11.
Drovetto Demaria Teresa n. Spirito, id. 27, di Torino, casalinga, via Scala, 15.
Provera Dante, id. 20, di Alessandria, incisore, via Circonvallazione, 261.
Montanera Claudio, id. 65, di Torino, artista drammatico.
Porta Secondo, id. 52, di Biella, muratore.
Traversino Maddalena, id. 68, di Asti, cuoca.
Antulino Giovanni, id. 50, di Ormea, contad.
Barisongo Vittorio, id. 27, di Galtico, operai.
Bosso Rosa Maria (ved.) n. Glareta, id. 85, di Coriuzzone, casalinga.
Deme Francesco Zaverio, id. 40, di Chieri.
Biscaldi Caterina (ved.) n. Rattalino, id. 76, di Monasterolo, casalinga.
Milanesio Adele (ved.) n. Milanesio, id. 71, di Cergnago, agiata.
Rossetti Francesco, id. 79, di Caselette.
Fasano Sebastiano, id. 79, di Poirino, manov.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Arti e Scienze

La prolusione di M. L. Patrizi il successore di Cesare Lombroso

L'illustre fisiologo e psichiatra professore M. L. Patrizi, antico discepolo di Angelo Mosso nel nostro gabinetto di fisiologia, è stato chiamato, come sappiamo, all'alto onore di succedere nella cattedra di psichiatria a Cesare Lombroso. Oggi, alle ore 15,30, nell'aula di medicina legale, in via Michelangelo, il Patrizi terrà la sua prolusione su questo argomento: *La fase psicologica dell'antropologia criminale e la monogenesi del delitto*.

Sarà, questo, un saliente avvenimento intellettuale, che la continuazione degli insegnamenti lombrosiani non poteva essere affidata a più geniale ed austero studioso delle dottrine antropologiche e psicologiche.

Gentlemenn's Circus

L'annuncio della grande festa che l'aristocrazia torinese darà al teatro Balbo domani sera, 7 marzo, ha raccolto il più vivo interessamento. La prenotazione dei posti è attivissima. E gli artisti-gentiluomini nelle prove fanno miracoli d'abilità e gareggiano nel preparare geniali trovate ed esercizi mirabili e meravigliosi. Come abbiamo già detto, i posti ed i biglietti d'ingresso per la splendida serata, ch'è strettamente privata, devono essere ritirati presso il Comitato della Croce Rossa e non presso il teatro. E chi ha tempo non aspetti tempo, perchè tutti i posti saranno presto esauriti.

"Il sogno di un tramonto d'autunno"

Roma, 5, notte.

Verso la fine del mese andrà in scena all'Argentina «Il sogno di un tramonto di autunno» di Gabriele D'Annunzio. Protagonista sarà Irma Gramatica.

In proposito la «Tribuna» pubblica il seguente telegramma che il poeta ha mandato ieri da Parigi all'avv. Pierantoni: «Sono lietissimo dell'annuncio che ella mi dà, e farò ogni sforzo per venire a Roma, dove ho lasciato il mio cuore. Le scriverò fra giorni lungamente. Penso che nel «Tramonto» la musica è necessaria. Mi ricordi all'interprete ammirabile. Saluti cordialissimi. — Gabriele D'Annunzio».

Il "Guerin Meschino" a Genova

Genova, 5, mattina.

Nella seconda metà del corrente mese avrà luogo per la prima volta in Italia la rappresentazione di *Guerin Meschino*, dramma di Domenico Tumiati. Per questo lavoro si è formata una speciale compagnia, di cui sono principali interpreti Gualtiero Tumiati, fratello dell'autore, e Margherita Tumiati. Il dramma del Tumiati porta sulle scene la figura leggendaria dell'eroe caro al popolo.

Il Comune di Genova ha concesso il teatro Carlo Felice.

Il Governo del Perù concorre con 100 mila lire al monumento a Geo Chavez

Milano, 5, sera.

Al cav. Arturo Mercanti è pervenuta una lettera di Juan Chavez, fratello di Geo Chavez, colla quale questi annunzia di avere avuta comunicazione dal Governo peruviano che il Perù concorrerà con L. 100,000 all'erezione del monumento ricordante la traversata delle Alpi e che dovrà, come è noto, sorgere nel luogo ove, l'infelice aviatore è caduto. Come si sa, era stato detto che il Governo peruviano voleva che il monumento sorgesse a Briga. La notizia era esatta; ma con deliberazione successiva il Parlamento peruviano ha deciso che la somma fosse devoluta all'iniziativa italiana.

Il nuovo Direttore generale della Pubblica Sicurezza

Roma, 5, mattina.

Si conferma che il comm. Vigliani attuale prefetto di Lucca, sarà nominato direttore generale della pubblica sicurezza, carica rimasta vacante per la morte del comm. Leonardi. Il Vigliani si trova già a Roma, ed assumerà il nuovo ufficio nei prossimi giorni.

I delitti dopo i balli

Milano, 5, mattina.

L'ultima notte del Carnevale Ambrosiano è stata funestata da un fattaccio. In un'osteria fuori di Porta Venezia, si ballava, quando verso mezzanotte, un ballerino ha rifiutato di pagare la sua quota. E' scoppiata una feroce rissa tra il ballerino provocatore, certo Giuseppe Maggi, e l'operaio ventiseienne Enrico Leoni. Costoro, usciti fuori, nell'oscurità, si sono azzuffati ferocemente, ed il primo colpì il secondo al petto, con una coltellata. Alle grida di dolore del ferito, accorse gente, tra cui l'ortolano Giovanni Formaggi, di 54 anni, che investì il Maggi; ma questi colpì pure lui con una terribile coltellata al ventre, dandosi poscia alla fuga. I due feriti furono trasportati sollecitamente alla vicina Guardia Medica, ma il Formaggi vi giunse cadavere ed il Leoni è in così grave stato, che si dispera di salvarlo.

La signorina Longo migliora

Roma, 5, mattina.

La signorina Olimpia Longo, nativa di Biella, che ha tentato suicidarsi, sparandosi l'altro ieri un colpo di rivoltella in direzione del cuore, nell'*Albergo Torino*, migliora, ed i medici hanno speranza di salvarla.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736,6; ore 15: 734,8; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,5 — Minima + 4,4

Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4	+ 13,3
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 4,7

7 marzo — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 1; tramonta alle ore 18 e minuti 22.

Giorno della luna 6°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4	+ 13,4
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 4,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini) — Ore 20,45: *I disonesti*, dramma in tre atti, di G. Rovetta — L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fr.lli Chiarella) — Ore 21: Unico concerto del violinista Franz von Vecsey — L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti, di Rivoire e Bernard (Novità per Torino. Prima rappresentazione) — L. 2.50.
TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Romena del commendatore C. Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazioni equestri e varietà con nuovi debutti. — Ingresso L. 1.50.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La Bela Giggin* (storia del 1830), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Faber 'l carimalle*, farsa — L. 2.50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.
KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

La vedova MARIA nata PASSAUER, ed i parenti, profondamente commossi, per la dimostrazione di affetto tributata al loro diletto estinto

Cav. Omobono Scolari
Colonnello del Genio
Capo ufficio delle fortificazioni di Venezia

ringraziano vivamente S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. il Comandante in Capo del III Dipartimento Marittimo, le Autorità Civili e Militari, le rappresentanze degli operai e tutte quelle gentili persone, che, in qualsiasi modo presero parte al loro cordoglio, chiedendo venia per le involontarie omissioni.

Le famiglie ZAMPIANO e SALVAGO, vivamente commosse, ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore, nell'occasione della perdita del caro

PAOLO

Compresse di viva riconoscenza per la dimostrazione d'affetto e di rimpianto tributata alla loro cara

BIANCA

le famiglie BRANCHINETTI, SACCO-OTTANO e TESIO, ringraziano sentitamente.

Ieri mattina, alle ore 5, dopo breve malattia, spirava

MARIA ANGELA BARELLI
nata SCIARRA
d'anni 23

Il marito Dottor FRANCESCO BARELLI, colle bambine MARIA EUGENIA e MARIA ANGELA, i genitori e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio coll'animo straziato.

Il trasporto funebre alla stazione di Porta Nuova avrà luogo alle ore 9 del 6 corrente, partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Valentino, N. 2.

La salma verrà trasportata a Cava, dove si faranno i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Ieri, alle ore 13, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Ten.-Colonnello MARCO GARELLI
d'anni 63
Cavaliere della Corona d'Italia e Ss. Maurizio e Lazzaro

La vedova MADDALENA ROSSI, il fratello Prof. FELICE, le sorelle ANNETTA, PETRONILLA, FRANCESCA, i cognati e le cognate ROSSI, ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo martedì, 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gioberti, N. 42. La salma verrà trasportata a Stradella.

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato (ammortizzato per L. 3,750,500)

AVVISO
di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria

A tenore dell'articolo 22 dello Statuto sociale l'assemblea generale ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 28 marzo p. v., alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in Milano, corso Magenta, N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1910 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non oltre il 20 marzo p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

N.B. Qualora l'assemblea del 28 marzo non fosse valida, resta rinviata per il giorno 29 successivo, alle ore 13, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, 1° 28 febbraio 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: Cassa Sociale; Banca Commerciale Italiana; Banca Bellinzaghi — FIRENZE: Banca Commerciale Italiana; M. Bondi e Figli — ROMA: Banca d'Italia; Banca Commerciale Italiana — VENEZIA: Banca Commerciale Italiana; Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. Inoltre presso le succursali della Banca Commerciale Italiana: ALESSANDRIA — ANCONA — BARI — BERGAMO — BIELLA — BOLOGNA — BRESCIA — BUSTO ARSIZIO — CAGLIARI — CARRARA — CATANIA — COMO — FERRARA — GENOVA — LIVORNO — LUCCA — NAPOLI — PADOVA — PALERMO — PARMA — PERUGIA — PISA — SALUZZO — SAVONA — TORINO — UDINE — VERONA — VICENZA.

BERLINO: Disconto Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim J. & C. — FRANCOFORTE s/m: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Finck & C. — BASILEA: Bankverein Suisse; de Speyr & C. — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — LONDRA: C. J. Hambro & Son — VIENNA: Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — TRIESTE: Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Quali accoglienze farà oggi il Parlamento al ministero Monis?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Siamo vicini alla prima battaglia parlamentare. I ministri anche oggi riuniti in Consiglio, hanno lavorato intorno agli ultimi dettagli della dichiarazione. Si dice che domani, appena il senatore Monis avrà fatto questa dichiarazione, gli succederà alla tribuna un interpellante; ma bisogna anche aggiungere che è diventata tattica consueta per i capi di Governo, quella di farsi rivolgere da qualche amico delle domande rispondendo alle quali si può svolgere la dichiarazione preparata in seno al Consiglio dei ministri, la quale per sua natura è necessariamente ristretta. Dunque, un'interpellanza di questo genere non sarà una vera battaglia. Ma la Camera se ne accontenterà?

Gli avvenimenti di questi giorni hanno prodotto tanta sorpresa e tanta impressione, che è difficile prevedere esattamente le fasi anche prossime di questo inizio di Governo. I giornali, che appena costituito il Gabinetto sono diventati quasi tutti d'opposizione, tengono vivo il calore battagliero che nell'aria dura in questa vigilia più o meno breve di avvenimenti notevoli.

Secondo il *Siècle*, il Ministero Monis rassomiglia ad una piramide appoggiata al suolo, non per la base, ma per la punta. Essa può stare in equilibrio, ma il suo equilibrio è talmente instabile da doversi puntellare da ogni parte, se no cadrebbe e si spezzerebbe. Ma dove il Governo preferirà scegliere i puntelli? La questione è tutta qui. Soltanto due gruppi politici sono rappresentati nel Ministero: quello della Sinistra radicale e quello dei radicali socialisti. La Sinistra democratica è rappresentata nel Gabinetto con due sottosegretari di Stato, benchè essa abbia in mano una settantina di voti; i repubblicani o progressisti, e ancor più i progressisti, non sono rappresentati affatto nel Ministero, mentre i socialisti indipendenti hanno ottenuto un portafoglio. Ora, chiede il *Siècle*, può il Governo prendere indifferentemente i propri puntelli nei diversi gruppi non rappresentati, o appena rappresentati nel proprio Ministero? Tutti gli uomini che abbiano qualche senso politico si fanno oggi queste domande e tutti aspettano per pronunziarsi sulle sorti della piramide ministeriale, come e da chi essa sarà puntellata. La maggioranza, soggiunge il giornale, non si delineerà in modo serio che il giorno in cui Monis e i suoi colleghi passeranno dalle dichiarazioni ai fatti, il giorno in cui, per esempio, presenteranno un progetto di legge per la rappresentanza proporzionale, in cui delineeranno la propria condotta verso i ferrovieri revocati dalle Compagnie, ed a proposito dello sciopero nei servizi pubblici, della difesa delle scuole laiche, ecc. ecc.

Ed intanto non è facile dire se la giornata parlamentare di domani sarà memoranda o se sarà insignificante. Certo l'aspettativa è enorme.

Il contenuto della dichiarazione ministeriale

Ecco uno spunto della dichiarazione ministeriale approvata oggi dal Consiglio dei ministri e che Monis leggerà domani (lunedì) alla Camera.

Le questioni relative all'imposta sul reddito, alla riforma elettorale, al progetto riguardante la sicurezza pubblica, alle ferrovie e alla situazione degli operai e degli impiegati ferroviari, furono definitivamente risolte come di già è stato annunziato. Per quanto riguarda i licenziamenti in seguito al recente sciopero, Monis espone nella sua dichiarazione ciò che si fece e ciò che si propone di fare nelle reti di Stato, procedendo con spirito di larga giustizia e di bontà. Si fa eccezione soltanto per gli agenti processati e condannati per atti di sabotaggio e per quelli la cui attitudine indisciplinata ha persistito dopo la cessazione del conflitto. Queste eccezioni, pertanto, permisero la reintegrazione della maggior parte degli agenti di Stato revocati. Il Governo si baserà sui risultati di pacificazione già ottenuti e su quelli che spera di ottenere per intervenire presso le Compagnie. Il Ministero domanderà loro di seguire l'esempio dello Stato e farà appello alla loro benevolenza e alla loro generosità allo scopo supremo di pacificazione sociale.

La dichiarazione, che è relativamente breve, si occupa anche dell'applicazione delle leggi laiche. Il Governo presenterà presto a tale proposito un progetto di riforma.

Finalmente, circa la politica estera, le dichiarazioni del Governo affermano la volontà di esso di seguire una politica pacifica, appoggiata, da una parte, sulle *ententes* e sulle alleanze, e dall'altra parte sulla sicurezza degli eserciti, le cui forze, sempre più aumentate, permetteranno come pel passato di assicurare il mantenimento della pace.

La crociera di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Sapete già che Briand ha intenzione di recarsi in Italia. Ora si apprende che i suoi progetti per le lunghissime vacanze che vuol prendersi, si concreteranno in una lunga crociera nel Mediterraneo a bordo dell'*yacht Wilda*.

Il nostro Re s'incontrerà con Guglielmo II a Venezia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Un dispaccio ad un'Agenzia annunzia che l'imperatore Guglielmo si recherebbe a Venezia sull'*Hohenzollern* per continuare alla volta di Corfù. A Venezia, egli avrebbe un abboccamento con re Vittorio Emanuele.

Un interessantissimo epistolario di Maria Carolina di Napoli

Parigi, 6, mattino.

Viene in luce un'interessantissima serie di lettere che Maria Carolina, regina di Napoli, scriveva al ministro degli esteri marchese Gallo, suo confidente, e forse anche più che confidente, se si pone attenzione allo slancio di certe frasi e alla schiettezza di certe rivelazioni.

La pubblicazione cui alludo merita di essere ampiamente conosciuta anche in Italia; e non è fuori posto segnalarlavene fin da ora qualche punto.

E' veramente notevole la lettera con la quale Maria Carolina descrive al marchese Di San Giuliano il drammatico suo viaggio verso la Sicilia, e cioè verso l'esilio, nel dicembre del 1798, a bordo della nave di Nelson. Durante la traversata una tremenda tempesta mise in serio pericolo l'imbarcazione; Nelson in trent'anni di navigazione, non aveva mai veduto una bufera così formidabile. Il terrore aveva invasi i passeggeri: Maria Carolina vedeva la morte vicino a sè; e i suoi sei figli soffrivano atrocemente. Antonietta, che poi doveva divenire Principessa delle Asturie, piangeva e pregava in ginocchio, vestita soltanto della camicia. Amelia, la futura moglie di Luigi Filippo, invocava un confessore e l'assoluzione; e altrettanto faceva Leopoldo, futuro suocero del Duca d'Aumale. Alberto, piccolo e delicato, veniva còlto da una convulsione e moriva. «Chi è madre mi comprenderà», scrive Maria Carolina; e questa frase è il *leit motif* del suo epistolario intimo.

Il marchese Gallo era in viaggio allora tra Vienna e Pietroburgo, sollecitando gli aiuti degli Imperatori. Intanto Maria Carolina e la sua famiglia si adattavano a vivere a Palermo, in un palazzo vecchio, senza mobili. Il Re, frivolo e sciocco, si contentava di essere scappato in tempo; ed era tanto felice da non pensare ad altro. Maria Carolina lo disprezzava ogni giorno di più, e soffriva; ma egli non tollerava le lacrime. «Mio marito — ella dice in una lettera — non dà udienze, non visita alcun posto pubblico, tiene una specie di consiglio dove il suo favorito gli propone alcune scipitaggini, tormenta tutti quanti, e chiacchiera come non ha mai chiacchierato; siciliani e napoletani lo disprezzano».

La parte più notevole dell'epistolario è quella che svela l'entusiasmo di Maria Carolina per Napoleone. Nelle sue lettere ella proclama la sua avversione per la causa cui Napoleone serviva; ma allorchè parla di lui, prescindendo dagli avvenimenti italiani, si lascia andare a veri voli lirici. In una lettera, questa figlia di un Asburgo e moglie di un Borbone, così parla di chi personificava la rivoluzione trionfante: «Egli è Attila, il flagello d'Italia; ma io ho per lui un sentimento di vera stima; è il più grande uomo che questi secoli abbiano generato: la sua forza, la sua energia, il suo spirito di continuità, la sua attività, il suo talento gli hanno conquistata la mia ammirazione. Felici i paesi che avessero un simile Sovrano! Io lo preferisco a Federico, che accanto alle sue virtù aveva delle piccolezze e delle ridicolaggini: in costui tutto è grande; io vorrei caduta la Repubblica, ma conservato Bonaparte». E ancora: «Io dico che se egli morisse si dovrebbe ridurlo in polvere e dare una dose di questa polvere ad ogni Sovrano; due dosi ad ognuno dei loro ministri; e allora le cose andrebbero meglio».

Sono commoventi e insieme curiose le lettere che riguardano l'avvenire delle sue figliuole. Ella non chiede più nulla per sè; ma poi domanda angosciosamente: «Io vi scongiuro con le lacrime agli occhi, chiedendovi il più grande atto di amicizia, quello che vi guadagnerà la mia riconoscenza devota. Come collocare le mie figliuole?». Assillata da questo pensiero, Maria Carolina non fa che passare in rassegna i possibili futuri mariti delle sue ragazze, e fa calcoli ingegnosi e affettuosi di diplomazia nuziale. Ma intanto i soccorsi non arrivano dall'Austria per porre al sicuro gli esuli siciliani; e riguardo a Paolo I, imperatore di Russia, Maria Carolina esclama un giorno scrivendo al suo ministro: «Egli è un Don Chisciotte!».

Lo Csar di Bulgaria visita Francesco Giuseppe

Vienna, 5, notte.

L'Imperatore ricevette stamane, nel castello di Schoenbrunn, il Re di Bulgaria, che ringraziò l'Imperatore per gli auguri fattigli pervenire in occasione del suo cinquantesimo genetliaco. La visita, che ebbe un carattere cordialissimo, durò quasi un'ora. Il Re vestiva l'abito borghese.

Un commento francese

Parigi, 5, notte.

A proposito della visita di re Ferdinando a Francesco Giuseppe, l'*Intransigeant* scrive: «Si può ricordare che il principe Ferdinando si è fatto proclamare Csar dall'Austria e in seguito ha completamente abbandonata la politica austriaca nel momento in cui la Russia mostrava forza e risolutezza. A Vienna era stato battezzato il «camaleonte» dei Balcani. Ora, il vederlo riavvicinarsi all'Austria vuol dire, forse, poichè questo Sovrano è astutissimo, che le forze e le iniziative sono presentemente dal lato dell'Austria».

Lo sciopero dei pescatori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Mandano da Cancal, dove ieri avvennero i tragici conflitti che i lettori conoscono, che i pescatori scioperanti hanno tenuto stamane una riunione insistendo nelle loro rivendicazioni e nella loro agitazione. Non è avvenuto nessun incidente nuovo, ma la città è percorsa da gruppi di scioperanti e da numerose pattuglie di soldati.

Lo stato dei feriti di ieri non ispira gravi preoccupazioni. In seguito alla mancanza dei marinai non potrà avvenire la partenza per le grandi pesche, se non dopo la marea del 14 marzo.

Sapete già che ieri fu uccisa una donna: ora, una delle sue figlie, apprendendo la notizia della morte, fu presa da una crisi nervosa che la mette in pericolo di vita. Uno dei nipoti dell'uccisa, vedendo in pericolo sua zia, accorse per proteggerla, ma ricevette una sciabolata in testa, che lo ferì gravemente e lo atterrò.

Una Commissione di scioperanti si è recata nella vicina Saint-Malò, centro importantissimo e famoso di pescatori, per indurre i pescatori del luogo a fare causa comune con gli scioperanti di Cancal. Sembra che l'appello non dovrà essere vano: così l'agitazione minaccia di estendersi e di aggravarsi.

Terribile incendio a Minneapolis
5 milioni di dollari di danni

Minneapolis, 5, notte.

Il quartiere dei depositi è stato preda di un incendio. I danni si fanno ascendere a 5 milioni di dollari.

Il tenente francese Bague spicca il volo dalla riviera nizzarda per attraversare il Mediterraneo fino ad Algeri e cade nell'isola di Gorgona

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 5, notte.

Se Geo Chavez trionfò della frontiera alpina; un aviatore francese vuole trionfare delle ampie distese del Mediterraneo. Il suo programma è questo: volare dai dintorni di Nizza in Corsica, dalla Corsica alla Sardegna, dalla Sardegna in Sicilia, e dalla Sicilia in Africa. Questo aviatore si chiama Edoardo Giovanni Bague, e questo programma è entrato stamane in attuazione.

Vuol portare un saluto al suo colonnello

Le intenzioni dell'ufficiale erano note ad alcuni amici; ma egli non aveva sollevato il minimo clamore intorno al proprio proponimento, e non aveva fatto nessun preparativo vistoso.

Il Bague è tenente dei tiratori algerini; ma in questi ultimi tempi ha presentate le proprie dimissioni da ufficiale. Ora, egli si è assunto volontariamente l'impegno di arrivare col suo viaggio ad Algeri, per salutarvi il colonnello del proprio reggimento.

L'aviatore ha poco più di 30 anni; egli è nato a Parigi, il 19 maggio del 1879, e possiede soltanto dal 23 dicembre 1910 il brevetto di pilota; egli ha conquistato in breve tempo una grande abilità e sangue freddo por'entoso, di cui ha dato frequenti prove nei suoi voli all'Aerodromo di Borgno, presso Antibes, dove ha collocato il suo *hangar*.

Ieri, il tenente Bague aveva lungamente ed abilmente volato al di sopra del mare, e della frontiera italiana. Stamane, poi, vedendo il bel tempo, ha pensato addirittura di spiccare il volo verso la residenza del suo colonnello.

La partenza dai dintorni di Nizza

Alle ore 8, infatti, egli ha fatto tirar fuori dall'*hangar* il suo monoplano *Blériot*, e dopo un rapido esame, si è deciso a partire.

Qualche amico, che era presente, lo ha consigliato di soprassedere ancora per qualche giorno, in modo che vi fosse tempo di mettere a sua disposizione un servizio di scorta, fatto da qualche naviglio, ma l'aviatore ha preferito partire senz'altro, non curandosi di essere scortato; e dicendo che non temeva il mare.

Poco dopo, infatti, i cittadini e i forestieri vedevano sollevarsi sulla costa vibrante la macchina aerea, e poi scomparire, forse con qualche angoscia, all'orizzonte irradiato dal sole.

L'aviatore aveva portato con sè, per la traversata da Nizza ad Ajaccio, 120 litri di benzina; la distanza, a volo di uccello, fra il punto di partenza e il capoluogo della Corsica, è di 160 Km.

Naturalmente, gli amici dell'aviatore si sono affrettati a inviare dei telegrammi alla città còrsa, per segnalare l'audace avvenimento, e al principio del pomeriggio è arrivata a Nizza e a Parigi la seguente risposta da Ajaccio: «Il telegramma annunziante la partenza del tenente Bague, ha suscitato un vivo entusiasmo fra la popolazione. Sono state prese tutte le misure utili per favorirne l'*atterrissage*. Alle ore 11,40, per altro, l'aviatore non è stato ancora segnalato».

La notizia della caduta

Questo dispaccio ha provocato una certa apprensione sulla sorte del tenente, e per qualche ora si è temuto un triste avvenimento; ma più tardi giungeva da Calvi un altro dispaccio, annunziante che il tenente aveva preso terra prima di arrivare ad Ajaccio, in seguito ad un errore di percorso. Avendo così dovuto atterrare in luogo non adatto, la manovra non è riuscita bene, e il monoplano è rimasto notevolmente danneggiato.

Per altro, il dispaccio che reca la notizia dell'incidente, non accenna a ferite riportate dall'aviatore. L'*atterrissage* è avvenuto a Gorgona, a poca distanza [illegible] da Calvi, città fortificata, del nord-ovest della Corsica, che si trova a 96 chilometri da Ajaccio.

Il viaggio, compiuto oggi dal tenente Bague, è importantissimo. Infatti, è la prima volta che un areoplano ha attraversato il Mediterraneo. Appena la notizia dell'arrivo di Bague si è sparsa in Calvi e dai paesi vicini, una gran folla è giunta per vedere il pilota e il suo apparecchio.

L'impressione degli abitanti è stata vivissima, perchè è la prima volta che una macchina aerea ha volato al disopra della Corsica, e per la prima volta un uomo, dopo aver volato al disopra del mare, è disceso dal cielo sull'isola.

Ora si attende con vivissimo interesse di sapere se l'incidente odierno costringerà o no l'aviatore a rinunziare al viaggio in Africa, attraverso la Sardegna e la Sicilia.

Dall'isola di Gorgona

Livorno, 5, notte.

I reclusi, che costituiscono la quasi totalità della popolazione dell'isola di Gorgona (arcipelago Toscano), hanno visto stamane, improvvisamente, librarsi nel cielo dell'isola e piombare sulle roccie un areoplano.

Si udiva benissimo il caratteristico rumore dell'elica e sembrava che l'areoplano dovesse travolgere sopra l'isola. Ma improvvisamente ha cominciato a fare larghi giri abbassandosi gradatamente. La spiaggia si è in poco tempo affollata e quasi tutta la popolazione dell'isola assisteva all'emozionante discesa dell'areoplano. I voli circolari durarono poco e finalmente fu veduto il velivolo avvicinarsi rapidamente alla spiaggia e con un rapido movimento di discesa verticale prendere terra. Si udì uno scricchiolio terrorizzante, il motore si fermò improvvisamente, e l'apparecchio si ridusse in un ammasso di rottami.

Era l'aviatore Bague, partito da' pressi di Nizza per la traversata del Mediterraneo.

I presenti si lanciarono subito in direzione dell'areoplano caduto e videro che l'aviatore cercava di liberarsi dalle tele e dai rottami. Esso aveva riportato soltanto alcune contusioni e graffiature.

Il racconto dell'aviatore

L'aviatore in preda a viva commozione ha fatto questo racconto: «Stamane, alle 6, quando il sole cominciava ad imbiancare l'orizzonte, sono partito con l'intenzione di fare un lungo volo. Desideravo di rimanere sempre in vista della costa, ma il vento mi ha obbligato ad allontanarmi e così ho continuato a volare senza aver più una precisa direzione. Ero in volo da 7 ore. Durante questo lungo tempo ho più volte temuto di precipitare in mare e di restare annegato, ma il mio apparecchio, un *Blériot* ultimo modello, ha funzionato benissimo ed ho potuto resistere in aria. Finalmente ho veduto quest'isola e mi sono precipitato sopra ad essa sperando di salvarmi e di salvare con me il mio apparecchio. Invece!...».

E così dicendo, l'aviatore guardava con aria di profondo sconforto l'apparecchio distrutto. L'aviatore ripartirà domani con un vapore diretto a Livorno per rientrare in Francia. Egli ha percorso 209 chilometri.

Una battaglia a colpi di rivoltella in un quartiere di Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Telegrafano da Belgrado che ieri, verso le 10, un quartiere di Belgrado è stato messo a soqquadro da una lotta avvenuta fra un turco ed un arnauta e fra quest'ultimo e la Polizia accorsa.

Ecco i particolari di questa scena. Un arnauta, avendo appreso che un turco fuggito dal suo paese per motivi politici, si era rifugiato a Belgrado, ove alloggiava all'*Hôtel Paris*, aveva deciso di fargli un cattivo colpo. Egli l'attese davanti all'albergo e al momento in cui il turco usciva tranquillamente, gli sparava parecchi colpi di rivoltella. Gli agenti di polizia, attirati dal rumore della detonazione, si sforzarono di impadronirsi del forsennato, che continuava a sparare. Gli agenti fecero anche uso delle armi e furono scambiati una ventina di colpi. Fra i passanti si manifestò un panico terribile. Tutti fuggivano. Tre persone, fra cui l'avv. Jovanovitch, furono colpite dai proiettili e ferite gravemente. L'arnauta è stato ferito mortalmente da un proiettile. Si crede che egli abbia agito per mandato.

Una festa di 100 mila bambini per l'incoronazione di re Giorgio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, mattino.

Si annunzia stasera: che in occasione delle feste per l'incoronazione, re Giorgio ha intenzione di organizzare una festa colossale di bambini della capitale, alla quale saranno convitati 100 mila scolari. La festa, che sarà diretta dal tesoriere particolare del Re e dal conte di Plymouth, promette di essere senza precedenti. Essa è stata fissata per il 30 giugno prossimo e dovrà avere luogo al Palazzo di Cristallo. Il lavoro di selezione dei bambini che parteciperanno alla festa sarà fatto dal Lord Mayor, d'accordo col Comitato dei treni urbani, che dovranno risolvere il formidabile problema del trasporto di questa folla infantile.

Divorata dai lupi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Telegrafano da Bucarest al *Berliner Tageblatt* che è avvenuta una spaventosa tragedia nel villaggio di Braila. Una giovinetta di 15 anni attraversava un fiume gelato, situato nelle vicinanze di una foresta, quando due lupi affamati si gettarono sulla poverina e la sbranarono. Le grida della disgraziata attirarono i cittadini, che abitavano poco lungi e si affrettarono a correre armati di fucile. Disgraziatamente, quando giunsero sul posto, la ragazza era mezzo divorata e poco dopo spirava.

Questo dramma ha gettato nella costernazione tutto il villaggio. La giovinetta era infatti molto conosciuta ed amata.

Lord Grewe migliora

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, mattino.

La salute di lord Grewe migliora continuamente. Malgrado la caduta abbastanza grave di ieri, è lecito sperare che lord Grewe potrà presto riprendere le sue funzioni.

(Journal).

Banditi mascherati

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 6, mattino.

Stamane, verso le 2,30, quattro individui si presentarono avanti alla porta del *Kursal Casino*, in via S. Michele, ove ogni giorno si riuniscono numerosi giocatori.

Essi chiesero del direttore, sig. Pontic, che si presentò ad essi molto sorpreso. I quattro si erano coperti il viso con una maschera e domandarono al sig. Pontic una grossa somma di denaro. Il direttore del Casino offrì loro una piccola somma di denaro, ma essi la rifiutarono e soggiunsero, mentre uno di essi estraeva una rivoltella: «Abbiamo fatto questa notte un grosso colpo, dobbiamo partire, ci occorre denaro!».

Ma in quel momento, il figlio del Pontic, che vide il padre in pericolo, ebbe un'idea felice: si affacciò ad una finestra e sparò due colpi di rivoltella in aria. Alla detonazione accorsero due agenti. I banditi fuggirono, ma gli agenti li inseguirono ed arrestarono uno degli audaci banditi. Condotto al Commissariato, questi dichiarò di chiamarsi Antonio Quartori, di 20 anni, commissionario. Si rifiutò di dare schiarimenti sui suoi complici.

Un altro dei banditi è stato arrestato stasera. E' certo Carlo Pierodu, di 24 anni, commissionario alla stazione. La Polizia è sulla traccia degli altri due individui ed il loro arresto pare imminente.

Sulla nuova costituzione dell'Alsazia-Lorena

Berlino, 5, notte.

Notizie contraddittorie circolano intorno alla nuova costituzione dell'Alsazia-Lorena. Sembra che il Governo imperiale si trovi dinanzi ad alcune difficoltà. E' certo che tutti gli Stati confederati hanno accettato in principio l'ammissione dei tre voti alsaziano-lorenesi al Bundesrath, ma la Germania del sud, la Baviera, la Sassonia, e in particolare l'Asia e le città libere sembrano desiderare che questi voti siano veramente «alsaziano-lorenesi», mentre la Prussia sembra preferire che siano «prussiani», vale a dire dipendenti dalle istruzioni dirette del Re di Prussia.

Il presunto autore dell'assassinio di Porta Venezia a Milano arrestato

Milano, 5, notte.

In seguito ad interrogatorio del fattore Leone, fatto dal giudice istruttore e dal delegato di servizio, si potè stabilire che l'autore del ferimento e dell'uccisione del povero Formaggia, era il pregiudicato Maggi Giuseppe. Furono subito iniziate le ricerche per l'arresto dell'assassino.

Infatti stasera un brigadiere dei carabinieri, accompagnato da due militi, saputo che il Maggi doveva trovarsi in casa di certo Bonfanti Giuseppe, si recò nella casa di costui per arrestare il presunto assassino. Le finestre erano chiuse ermeticamente e nessuno rispose alle insistenti chiamate dei militi. La casa pareva disabitata. Allora la porta venne atterrata. Nella seconda stanza dell'alloggio venne trovato il Maggi Giuseppe. Egli venne arrestato dai militi, malgrado le sue proteste.

Pare che egli sia realmente l'autore dell'omicidio e del ferimento.

Una rivoluzione in un caffè-concerto parigino

Parigi, 6, mattino.

Uno scandalo senza precedenti è avvenuto stasera al Casino di Parigi.

Lo spettacolo di questo stabilimento era stato interrotto in seguito ad uno sciopero di artisti e di musicisti, ed i prezzi dei posti non erano stati rimborsati. Il pubblico manifestò il suo malcontento in modo eccessivamente violento, abbandonandosi ad atti di saccheggio e di vandalismo, che soltanto l'arrivo di importanti rinforzi di polizia potè far cessare.

La rappresentazione era cominciata senza incidenti ed era stato applaudito il primo numero del programma, al quale era successo l'artista che figurava sotto il numero due nella seconda parte del programma. Il pubblico credeva ad un mutamento intenzionale del programma, ed aveva fatto buona accoglienza agli artisti; ma fu quello l'ultimo artista che durante la serata movimentata si presentò al pubblico.

Seguì uno spettacolo di cinematografia, che regolarmente doveva terminare lo spettacolo, e ciò sconcertò alquanto gli spettatori, i quali applaudirono quando fu portato l'avviso indicante l'intermezzo. Ma questo si prolungava in modo assolutamente sproporzionato alla brevità della parte precedente, e il pubblico cominciò a reclamare la continuazione con le grida solite: «Su il sipario! Su il sipario!». Ma il sipario non si rialzava, e il pubblico era ben lontano dal supporre ciò che avveniva sulla scena: gli artisti avevano rifiutato formalmente di prodursi se non fossero stati pagati immediatamente gli stipendi loro dovuti. L'impazienza del pubblico si aggravò man mano che si prolungavano nelle quinte le trattative, che non dovevano approdare a nulla. Grida diverse diffusero l'emozione nella folla, tra cui correvano le voci più pessimiste.

Ad un tratto, un clamore formidabile si innalzò: «Rimborsateci! Restituiteci il denaro». I più eccitati si precipitarono verso il controllo, i cui impiegati aspettavano degli ordini, e presero violentemente a parte i controllori, dei quali uno fu anche percosso malamente. Ad un tratto, tutte le impazienze, tutte le brame si sfogarono: «Paghiamoci da noi! Paghiamoci da noi!» si urlò da ogni parte. In un batter d'occhio la vasta e lussuosa sala fu messa a saccheggio: gli specchi furono spezzati; le porte sfondate; gli apparecchi automatici saccheggiati; i tavoli e le sedie rovesciate, calpestate, rotte.

In una fuga pazza, gli spettatori si precipitarono fuori portando seco binoccoli, piante e perfino delle sedie. Alcuni ridevano, altri gridavano; ma tutti passavano irresistibilmente, malgrado gli sforzi del servizio d'ordine. Alcuni parlavano perfino di appiccare il fuoco al teatro. I pompieri di servizio corsero ai posti d'incendio, quando l'arrivo di una trentina di agenti calmò i più esaltati.

Il magistrato fece subito procedere allo sgombro completo della sala, operazione che non si compì senza proteste. Nel tumulto, fu fatto anche un arresto per oltraggio agli agenti pubblici, ma non fu mantenuto, perchè la folla liberò il prigioniero, mentre veniva accompagnato al posto di polizia.

Per quasi un'ora, gruppi animati stazionarono davanti al Caffè-concerto, gettando grida ostili, ma tenuti a distanza da un cordone di agenti. Verso le una del mattino soltanto la calma fu ristabilita.

Un abate ucciso da una bomba

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, mattino.

Telegrafano da Bouthon che, poco lungi da Randon, nella Polonia russa, un uomo ha gettato una bomba contro l'abate Kovolski, che rimase ucciso.

Parecchi passanti rimasero feriti dai frantumi della bomba. L'omicida riuscì a fuggire senza essere inquietato.

(Journal).

Bambino che ha la mandibola asportata dalla zampata d'una belva feroce

Novara, 6, mattino.

Stasera, verso le 24, in piazza Vittorio Emanuele, in un padiglione venuto in occasione della fiera, e precisamente nel circo Busch avvenne una grave disgrazia. Era appena terminato lo spettacolo, che consisteva nel far lavorare alcune belve feroci, quando, uscendo, una donna che portava in braccio un bambino di 5 anni, rasentava la gabbia di una belva, che, non si sa come, colpiva con una zampata il povero piccino, asportandogli quasi intera la mandibola.

Un grido di terrore si levò dalla folla. Accorsero subito il proprietario, guardiani, pubblico, mentre la donna sveniva.

Le condizioni del fanciullo, trasportato all'ospedale, non sono troppo gravi.

Una prima inchiesta pare che abbia dimostrato che la colpa sia parte della madre, che passò troppo vicino alla gabbia, e parte sia addebitabile a trascuratezza dei proprietari del circo.

Onoranze all'astronomo Schiapparelli

Savigliano, 5, notte.

Molte spiccate personalità della politica e della scienza hanno accolto volentieri di far parte del Comitato per le onoranze all'illustre saviglianese astronomo senatore Giovanni Schiapparelli. Il senatore Celoria ha inviato al nostro Municipio copia della sua commemorazione dello Schiapparelli, nella quale si ricordano le onoranze decretate dal nostro Consiglio comunale. Fra breve il Comitato generale si radunerà, promuovendo tosto la sottoscrizione mondiale.

La fatale disgrazia d'una vecchia ottantasettenne

Asti, 5, notte.

Stanotte verso le 3 la contadina Marchetti Angela, moglie di un certo Barisone, di anni 87, da Ovada ed abitante nella frazione Viatosto, avendo udito le mucche cozzarsi fra di loro, scese nella stalla per vedere di che si trattava.

Nel risalire nella propria camera ruzzolò dalla scala, fratturandosi l'occhio occipitale sinistro. Il figlio Ferdinando, accorso al rumore della caduta, trovò la madre cadavere. La povera vecchia era morta istantaneamente.

Due disgrazie durante il corso carnevalesco a Varese

Varese, 5, notte.

Parecchie disgrazie hanno funestato ieri la fine di carnevale. Durante il corso, cui presero parte ben 20,000 persone, si ebbero a deplorare sei feriti. I più gravi sono il bambino Bozzi Battista, colpito dal calcio di un cavallo, e che poco dopo, soccorso, fu trasportato all'ospedale; e l'esercente Aristide Peattoni, colpito pure dal calcio di un cavallo, mentre tentava di salvare un bambino che stava per essere travolto sotto le zampe dell'animale. Il cavaliere è stato arrestato, ma venne poi rilasciato. La cavalcata è stata però so[illegible]

ULTIME DI SPORT

La chiusura della riunione skystica allo Spluga.
La *Coppa Regina Elena* vinta dal 3.o Regg. Alpini

Spluga, 5, notte.

La giornata d'oggi è stata la più importante della riunione skystica dello Spluga, per quanto il tempo non fosse troppo favorevole nella mattinata, e la neve si fosse indurita nella notte, rendendo alquanto disagevole lo svolgimento delle gare, pur tuttavia queste hanno avuto un risultato sportivo dei più brillanti. Il programma delle gare di oggi conteneva il più interessante numero della riunione, e cioè la gara per la Coppa Regina Elena, riservata alla rappresentanza delle truppe di montagna. Questa gara si doveva correre su un percorso di circa trenta chilometri e doveva simulare una ricognizione celere al confine e comprendere anche una prova di tiro. I reggimenti dovevano essere rappresentati ciascuno da una pattuglia composta di un ufficiale e tre uomini di truppa in completo assetto di guerra, ma senza zaino. La partenza delle dieci pattuglie è stata data alle 6,57, a distanza regolamentare di tre minuti. Il percorso era segnalato sulla montagna con banderuole rosse e nei punti di pericolo era stata collocata una banderuola rossa. Sei controlli erano stati messi sul percorso, e ad ognuno attendevano appositi commissari. Mentre vengono date le ultime partenze alle pattuglie militari, arrivano sulla spianata in slitta il Conte di Torino ed il prefetto di Milano, senatore Panizzardi. Succedono intanto gli arrivi per la gara dello Sky d'Oro, riservata agli studenti alpinisti del Club Alpino Italiano, che hanno compiuto con questa gara una specie di cross-country sulla neve.

Ecco la classifica dei sucaini: 1.o, alle ore 3,20, Casati Brioschi, del Politecnico, Seguono Pigni, dell'Università, Boccini, Grandona, del Politecnico, Gandini, della Facoltà di medicina di Pavia, Scarpellini, della Facoltà di Pavia, Bordoli, dalla Scuola navale di Genova. Giunge intanto la notizia che Scegli, studente del Politecnico, in una caduta si è ferito al ginocchio.

Poco dopo mezzogiorno incominciano ad effettuarsi gli arrivi per la Coppa Regina Elena, alla presenza d'un pubblico scarso, dappoichè in gran parte i turisti si sono sparsi per gli alberghi, essendo l'ora della colazione.

Ecco pertanto la classifica ufficiale della Coppa Regina Elena: 1.o la pattuglia del 3.o reggimento alpini, composta del sottotenente Sica e del soldato Bagnis, Colombo e Gagliano, impiegando ore 3,06'34"; 2.o la pattuglia del 7.o alpini, composta del tenente Varda e soldati Darin, Doriguzzi e Gei, impiegando ore 3,35; 3.o pattuglia del 3.o alpini, composta del tenente Carbonera e soldati Armand, Corbonier e Gatti, in 3,36. Le altre cinque pattuglie si sono ritirate per rottura di sky.

Nel pomeriggio si solleva un forte vento, che spazza la neve e permette al sole di sfolgorare. Ecco il risultato della gara di velocità: 1.o Sigismund, con 43 1/2, 2.o Zamboni, 3.o Parodi Francesco, 4.o Parodi Vincenzo, 5.o Prochownich, 6.o Canali, 7.o Lombard, 8.o Bonacossa, 9.o Conti, 10. Mosca.

Gara internazionale di salto: Risultano parimerito Capiti, di Cremona, e Simontel, di Davos, con 32 metri, 3.o Walty, 25 metri, 4.o Hollemberg, 5.o tenente Compagnoni, 6.o Parodi. Sebbene questi skyatori salissero tutti 25 metri, vennero classificati in quest'ordine, in considerazione della correttezza del salto; 7.o tenente Nasalli, per un salto di 24 metri, 8.o Ferrer, 20 metri.

Alle 16, dopo aver assistito a questa gara, il Conte di Torino ed il prefetto Panizzardi e le altre Autorità lasciano il campo delle gare per prendere le slitte, diretti a Campo Dolcino, donde in automobile si porteranno a Chiavenna, e quindi in treno a Milano. Essi espressero la massima soddisfazione per la buona riuscita della riunione.

Eccovi infine il risultato della gara di stiler: 1.o Capiti Edoardo, di Cremona; 2.o Parodi Francesco, di Milano; 3.o Walty, di Davos; 4.o Simontel, di Saint-Moritz; 5.o Sigismund, del Club Alpino; 6.o Compagnoni, degli alpini italiani; 7.o Speckel, degli escursionisti; 7.o Lecchesi; 8.o tenente Lombard; 9.o tenente Nasalli; 10. tenente Zamboni; 11. Engelman, degli escursionisti milanesi.

Le belle vittorie degli italiani sono state salutate da vivi applausi.

La riunione domenicale al Velodromo d'inverno

Parigi, 5, notte.

La riunione domenicale al Velodromo d'inverno ha ottenuto oggi il solito successo. Nella corsa più importante, il premio Grouiller Lecomte, le cui batterie e semi-finali furono tutte estratte a sorte, la finale si è corsa tra Friol, Demara e Dupuy, che sono giunti in questo ordine: 1.o Friol; 2.o Demara; 3.o Dupuy. Due dei grandi favoriti, Dupré e Schilling, furono eliminati nelle semi-finali.

Il vecchio campione Edoardo Jacquelin ha battuto, in una corsa di 20 chilometri dietro motocicletta, il campione del Jokey O' Connor; e su 50 chilometri, pure dietro motocicletta, Sérès è riuscito vittorioso, battendo Guignard, Moran, Waltour in questo ordine.

Brocco, battuto tre settimane or sono da Beyl, corse oggi in nuovo match la sua rivincita, raggiungendo il suo avversario in poco più di 6 minuti.

Infine debbo segnalarvi la splendida corsa fatta dall'italiano Poliedro in una corsa a traguardi, nella quale è riuscito vincitore di tutti i traguardi, compreso quello finale.

"F. C. Juventus„ e "F. C. Casale„ fanno "match„ nullo

Ci telefonano da Casale, 5, notte:

Davanti ad un pubblico affollato ed elegante ebbe luogo un match amichevole fra la prima squadra del F. C. Casale e dell'F. C. Juventus di Torino. La partita destò un vero entusiasmo per il giuoco splendido [illegible] delle due squadre. I casalesi non avevano [illegible] ad una gara disputata con tanto [illegible]. La squadra casalese fece un numero maggiore di attacchi che non l'avversaria e a' [illegible] all'abilità superiore di Panzano, portiere della Juventus, se fu salva in una *melée* emozionante la porta juventina. Dal [illegible] suo la degno strato il portiere Gallina Lo del Casale F. C. che seppe per sicurezza di presa le alcune difficili situazioni. Casale e Juventus hanno così fatto match nullo con zero punti.

Il campionato toscano

Pisa, 5, notte.

Oggi, sul nuovo campo di San Pietro a Grado, gentilmente concesso dal Re, ebbe luogo la seconda gara eliminatoria di foot-ball per il Campionato toscano, fra la prima squadra della *Spes di Livorno* e la squadra del *Foot Ball Club* di Pisa. Il concorso degli spettatori fu numeroso e la partita si svolse fra molto interesse. Fin dai primi colpi apparve chiara la superiorità della squadra della *Spes*. Infatti, nella prima ripresa questa segnò un goal a zero. Lo stesso nella seconda. In totale dunque due goals per la *Spes* di Livorno e zero per il *Foot Ball Club* di Pisa.

Bouin vince il campionato di Francia di "Cross Country„

Parigi, 5, notte.

Nel Campionato di Francia di Cross Country, svoltosi a Rancromonne, sulla distanza di 15 chilometri 370 metri, su circa 400 partenti, il meraviglioso Bouin è giunto al traguardo in 56'25", battendo di circa 300 metri il parigino Bellan. Terzo è giunto Keiser; 4.o Lieandier; 5.o Fremont.

Per le squadre è rimasto vincitore il Metropolitan Club di Parigi; il Racing Club di Francia fu secondo e l'Associazione sportiva francese terza.

Un "record„ della "Pro Vercelli„

Ieri la *Pro Vercelli*, la popolare Società ciclistica italiana, la più ricca di allori anche in campo internazionale, ha battuto un vero *record* di attività portando a giuocare su tre campi differenti le sue quattro squadre. A Vercelli essa allineò la sua prima *équipe*, contro il *F. C. Piemonte*, e la terza contro il *F. C. Novara*. A Torino giuocò la sua seconda squadra contro la seconda della *Juventus*, ed infine a Novara contro la locale Società *Ginnastica e Scherma* si presentò la quarta squadra della *Pro Vercelli*.

Quarantaquattro giuocatori dislocati nella stessa giornata, è davvero un bel *record* per una società italiana di *foot-ball*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 162

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ed egli uscì dalla stanza e andò a chiudersi nella camera attigua, tutta buia, per osservare dal suo solito posto di osservazione, ciò che accadeva nella strada.

— Che succede? — domandavano ad alta voce l'Amorco e Gabriello affacciati alla finestra dello studio. — Chi butta sassi nella casa degli altri?... Aspettate un momento, ragazzacci, che scendo giù!... E non c'è una guardia per impedire certi scherzi?...

Nella strada, in verità, non v'era nessun ragazzaccio; ma sul marciapiede dirimpetto camminavano due signori, elegantemente vestiti, i quali, a quelle invettive contro i ragazzacci che non esistevano, si fermarono un momento e guardarono con curiosità verso la finestra. Poi ripresero tranquillamente il loro cammino, e quando L'Amorco e Gabriello, fatta la loro sfuriata, richiusero la finestra, anche l'automobile si rimise in cammino. Ma Paolino Broquet la vide arrestarsi di nuovo all'angolo di via Say e vide salirvi i due signori elegantemente vestiti.

Rientrato nello studio, il poliziotto si congratulò coi suoi due uomini per la bella parte rappresentata alla finestra.

— Gliel'abbiamo fatta! — esclamò. — Non sanno darsi pace... Vogliono assolutamente sapere se sono vivo o morto... E non contenti di uno spionaggio assiduo intorno alla casa, non contenti del reportage dell'ineffabile barone Dupont che tira il carrotto dell'ortolana, hanno ricorso alla sassata contro il vetro della finestra per vedere se il mio studio era illuminato... Naturalmente, questi ottimi «Z» presumevano che chi si sarebbe trovato nella stanza sarebbe corso alla finestra per protestare... E han visto voi, non me! Ah, gliel'abbiamo fatta anche questa volta!...

— E crederanno — osservò Gabriello — che noi due abbiamo preso il vostro posto, che stiamo raccogliendo le carte lasciate da voi...

— Spero che credano questo... che mi credano davvero morto, arcimorto!...

Il poliziotto accese una sigaretta ed aggiunse:

— Non abbiamo udito nessun rumore... Dunque non deve essere stata una palla di rivoltella quella che han tirato qui dentro... Eppoi, un colpo di rivoltella avrebbe richiamato molta gente in strada od alle altre finestre e ci sarebbe stato del chiasso. Senza contare che una palla di rivoltella fora un vetro, ma non lo fracassa... Ed essi avevano bisogno di fare un largo buco per veder la luce...

— Avranno tirato un sasso...

— Nemmeno, amici miei! Per tirare un sasso fin quassù bisogna sbracciarsi e si corre il rischio di essere scorti e di non colpire giusto... Ve lo dico io come hanno fatto, i mattacchioni!... Hanno usato precisamente un fucile ad aria compressa, che ha molta forza di proiezione, ma il cui proiettile, arrivando qui con minor forza di una palla di rivoltella, doveva fracassare e non forare nettamente il vetro...

Mentre Broquet così sottilmente ragionava, L'Amorco aveva raccolto il proiettile, che era andato a sbattere sotto un divano.

— Vedete? — disse Broquet con aria trionfante. — Ho indovinato. E' proprio una palla da fucile ad aria compressa...

— E' vero, capo...

— Bene. Ed ora che mi credono proprio morto, riprendiamo il nostro lavoro. Tocca a noi, ora, fare un bel tiro ai signori di Zigomar... E' l'ora che ci facciamo un po' sentire...

Mentre tutto ciò avveniva e si diceva nello studio di Paolino Broquet, l'automobile nella quale erano saliti i due gentiluomini, unici testimoni della sfuriata di L'Amorco e di Gabriello, filava verso i boulevards esterni. Dentro v'erano quattro uomini: l'ineppuntabile barone Dupont, un uomo mascherato, il giovane barone del Jard — che era stato uno dei padrini del conte della Guarinière — e il gran poliziotto americano Thom Tweak. Erano questi due ultimi i gentiluomini scorti da Broquet e dai due suoi secondi, sul marciapiede dirimpetto al momento della rottura del vetro.

L'uomo mascherato, che sedeva accanto al barone Dupont, aveva sulle gambe una carabina: la carabina ad aria compressa, che aveva servito a fracassare il vetro della finestra del poliziotto. Il barone Dupont e il barone del Jard, discutevano fra loro:

C'è qualcuno che lavora in casa di Paolino Broquet; ma non è lui. Sono i suoi secondi, che mettono in ordine le carte del loro capo, per raccoglierne la successione...

— E' così. Non c'è più nessun dubbio... Paolino Broquet non è là...

— Ma!... — brontolò Thom Tweak.

— Altrimenti, non sospettando di nulla, sarebbe venuto anche lui alla finestra...

— Può darsi...

L'uomo mascherato interloquì:

— Mi domando se non abbiamo commesso un'imprudenza...

— Perchè? — domandò Dupont.

— Che cosa abbiamo saputo, infine? Poco o nulla. Non sappiamo chi lavorava nello studio di Broquet...

— Ma con la mia lente ho visto bene!... — ribattè il barone Dupont. — Lui non c'era...

— Niente ce lo garantisce — obbiettò Thom Tweak. — Con Paolino Broquet non c'è sorpresa che possa valere... Se c'era, ha subito subodorato il nostro colpo e si è guardato bene dal mostrarsi alla finestra.

— Non lo crediamo, non lo crediamo... Noi vogliamo solo credere che alfine ci siamo sbarazzati di lui!...

L'uomo mascherato interloquì ancora:

— Io non divido tanto ottimismo, amici miei... Ma sapremo presto se Broquet è vivo o è morto...

— In che modo?

— Cercherà, vedrete, di prendere la sua rivincita...

— Benissimo! Noi lo aspetteremo!...

— Lo so; ma intanto vi raccomando di intensificare la sorveglianza intorno alla casa...

... Dal canto suo, Paolino Broquet era un po' incerto:

— Questo Zigomar — si diceva — o manca d'immaginazione fino a non trovare che uno stratagemma così volgare per vedere che cosa accade in casa mia, o mi crede più bestia di quanto sono, tanto bestia da fargli pensare ch'io potessi affacciarmi alla finestra... Bisogna che lo sappia, infine, chi di noi due si è ingannato!...

E continuò tranquillamente, travestendosi nei modi più straordinari, a passar sotto il naso dei suoi nemici.

VII.

La collana della baronessa

La festa da ballo in casa della signora Guttlach, la moglie del ricchissimo banchiere Guttlach e C.i di Amsterdam (succursale di Parigi), non poteva avere maggior successo. Le più alte notabilità delle arti, delle scienze e della colonia straniera si trovavano raccolte nella sontuosa dimora dei Guttlach sull'Avenue du Bois. Vi fu uno spettacolo musicale-poetico: la bella Lucetta Minois e alcune ballerine dell'Opéra rappresentarono con molto gusto una «revistuola» musicata dalla stessa baronessa Van Cambre, ed il giovane poeta futurista Anthime Soufret lesse un suo poema drammatico, veramente incomprensibile, epperò applauditissimo dall'eletta società. Tutti complimentarono la baronessa per la sua musica, giudicata geniale, anzi divina; tutti si strinsero attorno al chiomato e sottile poeta avvenirista, il quale non si sorprendeva del suo successo, tant'era compreso della sua bravura nello scrivere versi astrusi dai piedi d'ogni dimensione... (Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BANCA finanzierebbe grasse, avviate industrie, cederebbe ipoteche. — Casella 567, Milano. 6322

CASA di campagna forma torre, 7 ambienti, vendesi 3000 o fitto 200. Facilità pagamento. Vista splendida. Caccia. Pesca. Giardino. — Vajero piazza portinaia 14, corso Palermo. c 7067

PIOPPELLI vivai del Canadà 800 mila da vendere, tutte dimensioni; 300 mila talee per vivai, prezzi modicissimi. — Nasso Bodeau Poetice... Santena (Torino). c 8365 T

Lezioni e Traduzioni. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO. Insegnante maestro concertatore. Corsi teatri. Repertorio lirico, operettistico, recitativi. — Scritture. — Quintino Sella, 8. c 7978

LEZIONI liuto, musica, L. 0.50 cadauna. — Scrivere A. M., posta. 8349

PARISIENNE dà lezioni francese, inglese. — Via Massena, 7, pianoterreno. c 7607

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A BILE modellatore e stuccatore cercasi presso laboratorio corso Dante, via Tiepolo, 5. c 8524

CERCANSI per confezione all'ingrosso abili giletiste. — Rivolgersi alla Scuola di taglio V. Baffignone, via Po, 2, Torino. c 7850

CERCASI metà marzo abilissimo ritoccatore negative, operatore. — Lavoro fotografia, referenze Ernesto Zanolio, via Fieschi, Genova. 8204

CERCASI per assunzione immediata in servizio un buon capo pulitore in metalli; stipendio secondo capacità. — Presentarsi con certificato Officina Altimer, Tesoriera (Torino). 8213

CERCASI per Roma prima lavorante modista con buone referenze, vitto, alloggio in famiglia, buone condizioni. — Scrivere: B. Bori, fermo in posta. Torino. 8287 R

CERCO fuochista. — Scrivere casella 1228 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8260

DENTISTA esercente meccanico e apprendista cercasi. — Cassano, via Goito. c 8325

EBANISTA pratico nel mercato si lavora a certe da B. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 8272

LAVORANTE calzolaio cercasi Calzoleria Silvestro Savigliano. Lavoro donna 2,50, 3,50. 8222

MAGAZZINO Calzature in Torino cerca giovane adetto come magazziniere e vendita. Occorre pratica dell'articolo e referenze ottime. Indicare età e pretese. Non si risponde agli anonimi. — Scrivere alla casella 1010 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 8245

PITTORI abili si cercano subito Torino. - Rivolgersi Damontel, piazza B. V. Angeli, 2, martedì, mercoledì, dalle 20 alle 22. c 8270

PORTINAIO cercasi, lavorante in casa e pensionato, per grande caseggiato. — Scrivere dettagliamente casella 1003 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8178

PRIMARIA Fabbrica cioccolato cerca modellatori pasta molli e dure. — Scrivere casella 1052 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7962

STABILIMENTO industriale cerca per portieria due coniugi soli, robusti, buonissime referenze. — Fare domanda per lettera alla casella 1025 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 8348

STABILIMENTO Tipografico Genovese, Genova, cercasi direttore tecnico versatissimo già direttore altro importante Stabilimento. Inutili domande senza questo requisito. 8152

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da Francesco Müller, corso Vinzaglio, 24. c 8353

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVISSIMO giovine, diplomato, ottima calligrafia, disposto pomeriggio. Miti pretese. — Vaglio 15. c 7996

CAPO contabile espertissimo, conoscenza lingue, referenze inoccupabili, occuperebbesi importante Amministrazione. — Scrivere casella postale 202, Torino. 3670

DONNA con marito occupato, decorato al valor civile, cerca portieria in Casa signorile. — Scrivere casella 1035 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8358

FARMACISTA laureando pratico occuperebbesi provincia. — Scrivere B. R., posta, Torino. c 8365

GIOVANE sedicenne, scuole tecniche, impiegherebbesi con retribuzione. — Viarengo Ugo, posta. c 8315

MAGAZZINIERE contabile, bella calligrafia, ottime referenze, miti pretese, offresi. — Scrivere casella 1009 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 8035

PROVETTO ragioniere occuperebbe ore serali tenuta libri, corrispondenza, amministrazioni. Pretese miti; referenze ottime sotto ogni rapporto. — Scrivere casella 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8327

RAGIONIERE giovane, discreta pratica, offresi per qualunque impiego ovunque. Miti pretese. — Scrivere casella 1223 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8185

SIGNORE quarantatreenne, personale distinto, buone cognizioni commerciali, cerca occupazione; ampie referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere casella 1224 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7702

VENTINOVENNE serio, istruito, primissime referenze, ecc. certificati, offresi come impiegato esattore, con cauzione. — Scrivere casella 1032 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8330

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quota da L. 25.000 a 60.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori: trattasi solo persone note serietà, mezzi. Referenze prime ordine. — Scrivere H 6456 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 7435

ALBERGO via Roma, Torino, rimettesi subito. — Scrivere casella 1181 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7923

ANNUE 300 mila corrisponderebbe amministratore importantissima Ditta vicinanze Torino, mutuandogli quattromila. Restituzione immediata. Massima serietà, palma vita. — Garibaldi, 31, posta, Biella. c 8236

ASSOCIASI solida Azienda materiale elettrico clientela tutta Italia persona disponga 15 a 20 mila lire. Impiego personale. — Offerte casella 1304 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7856

AZIENDA ben avviata da rimettere in Torino. Ottimo affare per farmacisti. Esclusi agenzie e mediatori. — Scrivere casella 1104 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7973

AVVIATA Azienda ricerca socio amministrativo. — Avvocato Boggio, via Quattro Marzo, 14. c 8085

CAPITALISTI. Cercasi mutuo fiduciario lire 30.000 non potendosi per ragioni di famiglia garantire con ipoteca. — Scrivere fermo in posta A. B. 100, Torino. 8355

CINEMATOGRAFO da rimettere in paese di provincia. — Scrivere casella 1185 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7644

DITTA accreditatissima, fabbricante articolo di gran consumo, di rinomata marca propria ben introdotta e favorevolmente conosciuta, rendendo buon utile, accetta curature di 10,000 lire per aumento capitale, occorrerio pregrediti affari. — Scrivere P. M. 15, Torino. c 7135

DROGHERIA rimettesi bloccо, ottimo, poco ammontare. — Scrivere Nascina, 114, posta, Torino. c 7716

FARMACIA piazzale, elegante, provvistissima. Congregazione, 1500, ferrovia, risparmio settimanale 4000 annue dopo vissuto, vendesi 10,000. — Dalù, via Galileo, 19, Torino. 8031

IMPIEGHEREBBERONSI 400,000 mutuo ipotecario, anche costruttori, oppure comprando case, buoni. Trattasi direttamente. — Scrivere casella postale 235. c 7784

RACCONIGI: Da rimettere subito Albergo della Posta; poco ribero. — Trattative rivolgersi proprietario. c 7803

RIMETTESI negozio merceria con alloggio attiguo, ingrandibile a tabelle drogheria. — Rivolgersi Tintoria Ponti, via Boucheron, 10, angolo corso San Martino. c 7973

RIMETTESI ritiro commercio conveniantissimo Commestibili, vini. — Moretti, Nizza, 71, ore 12-14. c 8078

RIMETTESI negozio da vino ingrosso e minuto, legna e carbone. — Barriera Casale, N. 4, via Ceccato. 8190

1000 lire cercansi, garentite, urgente, buon interesse. — Scrivere casella 1275 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 7989

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COSTRUTTORI. Industriale cerca impresario per fabbricazione locali, pagamento rateale. — Scrivere casella 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8359

LOTTI terreni presso Villa Regina, fuori dazio, bella posizione — Studio Cavallo via Bonaro, 11. c 8036

PASTIFICIO vendesi ed affittasi in Moffi. — Rivolgersi dal geometra Novero, in Nole Canavese. c 7759

QUINDICIMILA contanti vendesi casa Torino reddito duecentocinquanta mensili. — Indirizzare casella 1214 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7990

STRESA. Vendo villa, eventualmente cambio con terreno o casetta Torino. Esclusi intermediari. — Scrivere F. T. Bertinaria, Torino. c 8300

VILLETTA vendere o affittare strada Cavoretto, cinque minuti dal tramway. — Scrivere casella 1186 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7951

VILLETTA signorile, ammobigliata, cercasi prossimità Ponte Isabella per affittare primavera. — Vassetti, corso Siccardi, 37. c 7736

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, ammobigliato modernamente, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 75, piano nobile. 3729

AFFITTASI Chalet 6 ambienti, cucina, giardino, indipendenti — Via Chiesola, 2, prima fermata tram Barriera San Paolo. c 7789

AL presente alloggio 6 vani, secondo piano. — Via Santa Giulia, 40. c 7788

ALLOGGIO 5 ambienti piano terreno rilevato; altro 11 camere con terrazzo. — Via Giulia, 36. 7821

APPARTAMENTO signorile dodici ambienti, bagno, termosifone, servizi, occorrendo garage, scuderia, cedesi cominciando qualunque mese 1912. — Rivolgersi via San Secondo, 33. c 6964

CENTRO Torino, prossimo ferrovia, locale 3000 mq. 2600 coperti, 14 HP. idraulici, adatto qualunque industria, specialmente segheria. Scrivere casella 3000 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7398

DA affittare al presente corso Francia, 32: Al primo piano, alloggio signorile d'angolo, composto di nove camere e tutto il comfort moderno; al terzo piano, altro alloggio di sette camere, gabinetto bagno, ecc. c 7705

GRANDIOSI locali per alloggio od ufficio primo piano. — Via XX Settembre, 30, angolo Santa Teresa. 7820

PORTINAI. Procurando uno, due camere vuote persona dabbene, grandiosa mancia. — Scrivere casella 1020 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8130

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona seria affittasi camera signorilmente ammobigliata. — C. H. 42, posta. c 8065

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 55, cortile. c 7967

CAMERA elegantemente ammobigliata, balcone corso Valentino, affittasi subito signore serio. — Via Baretti, 36, 1.o piano. c 7982

CERCASI camera ammobigliata, ingresso libero, vicinanze Porta Nuova, da giovane signore, serio, fisso. — Posta, Piedelini, 50. 8074

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore o signorina. — Per informazioni rivolgersi Lettere Maffei, Posta, 4. c 7692

GIOVANE serio, professionista, stabile, cerca camera ammobigliata ed uso di studio presso famiglia non affittacamere. — Scrivere Bandino, posta. c 8097

IMPIEGATO cerca pel 1.o aprile camera ammobigliata, con pensione, presso distinta famiglia, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere, indicando prezzo, casella 1021 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8098

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Ditta ricerca urgentemente piazzista pratico articoli tecnici, conosca clientela Torino. Stipendio, provvigione. — Scrivere, indicando referenze, casella 1032 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8353

NUOVA Società per vendita cereali cerca piazzista per Torino. — Scrivere casella 1236 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7905

PRIMARIA Casa laneria, seterie, assumerebbe agenti ovunque. — Dalbrun, Verona. 1034 V

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglia fuori Torino regalo piccolo cane guardia. Vendo levriero russo purissimo mesi sei e bellissimo gatto angora nero. — Scrivere casella 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8029

AUTOMOBILE Spa, 60 HP., 6 cilindri, come nuova, carrozzeria gran lusso, doubla phaeton, fari, fanali, con capote doppia estensione, lire ottomila. — Rivolgersi Garage Quagliotti, Torino. 8081

CHIOSCO spiccatissimo, scultura, custodia per esposizione, liquidi, conserva, cedo affitto. — Corso Castelgnale Lanza. 7962

EUROPE — Leggi mia pubblicazione? Smentisci pubblicarla. Avvisato aliento. Ardentissimi. Bulgaria. c 8048

IREOS — Finalmente giorno radici mezzo verrò all'appuntamento. Sempre ardentissimi. c 8050

LAUREATO trentacinquenne, ottimo avvenire, sposerebbe trentenne simpatica, con dote. — Sinceri, Alessandria. c 8042

MARIA — E' passata una settimana!!... Desidero ardentemente rivederti; indicami modo scriverti. Appassionatissimo. Cosco. c 8334

MOBILI occasione, uso studio od esposizione, vendo ottimo prezzo. — Zerboni, Teatro Alfieri, Torino. 8324

VETRINE Esposizione elegantissima, una cassaforte nuovo angoli, vendonsi. — Ulrich San Secondo, 7, Torino. 8073

2 bigliardi vendonsi subito come nuovi, moderni, corredati con tutti gli accessori. Fabbrica Dangreville.

Signora distinta, brillante avvenire, cerca contrarre relazione, scopo matrimonio, bella signorina. — Inviare N. F., Castelamorte. 835

Appendice della *Stampa* (200

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ora, la sala di scherma è davvero morta.

Per lui, Trencavel, che diveniva padrone della contea di Lespars, che ne prendeva il titolo, secondo il suo diritto, che si chiamerebbe Trencavel di Lespars era sempre il maestro di scherma, successore del gran Barvillars, dottore nell'arte degli assalti e delle finte, *maestro* infine.

Montariol, dunque, si ritirò abbastanza mortificato. Gli era stato preparato un alloggio alla *Belle-Ferronière*, che, fra parentesi, aveva chiuso per sempre le sue porte, non che Mauluys l'avesse desiderato, ma perchè la signora Rosalia Houdart stimò che la madre d'una contessa non dovesse tenere un albergo. Mauluys era stato molto stupito di tale ragionamento, ma, siccome era suo principio non contrariare nessun capriccio, non aveva fatto alcuna osservazione.

Montariol, dunque, girava l'angolo della via Sainte-Avoye, deserta, oscura e silenziosa, quando udì venire verso di lui una numerosa truppa; quasi subito, vide brillare nella notte l'acciaio delle picche e delle alabarde; e si rigettò in un angolo rientrante, sotto ad una statua di santo. L'istante dopo, la truppa gli sfilava dinanzi: erano delle guardie del cardinale. Alla loro testa, una mula tirava una lettiga. Quella mula era condotta a mano da un uomo accanto a cui camminava una donna avvolta in un ampio mantello.

— Per di quà! — disse la donna, con quella voce di miele e di fiele che hanno gli esseri maligni impastati di odio, di affabilità, di rispetto per il più forte e di disprezzo per il più debole.

— Sangue e fulmini! — mormorò Montariol, palpitante. — Si fermano dinanzi al palazzo!... E quell'uomo! Oh! quell'uomo dal vestito rosso, che discende dalla lettiga!... Ma è il Cardinale!...

Un singhiozzo rumoreggiò fra le bestemmie. La spada di Montariol era fuori del fodero.

— Solo! Che cosa fare solo? Sono un centinaio!...

Montariol si mise subito a correre come un pazzo. In due minuti, egli fu dinanzi al palazzo di Mauluys e fece un tal fracasso che parecchie finestre si aprirono nelle vicinanze, e, fra di esse, una del palazzo Montariol urlò:

— Il Cardinale attacca Trencavel!...

E riprese la sua corsa furiosa verso la via Courteau. A questa parola «il Cardinale», tutte le finestre si richiusero precipitosamente, tutte le teste erano rientrate, simili a dei musi di topi che sparissero nelle loro tane all'arrivo di quell'orco spietato che deve sembrar loro l'uomo.

Quasi al medesimo istante, la porta del palazzo si aprì, e Mauluys si slanciò.

Poi, pochi minuti dopo, un essere eroi alla sua volta, respirò due o tre volte la fresca brezza, si grattò la testa, si grattò il naso, borbottò non sappiamo che, e si incamminò...

Erano dieci minuti appena che Trencavel ed Anna erano penetrati nel salone d'onore dell'antico palazzo del Lespars e già il gaio umore del giovane riprendeva il disopra, sicchè, prendendo fra le sue le mani della sua giovane sposa, egli diceva:

— Chi mi avrebbe detto, quando, per pochi scudi, insegnavo la scherma, ch'era così vicino il giorno in cui voi mi avreste colpito al cuore?

Rideva, ma l'accento era pieno di tale tenerezza che Anna sentiva il proprio cuore palpitare dolcemente. Ella rispondeva:

— Ed a me, venuta a Parigi per dare la morte, per vincere o morire, chi avrebbe detto che sarei vinta dal maestro di scherma, vinta senza morire?

Anche lei rideva. E, stringendosi forte le mani, essi si guardavano negli occhi, ammirandosi scambievolmente con la felicità, col candore e con la gioia sovrana degli amanti sinceri. Continuavano a scherzare, ed erano turbati fino al fondo del loro essere. Si dicevano delle cose banali, e le loro voci erano delle melodie.

— Come arrabbierà il signor Cardinale, quando saprà...

Trencavel non terminò. Egli voltava le spalle alla grande porta del salone, ed Anna era di faccia a quella porta. Trencavel, d'un tratto, vide impallidire terribilmente la giovanetta. Ella strappò la propria mano alla stretta di Trencavel, stese il braccio verso la porta e balbettò:

— Lui!...

Trencavel si volse e vide entrare il Cardinale!...

Tutto si era compiuto senza rumore: l'onesta Brigida, sbirro geniale, aveva tutto ordinato. Nascoste le guardie ai lati del portone, lasciata la lettiga in fondo alla via, data a tutti la parola d'ordine, ella aveva picchiato discretamente al portone. Si aprì la spia. Ella disse:

— Per il signor Trencavel, una lettera del conte di Mauluys, cui è capitato un accidente. Presto.

La porta si aprì leggermente. Venti guardie si slanciarono. Il servitore fu arrestato.

La truppa si avanzò silenziosamente. In una sala bassa del pianterreno, dietro ad una porta, un rumore di numerose voci; era il personale di servizio che festeggiava il matrimonio della padrona. In un batter d'occhio, senza lotta, senza rumore, nello stupore di quell'invasione, essi furono imbavagliati e legati tutti, uomini e donne. Il Cardinale era là, calmo, sorridente del suo pieno sorriso. Il vestito rosso li spaventava. Il Cardinale si rivolse ad uno di essi:

— Andiamo, amico mio, conducimi dal tuo nuovo padrone...

Il servitore fu afferrato per le due braccia, gli furono slegate le gambe; egli camminò, vacillando dalla paura, sali al primo piano e, con un cenno del capo, mostrò una grande porta.

Richelieu entrò. Per un secondo, contemplò quei due esseri che l'avevano fatto tremare, che l'avevano vinto. E, cosa strana, ciò che, in quel momento, gli fece provare maggior rancore fu la generosità di Anna nel consegnare a Luigi di Richelieu quelle pergamene, che gli avevano fatto passare tante notti insonni. Fu la generosità dell'arcivescovo nel distruggere quelle carte maledette.

— Ella non le ha più! — egli mormorò.

In quel momento, Anna lo vide.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotrpina, Iposalina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Guarito di un male allo stomaco all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco. « Avevo impiegato senza successo — dice egli — diversi metodi empirici, come la medicina di L..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.



Cav. DE L'HARNAL.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliersela in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 9

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 271

LA TOSSE

Qualunque sia la sua origine è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA coll' uso delle

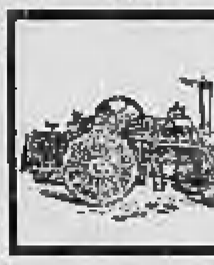
PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

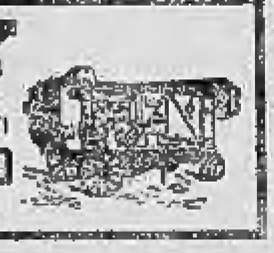
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO non ha rivali per la guarigione radicale dei *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti o inveterate, *RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI* acute o croniche, *GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA*, ecc.

DOMANDATE, ESIGETE la SCATOLA delle GENUINE **PASTIGLIE VALDA** portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.



COPPIE ROBEY ORIGINALI, A GRANDE RENDIMENTO PER GRANO, GRANTURCO E SEMI MINUTI — CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA



MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 1, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 282

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 225

LEVATRICE Beggo M. Clotilde Pensione parlorienti. Prezzi mitissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. c7722

PITTORE-DECORATORE in lettere, legno, marmi, decorazione cerca posto per il 21 marzo. — Indirizzare offerte H. 2642 N., a *Haasenstein e Vogler*, Neuchâtel (Svizzera). 6321

Calze e Maglieria Magazzini specialisti dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Maglieria per tutte le stagioni. Calze senza cuciture per uomo, signora e ragazzi. Prezzi di fabbrica. 7560

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 100. — **Magazzini BIANCHI** VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 32-06 5606

ORFANA di uno dei genitori, 22enne, con 80.000 corone di dote, preliminare, e molte altre signore ricche desiderano contrarre presto MATRIMONII. Signori, anche senza fortuna, vogliano dirigere a M. Rothenberg, Berlino 23 C. 2. Esclusi anonimi. 7942

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) **Casa di Confidenza** Compro bene oro usato 185

Per SAN GIUSEPPE molti saranno in imbarazzo per la scelta di un regalo da offrire per l'onomastico di parenti, amici, conoscenti o persone cui si deve riconoscenza. Ebbene, ecco il modo di fare un regalo gradito:

Marzo 19

Provvedatevi della fotografia di persona cui si vuol fare regalo, speditela in busta aperta raccomandata allo Stabilimento Fotografico *Bestigrafia* (fondato nel 1865), via Barbaroux, 4, *Torino*; contemporaneamente spedite cartolina-vaglia di L. 5,50, entro *quattro* giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento incorniciato in *tinette* 48 x 60, inalterabile, rassomigliantissimo di detta fotografia. E' il miglior regalo che si possa offrire. Spedizione dove desidera il committente. La fotografia originale è ritornata intatta. 6324

RAGIONIERE troverebbe buon impiego presso importante Ditta commerciale. Indispensabili referenze, pretese. — Scrivere casella 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1299

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42508

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.



Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente. **GARANZIA ASSOLUTA**

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

ECONOMIZZA IL 75% **LAMPADA PHILIPS** ECONOMIZZA IL 75%

La migliore lampada a filamento metallico

ECONOMIZZA IL 75% **LAMPADA PHILIPS** ECONOMIZZA IL 75%

Chiedete le lampade PHILIPS alla Società Anonima **FORNITURE ELETTRICHE** Corso Oporto, 21 - Torino Telefono 29-70 6043

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 659

DIFFIDA Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non riconoscerà i debiti che sia per fare il suo figlio *Orsicenso Federico Giuseppe* Mosso Santa Maria 3 marzo 1911. Ormezzano Germanino. c 3318

LA BULBOIDE Insuperabile per la cura dei capelli — VERA VIOLETTA DI PARMA — BORSARI & C. - PARMA

IL VINCITORE

in tutte le forme di debolezza

IL SUPREMO FATTORE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO

SOPRA TUTTO TRIONFA DAPPERTUTTO

FOSFOROGENO

Flacone L. 2,50 – Quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Tipo speciale per bambini L. 2,00
In Perle, Astuccio L. 2,25

Facilitazioni postali da Genova

Due Flaconi piccoli L. 5,00
Flacone quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Quattro speciali per bambini L. 8,00
Due astucci Perle L. 4,50

Labor. Farm. istit. colle Regie Patenti Cav. CARLO FISSORE - Genova

IL FO-SFO-RO-GE-NO



FOSFOROGENO

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), ritarda l'avvizzimento, la vecchiaia.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

PIACE E FA BENE

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di fiducia, istituita a Genova colle Regie Patenti e con Decreto del Prefetto, diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato dalla R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie dal lato medico e dal lato farmaceutico. Si adatta a tutte le età, ad ambo i sessi, in tutti i climi, in tutte le stagioni.

LA STELLA D'ITALIA

protegge e distingue il FOSFOROGENO da tutti i ricostituenti del mondo

Ogni flacone deve portare esternamente, sul dorso, la Stella qui contro riprodotta in grandezza naturale 7517

FO RO NO GE FOS — ALIMENTO DELLA VITA

Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli — Gandolfi — Fratelli Paissa "Salus", Piazza S. Carlo, 8 — **Farmacie** dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).